DETTAGLIO DELLE CHIESE DI CREMONA CON IN FINE IL CATALOGO DELLA...

Luigi Corsi

DETTAGLIO
DELLE CHIESE
DI CREMONA

CON IN FINE

IL CATALOGO
DELLA GERARCHIA CELESTE

DI NOSTRA PATRIA

ED ALTRE PERSONE ILLUSTRI

PER RELIGIONE E PER PIETA'

DESCRITTE

DA LUIGI CORSI

CREMONA

DAL FERABOLI TIPOGRAFO VESCOVILE

1819.

ALLI NOBILISSIMI E VENERATISSIMI SIGNORI

PREFETTI

DELLA INSIGNE FABBRICA

DELLA CATTEDRALE DI CREMONA

SIG. CONTE D. LODOVICO SCHIZZI

REGIO PODESTA'

E PRESIDENTE DI DETTA FABBRICA,

CONTE DI CASTEL DIDONE EC.

SIG. D. GIUSEPPE PICENARDI ROTA

MARCHESE DI CALVATONE EC.

MONSIG. D. CESARE GHISI

PROTONOT. APOSTOLICO, DOTT. DI S. T.,

PRELATO CANONICO ARCIDIACONO

E TEOLOGO DELLA CATTEDRALE,

VICARIO GENER. DELLA CURIA VESCOVILE EC.

MONSIG. D. LUIGI MANNA

DOTT. IN AMBE LE LEGGI, PRELATO CANONICO

ARCIPRETE DELLA CATTEDRALE EC.

SIG. FRANCESCO CARLONI

DOTTORE IN AMBE LE LEGGI EC.

NOBILISS.mi E VENERATISS.mi SIGNORI

***N**è amor di gloria, nè brama di comparire erudito m' hanno posto fra le mani quest' arduo*

lavoro che a Voi, Nobilissimi e Veneratissimi Signori, mi reco a sommo pregio di poter consacrare. L'impiego in cui da lungo tempo mi trovo onorevolmente occupato presso questa insigne Fabbrica, avendomi aperta la via a svolgere molte carte ed esaminare moltissimi monumenti, che furono ignoti ad altri Scrittori di Storia Patria, mi ha dato occasione di compilare queste memorie per supplire a' vuoti che in essi necessariamente devono trovarsi.

A fine però di non darle in luce affatto secche e senz' ordine, quali le raccolsi, ho creduto opportuno di sciegliere da altri ciò che giudicassi meglio convenire al mio scopo, onde presentare un minuto dettaglio delle Pitture di Cremona con quanto di più

raro in esse si ammira. Non d'altro cerca in prima il Forastiero appena quì giunto, che di visitare i prodigj dell'arte pittorica che si ammirano in moltissimi de' nostri tempii, e fra gli altri in questa insigne Cattedrale, nella Chiesa de' Santi Pietro e Giorgio, di S. Margherita, di S. Agostino, e nella Suburbana di S. Sigismondo. E quanto a questo non potrebbe giovare una guida sicura e dettagliata, che lo conducesse a vedere e a conoscere minutamente le preziosità di ciascuna? Senza credere di far torto a chi onorevolmente m'ha preceduto in quest'impresa, io ho creduto appunto di fornire lo Straniero, ed il Nazionale di questa guida sicura, che faccia appieno conoscere quanto siavi di sorpren-

dente e raro nella nostra Patria.

La ragione poi, perchè a Voi Nobilissimi e Veneratissimi Signori io dedico questo mio lavoro è troppo chiara per chi conosce le tante dimostrazioni di benevolenza di cui m' avete sempre onorato. La gratitudine somma che a Voi ne debbo mi obbliga a darvene una qualche testimonianza in faccia al Pubblico. Solo mi spiace, che troppo tenue sia il lavoro, e che troppo rozza sia stata la mano che l' ha formato. Spero però che Voi Nobilissimi e Veneratissimi Signori, cui gentilezza e bontà somma fra le altre doti orna, e distingue, non avrete riguardo alla tenuità dell' opera, ma si bene al buon volere di chi a Voi con tutta fiducia si reca a onore di dedicarla.

Aggradite pertanto in essa oltre un attestato sincero della mia gratitudine, anche i sentimenti di quella profonda stima e venerazione con cui ho l'onore di protestarmi.

Di Voi Nobilissimi e Veneratissimi Signori

Umil.mo Osseq.mo Obbl.mo Servitore
LUIGI CORSI

AL LETTORE

Benchè altri miei Concittadini abbiano lodevolmente in più epoche descritte le Chiese di questa nostra Città, nonchè dei Sobborghi, ciò non ostante ho voluto rinnovarne ragionamento in proposito, togliendo quelle Chiese che più non esistono, ed aggiungendo i cangiamenti e le innovazioni fatte in quelle, che tuttora si conservano.

Per eseguire un tale assunto, mi sono recato in ciascheduna di esse, per attentamente osservare e verificare le origini e le date certe, tanto delle Pitture, come delle Sculture, e di altre cose in questa mia operetta comprese. Così pure nel Catalogo in fine della Gerarchia Celeste, e di altre Persone per Pietà distinte fra i nostri Cittadini, ho cercato che niente mi sfugga di ciò che potesse interessare la curiosità di coloro, che si compiaceranno di esaminare questo tenue mio lavoro.

Se per caso avessi omesso qualche cosa di importanza, non ad altro il benigno Lettore lo attribuisca, che allo scarso mio talento, ed a quella imperfezione che pur troppo è inseparabile dalle opere di simile natura.

CATTEDRALE

Gualtero Vescovo di Cremona l'undecimo anno di sua elezione ottenne dal Pontefice Pasquale II. di erigere la Chiesa Maggiore di Cremona, la quale fu costrutta su la demolizione del Tempio di Giove, come ne fa cenno Antonio Campo al foglio secondo della sua Storia.

Poca difficoltà rimane a ciò credere, perchè anche al presente si conserva un pavimento di un sotterraneo in Campo Santo, lungo da 25. e più braccia moderni, e largo 8. e più, tutto ad ornati, e figure mosaiche, rappresentanti l'empietà, e la discordia, la fedeltà, ed infedeltà, che con una lancia vien trafitta, ed un Centauro, che lotta con altra figura armati di spada, e scudo, e così continuando ad ogni lato più oltre, scorgendosi in esso la storia del Gentilesimo.

Fu adunque incominciato il Tempio Sacro, il giorno 25. Agosto 1107., e consacrato venne a Maria Vergine Assunta.

La memoria di ciò esiste scolpita in marmo sopra la porta interna della Sagrestia inferiore.

Il suddetto Vescovo Gualtero ottenne

nel 1112., che l' Imperator Enrico IV. accettasse questo Tempio sotto la sua protezione, come di fatti l' arricchì di molti fondi, che servirono a far fronte all'opera intrapresa, la quale consisteva nella Nave di mezzo lunga braccia 125. milanesi, larga 21., one 2. che comprese le due basse laterali, formano la larghezza di braccia 52., e queste poi vennero condotte a termine col progresso degli anni, e così rimasero per il corso di due secoli, e più.

Nel 1342 in tempo, che erano Signori di Milano, e di Cremona Giovanni, e Luchino Fratelli Visconti, diedesi principio al braccio a traverso a destra, parimenti di tre Navate, verso Settentrione, e poscia a quello di Mezzogiorno, e venne il Tempio a formarsi di Croce latina, lungo braccia 126., largo 33. onc. 9., e alto 50. circa.

Dell'epoca di tale opera erane rimasta memoria in uno spazio di muro bianco a caratteri semigotici neri, dalla parte di Tramontana, ma al presente questa più non esiste nella Cattedrale, e dal Vairani nella sua Raccolta delle Iscrizioni sortita dai torchi di Lorenzo Manini l' anno 1796., viene essa marcata al fog. XII. Iscrizione 19.

L' architettura esterna di questo mae-

stoso Tempio mostravasi più vantaggiosamente allor che esso rimaneva isolato, avendo tre facciate, una a Tramontana, e l'altra a Mezzogiorno, travagliate entrambe con ornati di cotto all'uso di que' tempi.

Quella a Sera sulla Piazza, venne in diverse riprese distinta a marmi, statue e fregi, con l'apertura nel mezzo di un ampio finestrone rotondo, tutto a marmi e a due facciate, il quale dà la maggior luce alla Nave di mezzo, col Vestibolo avanti la porta principale, la cui volta è sostenuta da due colonne appoggiate sul dorso di due grossi leoni, fatta così erigere dal Conte Raimondo Persico l'anno 1491. sopra disegno dell' Architetto Alberto Severo, come lo marca il suddetto Vairani all' Iscrizione 139.

Altri Signori Presidenti a questa Fabbrica, per ornamento della Facciata stessa nel 1497. fecero aggiungere le due ale de' portici, e loro loggie, sul parapetto delle quali nel 1738. vi furono collocate sei statue rappresentanti li Santi Barnaba, Eusebio, Pietro Martire, Francesco Saverio, Sante Agata, e Teresa, Protettori, e Protettrici di questa Città, le quali statue furono scolpite da Giorgio Feretti da Valle Intelvi, e da suo figlio Antonio.

Terminato il rustico fabbricato l'anno 1383., come sta scritto sull'arco quarto della Nave di mezzo, si pensò a farlo ornare internamente, facendo dipingere le volte delle tre Navate alte, tutte a fondo celeste, compite a stelle pontute d'argento, ed altri ornati laterali. E nelle volte di tutte le Navette basse, da Polidoro Casella venne espressa la Storia del Vecchio Testamento.

Avvenne in seguito, che la fortunata nostra Città ebbe nel declinar del quarto decimo secolo diversi celebri Pittori, che colle opere loro si segnalarono, gloria recando a Cremona loro Patria.

Questi furono Boccaccio Boccaccino, Bembi Bonifacio, e Melone Altobello.

Ma il primo operatore fu Boccaccio, il quale ornò a fresco prima del secolo decimo quinto tutto il grandioso catino del coro, con esprimere nel mezzo il Salvatore seduto su le nubi, contornato da raggi d'oro, dell'altezza di braccia 9. onc. 3., coi quattro Santi nostri Protettori, Imerio, e Marcellino al lato destro, Omobono, e Pietro al sinistro, ed inoltre i quattro simboli evangelici.

In seguito egli dipinse nell'arco anteriore la Vergine Annunziata dall'Arcangelo Gabriele.

Dati saggi di sua abilità il Boccaccin passò progressivamente a dipingere nel 1514. s' uno spazio di muro alto braccia 7., che campeggia all' intorno del Tempio, le prime quattro arcate al lato sinistro della porta principale, e sulla prima in due istoriati vi dimostrò . S Gioachimo avvertito dall' Angelo della fecondità concessa a S. Anna sua Consorte, con diverse figure di Pastori.

Nell' altro la Città di Nazaret, ove succede il fausto incontro del predetto Santo colla stessa sua Consorte. L' autore lasciò scritto in un cartello sopra di una delle case dipinte: 1515.

La seconda arcata rappresenta 1. la Natività di Maria Vergine, ed altre donne che si sono prestate al Parto di S. Anna.

Nell' altro si vede in gran prospettiva la facciata del Tempio di Nazaret, a piedi del quale venne Maria Vergine sposata dal Sacerdote Simone con S. Giuseppe, e molte figure, che vi concorrono. Fra queste il celebre Dipintore volle includervi Galeazzo Sforza Duca di Milano; e Lodovico Galerati Governatore di Cremona, ambi a cavallo, e scrisse al dissotto: MDXV.

Sulla terza, divisa come le altre, vi di pinse 1. la Vergine Annunciata dall'Angelo; e quindi l'incontro di Maria con Santa

Elisabetta, seguito in una Città di Giuda.

Sulla quarta si vede figurato 1. la Nascita di Gesù nella Capanna di Betelem, con Maria, S. Gioseppe, e varj Pastori.

Nell' altro Gesù al Tempio per essere circonciso, con molte altre figure. E in un piedestallo vi sta scritto il nome di BOCCACCIO.

La quinta ha in due Quadri, come le altre, l' adorazione de' Magi nel primo; nell' altro la Vergine Madre, e S. Giuseppe nel tempio di Gerosolima, che presentano il pargoletto Gesù al Santo Vecchio Simeone, con altre copiose figure, e scritto a piedi vi è: BEMBUS INCIPIENS.

Oltrepassato appena l'organo, che fu costrutto da Messer Bartolomeo Antegnati Bresciano, circa l'anno 1450., ne segue la sesta arcata, che rappresenta un vago Paese, ov' è di passaggio la Sacra Famiglia, che si trasferisce in Egitto per sottrarsi dalla persecuzione di Erode.

In seguito si presenta la Strage degl'Innocenti, con Erode assiso in trono, spettatore del barbaro fatto da lui ordinato. Esistesotto il seguente nome: ALTOBELLUS. DE . MELONIBUS . P . MDXVIII.

Di un sol campo si è l'ultima arcata, la quale rappresenta il Tempio di Gerusa-

lemme, d'una maravigliosa architettura, ove Gesù in età giovanile, disputa coi Dottori della Sinagoga; e sotto vi è registrato: BOCCACCINO . MDXVIII.

Alquanto sopra la stessa arcata vi sta dipinta la Vergine col Bambino in braccio, e a canto una figura in atto supplichevole. L'opera è di buon pennello, ma n'è ignoto l'autore: sotto vi si vede scritto BENEDICTUS . FOORIUS . HAN . EX . VOTO.

Rivolgendosi dall'altro lato ove prosiegue la Storia del Nazareno, altro esimio Professore vi dipinse in tutto lo spazio dell'arcata, l'ultima Cena fatta dal Divin Redentore cogli Apostoli, e sulla tavola stessa vi si trova una saliera col sale versato, sul piede della quale vi sta scritto: ALTOBELLO . DE . MELONIBVS.

Lo stesso Autore dipinse la successiva arcata in due fatti, nel primo Gesù che lava i piedi agli Apostoli, il primo de' quali fu Pietro.

Nell'altro Gesù nell'orto di Getsemani, che fa orazione, e l'Angelo apportatore dell'amaro calice, trovandovisi pure a piedi marcato: ALTOBELLVS . DE . MELONIBUS.

Nell'arcata progressiva il detto esimio Professore Melone in altri due spazj di-

pinse 1. Gesù arrestato dalle guardie guidate dall' Apostolo traditore.

Nell' altro Gesù condotto legato innanzi ad Erode.

Nella seguente arcata anch'essa divisa in due Quadri, scorgesi nel primo Gesù condotto innanzi a Caifasso, nell' altro lo stesso Salvatore legato ad una colonna per essere flagellato.

Questi vennero dipinti da Cristoforo Moretti Pittor Cremonese.

L' altra arcata posteriore a quella rappresenta Gesù coronato di spine nel campo primo, e nel secondo Pilato che fa presentare Gesù al Popolo.

Romanino Girolamo Bresciano ne è l' autore.

L' arcata sesta di un sol campo rappresenta il Redentore, che dalle guardie con disprezzo vien condotto alla morte, e separatamente Pilato in atto di lavarsi le mani.

Questa fu la prima dipintura eseguita l' anno 1520 da Gio. Ant. de' Corticelli, detto Licinio da Pordenone del Friuli.

Così pure nella settima arcata egli rappresentò Gesù colla Croce in spalla, da immenso popolo maltrattato con percosse, ed altri insulti; da un canto la giovinetta

Veronica, che con un pannolino gli asciuga la fronte, rimastavi sovr' esso l' effigie del Salvatore.

L' ultima arcata dimostra il Redentore Gesù in atto di essere dai Manigoldi inchiodato sulla Croce. Questa pittura è di mirabile invenzione, e degna di tal Professore.

Per le suddette tré arcate convenne coi Nobili Signori Fabbricieri di quel tempo, del prezzo di lire mille Imperiali, corrispondenti alla somma di mille Zecchini.

Dopo questi, il celebre dipintore Pordenone ultimò la vita di Cristo Redentore con altro strepitoso Quadro di braccia 13. d' altezza, e braccia 20., onc. 4. di longhezza, su cui lo rappresenta alzato spirante sull' albero della Croce, io mezzo al buon, e trisro ladro, con innumerabile quantità di figure, parte delle quali a cavallo, che si adoperano a dar fine alla vita di lui tormentosa. Da un lato vi sta la svenuta Madre Maria, assistita dalla Maddalena, e da altre Pie Donne.

In seguito passò a dipingere con suo studio particolare i trenta Profeti, che sporgon fuori da un rotondo, due per parte delle arcate della ridetta Navata; co' loro cartelli dinotanti il mistero del sovrapposto Quadro.

Tutti sono messi in iscorcio uno diverso dell' altro, per cui danno a conoscere l' abilità del Professore che gli ha eseguiti.

Al lato destro nell' escire dalla porta principale, lo stesso Pordenone dipinse il Redentore steso sul suolo, d' uno scorcio che sorprende, con la addolorata Madre, S. Giovanni, ed altre figure atteggiate in modo, che esprimono il cordoglio dell'estinto loro Divin Figlio e Maestro.

All' opposto lato di detta Porta, il nostro Bernardino Gatti detto il Sogliaro nel 1529. con risparmio studio, onde gareggiare col Pordenone nel dipingere la gloriosa Risurrezione di Gesù Cristo, con sotto numerose guardie atteggiate in iscorcj difficilissimi.

Dello stesso Gatti è pure il Quadro che rimane nella grande ancona dell'Altar Maggiore, alto braccia 12. onc. 3., largo braccia 8. onc. 3., rappresentante la Vergine seduta sopra le nubi, portata da quantità d' Angioli al Cielo, con sotto sei Apostoli in bellissimi atteggiamenti.

Questa fu l' ultima opera intrapresa da questo nostro virtuoso Professore nell' età sua avanzata, cioè nel 1573., e, siccome tremolo nella destra mano, la eseguì con

la sioistra, ma con tutto ciò noo potè portarla al bramato termine, perchè morte lo rapì nel 1575. oltrepassato l'ottantesimo anno del viver suo.

Tutti asseriscono che per tale strepitosa opera aveva convenuto co' Nobili Signori Presideoti alla Fabbrica il prezzo di 600. Scudi d'oro, la di cui sola metà, a giudizio d'altri valenti Professori, venoe somministrata ai di lui eredi.

Antonio Campo, circa l'anno 1572. dipinse nel quadriluogo spazio di muro, alto braccia 5. onc. 4. e lungo braccia 8. onc. 8., che rimaoe al lato destro della descritta ancona il Salvatore scortato dagli Apostoli entro la città di Cafaroao, onde sanare un servo del Ceoturione, e lo stesso, che si presenta genuflesso a Gesù con esprimere, che noo era degno di tal visita. Ottenne per tal opera 50. scudi d'oro.

All'opposto lato io eguale spazio di muro, Bernardino Campo Cugioo di Aotonio, nel 1573. vi rappresentò il trionfale ingresso di nostro Signore in Gerosolima, con qoaotità di figure. Ed i tre ritratti vestiti alla Spagnuola, diconsi de' Signori allora soprastanti alla Fabbrica. Sopra una parete di uoa casa vi sta scritto BERNARDINUS CAMPO. Io seguito ornò di bel-

lissime medaglie i contorni dei finestroni, e proseguì coi pilastroni, ornati di vaghi putti, uno sopra l' altro in diversi atteggiamenti.

Per tale opera ne riportò il compenso di 170. scudi d' oro.

Da Platina Gio. Maria Cremonese nel 1489. 1490. vennero eseguite ad intarsio tutte le sedie del Coro, le quali rappresentano figure, architetture, trofei di Chiesa, ed istromenti di varie sorta.

Ciò deducesi dalle due memorie incise sulle spalle delle prime sedie a destra, ed a sinistra, e come ne fa menzione il Zaist nelle notizie di questo virtuoso Artefice al foglio 45., ed il Vairani alla pag. VII. Iscrizione 21.

Di fini marmi essa è pure la bella Mensa dell' Altar Maggiore, stato consacrato dal Vescovo Alessandro Maria Litta l' anno 1739., ove trovasi una piastra di marmo rosso di Verona di un sol pezzo, lunga braccia 6. onc. 3. e 3. quarti, larga braccia 3. onc. 3. e 3. quarti, alta onc. 3. e mezza, dono di Ognibene Vescovo di Verona, che fu Canonico di questa Cattedrale.

Sono pure da considerarsi le belle Statue dei quattro Evangelisti di marmo

di Carrara, che rimangon nicchiate, due per parte al dissotto delle Cantorie.

Due memorie incise in rame, rimaogono nei due laterali pilastroni, a piedi della gradinata. Quella dalla parte del Vangelo fa menzione di quando fu levata la Statua della B. V. del Popolo dall' Altar Maggiore nel 1750., per collocarla in quello delle Saote Reliquie, dove di presente esiste.

E quella dell' opposto lato ricorda l'epoca in cui li Nobili Signori Presideoti alla Fabbrica vennero in determinazione l'anno 1745. di far pulire dalla polvere, ed accomodare soltanto ove fosse emerso il bisogno tutte le Pitture della descritta Navata dal Cavalier Angelo Boroni Cremonese, la qual opera portò la dilazione di due anni, e la spesa di mille zecchini.

Nell' occasione stessa da' medesimi Signori Fabbricieri fu ordinato al Pittore, ed Architetto Gio. Batt. Zaist Cremonese al servizio di detta Veneraoda Fabbrica, di rifare tutti gli ornati di detta Navata, dai Quadri in su, compresa la volta, nella stessa maniera che erano da prima eseguiti da Pampurino Alessandro l'anno 1511., e da Ricca Bernardino detto il Riccò l'aono 1512. e 1513., quali dalla vetusta erano in parte smarriti.

Per brevità dirò soltanto che gli otto Quadri che formano il parapetto dei medesimi sono stati eseguiti da Antonio Amadeo Scultore Pavese l'anno 1482., l'istoria, to de' quali spiega l'Imperator Claudio II., che ordina ai manigoldi le diverse specie de' martirj fatti soffrire all' Egiziana Famiglia di Mario, Marta, Audiface, ed Abbacucco il giorno 19. Giugno dell' anno 271. di nostra Redenzione, fuori di porta S. Pancrazio distante tre miglia da Roma. (Leggendario de' Santi a carte 133., e Merula alla pag. 49.) Questi formavano parte di un Sarcofago, che esisteva sopra di un Altare nell' ora soppressa Chiesa di S. Lorenzo dall' Monaci Olivetani fatto erigere in essa dall' Abate D. Gabriele Meli, allorchè vi abitavano i Monaci Benedettini, nel quale custodivansi le ossa, e ceneri dei Santi Martiri sopra espressi, unitamente ad una iscrizione scolpita in piombo, il di cui esemplare qui unisco coi medesimi caratteri, e di più altra Epigrafe, scritta in pergamena, il cui tenore, per essere anch'essa inedita, daremo dopo quella in piombo:

·S·M·MARI·ET·MARTHÆ·EX
ALTATIO·DEPOSITIONE·6·
OCTOBR·14XZ·HOC·LOCO·P
·M·D·GABRIEL·DE·MELIS·
QVEM·DEO·REVELANTE·
EP·D·RA·FRATER·R·D·TVC·
ABBAS·I·V·DOCT·ANT·O·
QVI·9·A/6·1479·DISIC·
NATVRÆ·COCESSIT·HI9·
ÆCÆ·ET·DEPOSIT·EXEC
VTORES·INSTITVIT·QI·
ET·GA·VNA·CVBAR·BAL·
ET·IO·FRIB·HAC·CAPEL-
LAS·EREXERVT·DOTAVER-
VNT·Q3·DVC·ⴲ·

L' Epigrafe, o meglio Memoria in pergamena sopra ricordata, diceva:

„ Haec . Arca . Stagnea . Consumpta
„ Erat . Ob . Vetustatem . Quoniam . Posi-
„ ta . Erat . In . Cripta . Subterranea . Eam
„ Immutare . Noluimus . Ob . Reverentiam
„ Sanctorum . Martyrum . Marii . Et Mar-
„ thae . Neve . Cineres . Reliquiarum . Eva-
„ nescerent . Reposita . Ergo . Hujus . Modi
„ Est . Sub . Die . Dominico . Sexto . Octobris
„ M . CCCCLXXXII . Cum . Maxima . Totius
„ Cleri . Et . Populi . Jubilatione . „

Soppressa l'anzidetta Chiesa il giorno 23. Giugno 1798., i Nobili Signori Fabbricieri fecero acquisto della maggior parte di detto Sarcofago dalli Nobili Signori Canonico della Cattedrale Gio. Batt. Priore, e Pietro fratelli Meli, unitamente alle anzidette ceneri ed ossa de' Santi Martiri, quali si custodiscono sotto la mensa dell' Altar Maggiore della sotto Confessione.

Nel 1814. li ridetti Signori Amministratori si determinarono di levare il Pulpito di legno tutto ad intagli, eseguito da Carlo Natali circa l' anno 1690., quale occupava la seconda arcata; e con partito dell' Architetto nostro Luigi Vogheta, il giorno 13. Gennajo fu dato incominciamento al primo, e fu terminato per il giorno

primo di Quaresima 23. Febbrajo; ed il secondo cominciato li 16. Agosto, fu finito li 20 Ottobre anno suddetto, 1814.

Il Predicatore destinato per tale Quaresima fu il Sig. D. Francesco Vincenzi da Parma ex-Cappuccino, Oratore di merito, ma per le vicende di guerra non potè giugnere se non inoltrata la Quaresima da quindici e più giorni, ed in questo corso di tempo il Pastor nostro Offredi destinò che predicasse quattro volte alla settimana il Sacerdote Sig. Don Domenico Toresani Parroco de' SS. Nazaro, Celso, ed Abbondio, Esaminatore Ecclesiastico.

Nelle principali Solennità dell'anno si addobbano i colonnati di questa Navata con dodici pezzi d'arazzi rappresentanti la Storia di Sansone, stati eseguiti in Bruselles col disegno di Rubens l'anno 1620., i quali meritano molta considerazione, ed armonizzano questi colle descritte Pitture.

Descrizione dei diciotto Altari che contornano il Tempio.

I.

Il primo a destra entrando dalle porte alla Piazza conserva l'antico titolo di S. Catterina, per essere essa scolpita in marmo

a mezzo rilievo; ed il Quadro dipinto sul legno da Licinio da Pordenone, rappresenta la Vergine col Bambino sulle ginocchia, S. Paolo da un lato, e S. Donino dall'altro, che presenta alla Vergine una figura genuflessa.

II.

Tutto a figure, a mezzo e tutto rilievo, è quello di S. Eusebio Cremonese, discepolo di S. Girolamo, in abito Sacerdotale, quando risuscitò alcuni morti dal mal contagioso.

Opera del Cremonese Scultore Alessandro Arighi eseguita l'anno 1650.

III.

Questo Quadro rappresenta Gesù sulla Croce, a piedi della quale vi sta S. Girolamo in atto di percuotersi il petto, ed il Martire S. Fermo vestito da guerriero. L'opera è di Cattapane Luca Cremonese.

Nella Sagrestia inferiore vi sta dipinta sul cendale l'Assunzione di M. Vergine eseguita da Antonio Campo.

La volta e le pareti di essa sono dipinte dal Cavaliere Antonio Galli Bibbiena Bolognese l'anno 1763., e tutto il lavoro in legno è disegno di Antonio Arighi, eseguito da Angelo, ed Antonio fratelli Tiraboschi l'anno 1765.

IV.

Il Quadro di quest' altare rappresenta l'incontro di Maria Vergine con S. Elisabetta, istoriato da varie figure.

Opera di Gervasio Gatti detto il Sogliaro eseguita nel 1584., come sta scritto sul piedestallo d'una colonna.

Il Quadro ovale, coll'immagine di S. Pietro, di Agostino Bonisoli, anch'esso Cremonese.

V.

Quello del Crocifisso, alto più del naturale anatomizzato colla somma perfezione dal celebre Scultore Giacobo Bertesi Cremonese.

Il sottoposto Quadro con S Gioachimo è del nostro Legnaoi Sante, che lo eseguì nel 1800.

Il Salvatore legato alla colonna, che trovasi nel nicchio vicino lo pennelleggiò Gio. Batt. Trotti detto il Malossi.

Al lato destro trovasi incastrata nel muro una bellissima lapide rappresentante l'Albero Genealogico dell' antica Famiglia Malesta, scolpita da certo Galetti Milanese.

Tutto il dipinto ad ornati di questa Facciata, quelli dell'Altare del Crocifisso, e quelli della Visitazione, sono del Pittore, ed Architetto nostro Giovanni Manfredini.

VI.

Il Quadro di questo Altare, rappresentante l' Annunzio dell' Arcangelo Gabriele a Maria, è opera dello stesso Autore Trotti.

VII.

S. Benedetto in atto di benedire la nostra Città, Opera del Cavalier Angelo Boroni Cremonese, eseguita nel 1747.

Il Quadro con S. Anna, e Maria Vergine ancor fanciulla lo dipinse il Legnani nel 1799.

VIII.

E' l'Altare di S. Antonio da Padova. Nel mezzo vi è collocato il Salvatore scorciato fra le ginocchia di Maria sua Madre. S. Antonio da un lato, e S. Raimondo dall' altro, con appiedi un cartello ove sta scritto. *Antonius Campus F.* 1566.

Il Mausoleo accanto al detto Altare fu innalzato l' anno 1550. in memoria di Francesco Sfondrato Nobile Cremonese, come scorgesi dalla Iscrizione, che vi sta scolpita.

IX.

Francesco Dataro, sotnomato Piciafuoco, fu l' Architetto della sfondata Cappella del Sacramento, e Gio. Batt. Cambio detto il Bombarda l'ornò de'stuchi fondo oro.

Trovasi nel mezzo innalzato un bellissimo, e maestoso Ciborio, alto braccia

7. e mezzo tutto a fini marmi, con ornati, e statue di bronzo.

Gio. Batt. Bonetti Nobile Cremonese, lo fece eseguire nel 1614. pel valore di sei mille scudi.

Nel 1568. venne data commissione a Giulio Campo, ed a Bernardino di lui eugino di dipingere ad olio un quadro grande, e due piccioli per questa Cappella.

Giulio adunque pennelleggiò nel Quadro grande Gesù seduto a mensa cogli Apostoli. E sotto ad un cesto vi lasciò scritto JULII . CAMPI . CREMONENSIS OPUS.

Nei due piccioli poi rappresentò, in uno gli Ebrei nel Deserto in atto di raccogliere la manna.

Nell' altro la Maddalena, che unge i piedi a Gesù nella casa del Fariseo.

Nell' altro grande all' opposto lato, Bernardino espresse il Divin Maestro nell'atto di lavare i piedi agli Apostoli, lasciando anch' esso così marcato BERNARDINUS CAMPUS . F.

Il picciolo sovrapposto offre il Sacrifizio di Melchisedecco.

L' altro la risurrezione di Lazzaro.

Gli altri due grandi offrono allo sguardo, l' uno, l' Apparizione del risorto Salva-

tore alla Maddalena, l'altro di fronte, il Redentore medesimo seduto a tavola coo due suoi Discepoli, nel Castello di Emaus.

Entrambi sooo stati eseguiti dal Cavalier Angelo Borool oel 1750.

Nell'annessa Sagristia trovasi una quadrilunga Tavola dipinta da Altobello Melooe, la quale rappresenta il risorto Signore al Limbo, istoriata da immense figure.

X.

L'Architetto Dataro, e Scultore Cambio fecero spiccate il loro geoio negli ornati di questa Cappella, un tempo di S. Gio. nel Deserto, ossia delle Sante Reliquie; i rispertivi Pittori Giulio e Bernardino eseguirono in essa uo Quadro grande e due piccioli, istoriati sul titolare di sopra iodicato.

Il Quadro graode, ove Nostro Signore vieo Battezzato nel Giordano da S. Gio. Battista è opera del citato Giulio, come si trova scritto nello stesso quadro JULIUS CAMPUS. MDLXVIIII.

Nel picciolo, che gli è sovrapposto, rappresentasi la Natività del detto Precursore, e nell'altro dirimpetto la sua Predicazione.

Di Bernardino è l'altro grande, ove sta espresso S. Giovanoi io atto di ricevera il colpo dal Manigoldo, con copiose altre figure.

Li due piccioli più avanti, posti superiormente, uno rappresenta S. Gio. seduto su d'un sasso nel Deserto, e l'altro Erode con Erodiade, ed altri commensali seduti a tavola.

Per molti anni vi rimasero in detta Cappella due vani grandi, ma vennero compiti nel 1789. per l'acquisto fatto da Nobili Signori Fabbricieri di due Quadri, i quali esistevano nella Chiesa di S. Abbondio, dipinti da Gio. Batt. Trotti. Uno rappresenta la gloriosa Risurrezione di Cristo, con sotto le guardie che lo custodiscono. L'altro la Venuta dello Spirito Santo sopra Maria, e gli Apostoli congregati nel Cenacolo.

Gio Batt. Zaist formò il disegno del Nicchio, ove riposta venne nel 1750. la Statua di Maria Vergine così detta del Popolo, e le due statue di Giuditta, e di Ester sono state scolpite da Antonio Calegari Bresciano l'anno 1757.

XI.

L'ancona a stucchi, ed il Quadro con sopra dipinto l'Arcangelo S. Michele vennero eseguiti dal celebre nostro Architetto e Pittore Giulio Campo.

XII.

Porta il titolo di S. Andrea Apostolo,

per un Quadro, che ancora scorgesi superiormente.

XIII.

E' quello di S. Nicolò Vescovo, il quale fu eretto l'anno 1495. con scultura di Tommaso Amici, e di Francesco Mazo, e ciò fu per conservare la memoria di una picciola Chiesa, che rimaneva ove di presente è la Canonica.

Così il Flameno nella sua Castilionea.

XIV.

Dirimpetto al già descritto, è quello di S. Rocco, posto in nicchio, lavoro di buon scalpello.

All'intorno dell'ancona vi sono diversi Quadri in tela, parte grandi e parte piccioli, dinotanti nascita, vita e miracoli del suddetto Santo, eseguiti da Luigi Miradori detto il Genovese, l'anno 1645., come al rovescio d'uno di essi trovasi marcato.

Questi furono ristorati e tirati in tela da Gio. Ghelfi Cremonese l'anno 1816, che in seguito ristorò il Quadro dell'ancona dell'Altare Maggiore.

Gli ornati della volta furono eseguiti nel suddetto anno dal Professore Gio. Motta, e suo figlio Giulio dipinse a fresco le quattro Medaglie ovali, rappresentanti quattro virtù.

XV.

Con disegno del Pittore, ed Architetto Gio. Batt. Manfredini nostro Concittadino venne portata a termine nel 1788. la Cappella di S. Gio. Battista nel Deserto, ove sono riposte le Sante Reliquie.

Essa è tutta compita a fini marmi e colonne con basi e capitelli di bronzo dorati, la maggior parte travagliati dal nostro Argentiere Pietro Cozzi, e parte da Domenico Franzini Milanese, come sta scritto su di una base d'una colonna.

Le due Statue inferiori laterali, una della Giustizia, e l'altra della Temperanza vi erano dapprima, e le due poste superiormente, rappresentanti la Carità, e la Religione, li due Angeli genuflessi, ed il tablò di mezzo del Sacrifizio d'Abele furono eseguiti dal celebre Scultore Grazioso Rusca Milanese.

Descrizione delle principali Reliquie.

FACCIATA

Ne siegue l'antica Cappella di S. Giuseppe, che ora serve per riporvi gli Aredi di questa Chiesa, e fra le altre cose vi si custodisce un'antica Croce d'Argento alta braccia 5. onc. 3., la quale viene esposta all' Altar Maggiore nelle Feste soleoni dell' anno.

Questa fu eseguita con ammirabile e sopragtande lavoro da Ambrogio Pozzi, ed Agostino Sacchi, ambi Milanesi l'anno 1478, come sta sopra marcato, e come oe fa menzione il Vairani all' Iscrizione 211.

Nella Castilionea del Fiameno rilevasi al foglio 21., che i cremonesi fecero fare una Croce per la Cattedrale, prevalendosi dei molti argenti acquistati io una battaglia avuta coi Milanesi l'anno 1213.

Con disegoo del prelodato Manfredioi fu aggiuoto il maestoso Piedestallo, e l'Argentiere Giuseppe Berselli cremooese, lo esegui oel 1774. e 1775.

L'esteriore di questo Locale fu dipinto a fresco da Giovanni Motta l'anno 1816.

XVI.

Offre questo uo Quadro in tela con sopra dipiota la Vergioe coo tornata da Gloria d'Angioli. Da un lato S. Aotonio Abate, oel mezzo il Pootefice Gregorio XIV. cremonese, (come si legge).

E dall' altro canto S. Paolo I. Eremita su la stampella del quale l'autore lasciò scritto LUCA CATTAPANE.

XVII.

In questo trovasi scolpita a tutto rilievo la Sacra Famiglia. Superiormente il Divin Padre, cinto di gloria; ed è dedicato a S. Giuseppe. Opera del celebre Bertesi.

XVIII.

Quest' ultimo, è dedicato alla B. V. delle Grazie. Esso è tutto ad Intagli, e Statue parte a oro, e parte a colori, eseguito dallo stesso artefice Bertesi.

Nel mezzo in gran cornice a oro con cristallo, vi è dipinto sul rame, Maria col Bambino in braccio, di un carattere antico, e sotto vi sta scritto MARIA MATER GRATIÆ.

Sotto alla Mensa del medesimo Altare, vi rimane scolpito dallo stesso Bertesi, un Quadro intagliato con figure a tutto, e mezzo rilievo, rappresentante la nascita di Maria Vergine.

Le volte delle navate basse, laterali alla nave di mezzo, sono state dipinte da Carlo Natali cremonese nel 1750.

Giulio Campi aveva dipinto nel 1567. il grande telone per coprire l'Organo; ma

essendosi riconosciuto in esso dopo il corso di 209. anni del deperimento, saggiamente divisarono i Sigg. che presiedevano a questo Stabilimento nel 1776., di farlo levare dall' Organo, ristorarlo, e formarne di questo un Quadro.

Di tal lavoro fu data commissione al Pittor nostro Giacomo Guerrini, il quale colle profonde cognizioni dell'arte l'aveva ridotto quasi allo stato suo primiero, avendo ottenuto per sua mercede 70. Zecchini; e nel mese di Giugno del 1777. fu collocato sopra l'arco della nave di mezzo, che forma la crociera, dirempetto alla porta di mezzo giorno, ove tutt'ora esiste.

Tre fatti rappresenta questa grandiosa tela.

Assuero in Trono, contornato da molte figure; Ester avanti ad esso, in atto supplichevole ad implorar grazia per l'Ebreo suo popolo.

Mardocheo a cavallo, condotto in trionfo da Ammano, e molte figure, che lo precedono.

In qualche distanza poi il detto Ammano, appeso à quel patibolo, che poco prima aveva fatto inalzare, per il da lui odiato Mardocheo; inoltre vi si trovano espresse le seguenti parole: AD. DEI.

OP . M . CVLTVM . FANI . ORNAMENTVM . ET . POPVLI . CREMONEN . PIETATEM . IO . IAC . TVRR . I . C. IVLIANO . FOSSA . ET . P . ANT . FERR . AEDILIB . IVLIVS . CAMPVS FACIEBAT . M . D . LXVII.

Un equivoco scritto, e rescritto, passato in più teste, ed in più età sostenuto, faceva credere, che questo gran Dipinto fosse eseguito a tempra. Ed all' opposto viene decisamente giudicato da più intelligenti, e specialmente dal celebre nostro PittoreGiuseppe Diotti, come dall'altro esimio pennello Luigi Sabatelli; il primo Professore dell' Accademia Carrara in Bergamo, ed il secondo anch'egli Professore dell' Imperiale, e Reale Accademia di Brera in Milano, che in uno convengono con evidenti prove di professione, che il nostro Giulio, con profonde cognizioni, lo dipinse a olio sulla tela senza imprimitura, onde resistesse all' indefesso ruotolamento, che gli conveniva sostenere.

Altri de'Sigg. Amministratori divisarono nel 1803. di far terminare le due rustiche navate, che ne formano la Crociera, e perciò dalla parte di mezzo giorno, il Pittore Sante Legnani cremonese, la contornò de' Quadri a fresco, rappresentanti i dodici Apostoli, sostenente ognun d' essi una tavola su cui

vedesi espresso l'articolo del Credo relativo ad ogni Apostolo.

E sotto al mentovato Quadro vi dipinse la Religione, e la Fede, e dirimpetto la Speranza, e la Carità, ed il Professore Gio. Battista Motta eseguì la volta, e tutto ciò, che si vede di ornato.

In capo a tre anni fu questa condotta a termine; quindi passarono a proseguire, l'altra a Tramontana.

Il ridetto Legnani nel 1814. e 15. eseguì il gran Quadro dipinto ad olio sul muro, rappresentante la caduta di Saulo, istoriato da molte figure tolte dal naturale, essendovi compreso io esse lo stesso Professore.

Nel contorno, al dissotto dei finestroni, a fresco si veggono espressi i Dottori di S. Chiesa Greci, e Latini, e al dissotto del precitato Quadro vi rimane Paolo Santo, e l'Apostolo S. Barnaba, e di rimpetto i due Profeti Mose, ed Aronne.

Ed il prelodato Professore Motta, anche in questo lato si distinse negli ornati.

Non so per quale combinazione, nella volta dalla parte di mezzo giorno, e nell' altra a monte, nello scancellare il primo dipinto, per sostituirvi il secondo, si trovarono una quantità de' fori fatti da palle di piombo da archibugio, per cui se ne

trovarono molte schiacciate nella stessa volta, e molte ancora intiere.

La sotto Chiesa,

ossia sotto Confessione.

Questa fu eretta quando è stato eretto il Tempio, e venne rinnovata per collocarvi li cinque Altari nel 1600. ed è sostenuta da colonne doppie.

Nell' Urna dell' Altare Maggiore vi sono riposti i Corpi de' SS. Marcellino e Pietro Protettori di questa Città, i quali furono portati da Roma da Arnolfo Vescovo di Cremona, il giorno 12. Maggio, 1078. Dapprima esistevano nella Chiesa di S. Tommaso Apostolo, e dal Vescovo Cesare Speciani furono trasferiti alla Cattedrale l' anno 1603.

Merita attenzione questo Altare tanto per l' istoriato del martirio dei succennati Santi, eseguito da Gio. Batt. Malojo eremonese, come per gli ornati dell' Urna, e Statue travagliate da Bramante Sacca anch' esso cremonese.

Sotto la mensa dell' Altare medesimo vi sono due cassette coperte di lustrino rosso; nella più grande vi è il Corpo di S. Arealdo,

che da Gherardo de' Maggi Bresciano, Vescovo della nostra Città, l' anno 1305. fu fatto trasportare da Brescia a Cremona e quindi collocato nella Chiesa di tal nome, essendo poi stato trasferito nella Cattedrale l' anno 1484.

Nell' altra il Corpo di S. Archelao Martire, il quale Lando Vescovo di Cremona, ottenne da Papa Martino II. e che fece collocare nella Cattedrale. Io seguito Sicardo Caselana Vescovo della Città ne fece la traslazione l' anno 1197.

L' altra cassa grande, contiene altre due cassette di Cipresso sigillate a fuoco; io una esistono le ossa di S. Alberto Bergamasco della Villa d' Ogna, morto in Cremona l' anno 1279. sepolto nella soppressa Chiesa di S. Mattia il giorno, 7. Maggio.

Nell' altra quelle del B. Gherardo cremonese, compagno del suddetto S. Alberto, e le di loro Sante Teste esistono negli attuali Ostensorj di rame indorato.

Dal nostro zelantissimo Vescovo Monsignor Offredi se ne fece eseguire la traslazione alla Cattedrale, il giorno 12. Febbrajo 1811., e per Superiore disposizione, furono quì riposte unitamente ad altre Reliquie de' Santi Facio, Massilla, Massimo, ed altre.

Nella grand' Urna di marmo, posta al primo Altare a diritta dell'Altar Maggiore, si conserva il Corpo di S. Imerio Vescovo di Spoleto, cui ottenne Linzone nel ritorno, che fece da Roma nel 965., passando da Amelia Città del Ducato di Spoleto dal Vescovo Amerino; ed il Vescovo Caselana, ne fece eseguir la traslazione l'anno 1197., unitamente al Corpo di S. Archelao di sopra accennato.

Nell' Urna del secondo Altare si chiude parte del Corpo di S. Omobono Tucengo cremonese, ed ora uno de' Protettori della Città, il quale rese l'anima a Dio, il giorno 13. Novembre 1197. nella Chiesa di S. Egidio mentre udiva la Santa Messa, nanti all' Altare del Crocifisso che anche di presente si venera in detta Chiesa ove li fu data onorevole sepultura, rimanendo in essa pel corso di 160. anni, ed il primo di Aprile del 1357. fu con solenne pompa trasportato alla Cattedrale, dal Vescovo Ugolino Ardingherio, (Balladori al foglio 424.)

Nell' Urna dell'Altare a sinistra dell'Altar Maggiore, riposa il Corpo del Beato Facio Veronese, morto in Cremona sotto la Parrocchia Maggiore, il giorno 18. Gennajo l'anno 1272. benemerito della nostra

Città, di cui alli 6. di Giugno del 1614. fu fatto solenne trasporto, dalla Chiesa con tal nome, alla Cattedrale, a spese della Reggenza del Civico Spedale.

Inoltre vi si vede dipinta una bella tavola, con sopra il Santo, che dispensa a Poveri il pane.

Al secondo Altare da questo lato, nel l'Urna anch'essa di marmo, vi sono i Corpi de' Santi Babila, e Simpliciano, che circa gli anni di nostra Redenzione, 1108., riposavano nella Pieve di S. Giacomo, Distretto cremonese. Bernardo Vescovo della Città, alli 18. d'Ottobre del 1460., trasferì i suddetti Santi Corpi nella Cattedrale, acciò fossero maggiormente venerati.

Il Vescovo Gio. Batt. Brivio milanese, ne fece la ricognizione generale dei detti Santi Corpi nella Sagrestia maggiore il giorno 7. e 8. Giugno 1614. ove fu fatto da Notari atto pubblico, da conservasi a perenne memoria, e dopo solenne Processione seguita per la Città il giorno 7. Luglio, furono posti dal prelodato Pastore ne' suoi Avelli, fatti disporre dai Nobili Sigg. Fabbricieri, ove di presente esistono.

Merula nel suo Santuario alla pagina 152. ne parla più difusamente, ed il Vairani, con autentiche Iscrizioni estratte, e registrate al foglio XXIV. e XXV.

Rispetto alla sua Consacrazione marca il Vairani all'Iscrizione 195., e l'Arisi nella sua Cremona Letteraria al tomo 1. pag. 89. che fu consacrata dal Vescovo Sicardo Caselana il giorno 15. Maggio 1190.

Monsignor Vescovo Speciani, non trovando nè croci nè lapide che indicasse questa consacrazione atteso il ristauro di detta Cattedrale, la consacrò di nuovo il giorno 2. Giugno 1592. come rilevasi dalla iscrizione scolpita in marmo collocata nella facciata di mezzo giorno, e per Decteto se ne celebra l'anniversario la quarta Domenica dopo Pasqua di Risurrezione.

TORRE MAGGIORE

Nell'anno 754. dopo la venuta al mondo del Salvatore, sedendo sul Soglio Pontificio Stefano II., ed essendo Signore di questa Città Astolfo Re de' Longobardi, i Cremonesi vennero in determinazione, di erigere una Torre quadrata, bella, e colossale, per essere forse in ciò distinti da qualunque altra Città d'Italia.

Il giorno 15. Aprile del predetto anno, alla presenza d'immensa quantità di popolo, fu messa ne' fondamenti la prima pietra, per mano del Vescovo Silvino cre-

monese, come lo asserisce il Codice manoscritto Picenardiano, a carte 72., lo assicura il Bresciani, e molti altri, e lo conferma il Vairani nella sua Raccolta alla Pag. XXX. Iscrizione 167.

I fondamenti contengono 11. braccia di scarpa all' intorno, e due teste di rilascio, e con l' andar del tempo si portò fuori dalla terra alla larghezza di braccia 21. onc. 8. e un quarto, misura milanese per ogni lato, e all'intorno esistevano tre gradinoni di marmo, cinti con balaustra dell' egual materia, rimanendo la porta d' ingresso, in facciata alla Piazza; come scorgesi dal disegno fatto incidere dallo Storico Antonio Campi.

Col progresso degli anni, si alzò questa maestosa Fabbrica, erigendovi i muri interni, ed esterni, a quadro, a quadro, con cornicioni rilevati, ed altri proporzionati fregi, quali abbelliscono le quattro facciate, con loggie, finestre, e finestroni, sostenuti da colonne di marmo, parte de' quali servono a dar luce alle scale, e parte sono precisamente eseguiti, per vaghezza, e ornamento, i quali continuano sino all'altezza di bracc. 116. onc. 10. misura suddetta. Quì terminava la Torre quadrata, con all'intorno un parapetto, sopra

del quale sonovi sedici merli che gli fanno ornamento, e corona, ed in questa guisa fu terminata la Torre divisata dai cremonesi.

Stette essa così coi soli merli, e con una Piazza di 20. braccia per ogni lato, lo spazio di 530. anni, e certo Alberto Latomi Architetto cararese, fece a cremonesi il progetto di formare una sopra alzata alla medesima Torre, di una vaga, e maestosa architettura, dell' altezza di altri braccia 69. oncc 3. e un quarto, piantata sui grandi, e colossali arconi sostenenti il gran cappello della poch' anzi descritta Torre.

Questa grand'opera intrapresa circa l'anno 1284 consiste in una galeria ottangolare, con otto grand' archi semitondi girati sopra otto colonne di cotto i quali sostengono in giro una ringhiera composta di 128. colonnette di marmo in due ranghi disposte, e portano un parapetto di ferro frammezzato da 24. gugliette di simile materia, che fanno maravigliosa veduta e così prosegue la detta Torre ottangolare, sino al piano, ove è la campana delle ore, e a questo piano termina il macigno dei muri.

Quivi si vedono alzate all' intorno 16.

colonne doppiamente scolpite, con basi e capitelli il tutto di miarolo, alte braccia 4. once 9. e un quarto rinovate nel 1761., le quali sostengono la seconda galleria, formata anch' essa come la già di sopra descritta e sostengono altresì la gran guglia piramidale formata a pan di zucchero.

Questo sorprendente pezzo d' architettura è veramente degno d' esser distinto da qualunque persona anche non edotta in sì nobile professione.

Questa guglia, è composta di pietre alte once 2. e mezza, larghe once 3. e 3. quarti, e lunghe once 9. e mezza, il suo diametro, è braccia 11. cosicchè la sua circonferenza è di braccia 33. per cui vi sono impiegate in essa 7500. dette pietre, inoltre vi sono otto cordonate di marmo negli otto angoli, che oltre a servir d' ornamento, servon anche a ramparci sopra; da persone pratiche quando lo esige il bisogno.

Sul terminare della medesima, ne siegue un cono di vivo, alto braccia 2. in cui vi è inserta l' asta di ferro, che sostiene la palla di braccia 1. once 11. d' altezza, e braccia 5. once 10. e mezza di circonferenza, in mezzo alla quale, nasce l' albero della Croce alto braccia 3. once

3. e tre quarti; il tronco d'essa braccia 2. once 6. e tre quarti grossezza dell'albero in quadro once 2. punti 5. nel contorno del quale vi è inciso IHS . XPS . REX . VENIT . IN . PACE . ET . DEVS . HOMO . FACTVS . EST .

E nel contorno del cerchio di ferro, ove sono obbligati i tiranti per rinforzo, vi sono marcate con punti le seguenti cifre

3AM.9.

Per cui la sola guglia piramidale, tutto compreso, risulta braccia 33. once 3. d'altezza, eosicchè unita la prima alla seconda altezza, con accertata sicurezza, ascende a braccia 186. once 1. e un quarto misura moderna milanese, non compreso in ciò quella porzione di torre che rimane sotto terra, tolta a noi dalle funeste vicende de' tempi, a cui andò soggetta questa nostra Città, rimanendo in ciò privi d'una porzione del suo bello come già dimostrai da prima.

Tanto la Croce, che la palla, è di una grossa piastra d'ottone dorata, e sotto

appena alla medesima, vi rimane una gola di simile composizione, anch' essa dorata, che combaccia colla palla sulla quale evvi scolpita la seguente Iscrizione estratta con precisione dall' originale, allor quando nel 1804. furono eretti i ponti per il ristauro della medesima, per cui in tal occasione, fu collocato sulla sommità della Croce, l' Ago Elettrico, o sia Parafulmine, dal Professore di Fisica D. Pietro Francesco Configliacchi, ex Barnabita, posta in opera nei giorni 9. 10. e 11. Giugno di detto anno 1804.: ecco l'Iscrizione sopra nominata

Anno . ab . Incarnati . Verbi . salute 1495 *. quarto . decimo . kalendas . Septembris noctis . hora . quarta . vel . quinta . Dominante . Dño . Ludovico . M . Sfortia . Anglo Duce . Mediolani . VII . ac . Gubernante Cremonam . Domino . Reverendissimo . etiam Fratre . Aschanio . Maria . Cardinale . Sfortia Vicecomite . Sanctae . Romanae . Ecclesiae Vice . Cancellario . Bononiae . et . Leguto & . Cathedralis . Ecclesiae . Cremonensis & . quoque . Episcopatus . perpetuo . Administratore . Insigni . Equite . Baptista Vicecomite . Mediolanensis . Urbis . Proconsule . & . Eximio . Doctore . Hilario De . Gentilibus . Tertonensi . Praetore . Pre-*

sidentibus . vero . præfatæ . Cathedralis Ecclesiæ . & . hujus . inclitæ . Turris . Fabbricæ . Nobilibus . Massariis . Ambrosio Foliata . Johanne . Antonio . Cautio . & Benedicto . Fodro . eorumque . Scriba Francisco . Fossa . & . Carolo . Restallo Thesaurario . Indigenis . Civibus . Pila hæc . ictu . fulminis . & . marmore . ligaturæ . confracto . ad . primam . Pyramidis coronam . est . dejecta . eodem . quoque anno . Augustini . mediolanensis . fabrili arte . refecta . auroque . delinita . eisdem mandantibus . Massariis . Alberti . Caroriensis . Lathomy . Architecti . industria octobris . idus . tertio . ibidem . collocata .

Al presente l'ingresso della Torre è dalla porta di marmo a bassi rilievi, stata ordinata da Giorgio Cambiago nel 1503., allorquando fu fabbriciere della Cattedrale, come ne fa testimonianza, la memoria che si legge sopra l'architrave della medesima.

Questa porta viene da tal' uno sommamente lodata, ad onta che a senso degli intendenti dia non so qual tanfo della barbarie, da cui tentava di uscire il suo artefice Lorenzo Trotti . . .

Si ascendono due scale fuori della Torre, e dopo queste entrasi in essa, per altre

comode ed ampie scale, sostenute da muro, esterno, e muro interno.

Il muro esterno è largo braccia 2. once 2., e quello interno, è parimenti braccia 5. once 10.

Si continua a salire, sino al piano ov'è la campana, che batte le ore, per cui si contano dal pianterreno, a questo piano 476. gradini. Da questo si passa ad altra picciola scala di legno, che mette all'ultima poch'anzi descritta Galleria, coll'aggiunta di altri 21. gradini, che in tutto ascendono a 497., e quì si rimane nel interno della Gulia formata a pan di zucchero, situazione da cui si domina la Città nostra, ed altre, come sarebbe: Piacenza, Parma, Brescia, Bergamo, e Milano, quando il tempo lo permette.

Discese alcune scale si può passare ad osservare il luogo dove stanno collocate le sette campane regolate a bellissimo concerto.

Ragionamento in proposito

Esistevano in questo luogo sette campane, una delle quali è l'attuale delle ore.

I Nobili Sigg. Fabbricieri divisarono di voler un concerto di campane musicale,

ed armonico, e perciò convenneto il giorno 3. Giugno 1741. col Sig. Pietro Olmi di Trento, di rifondere le stesse sette campane, e ridurle a cinque.

Appena formata la campana maggiore, o sia campanone; (dice il libro delle Ordinazioni di detta Fabbrica al fog. 274.) successe il funestissimo caso della morte del detto Sig. Olmi, il giorno 18. Agosto 1743. a cagione di diverse percosse date al medesimo.

Per questo fatto, passarono ad altra determinazione, di eleggere col giorno 14. Dicembre dello stesso anno, altro fonditore nel Sig. Bartolomeo Bozzi, cittadino milanese abitante in essa Città sotto la Parrocchia di S. Satiro, al prezzo convenuto di lire 5. e soldi 5. di Milano al peso, metallo lavorato, essendo stati i battenti a spese della veneranda Insigne Fabbrica, come in detto libro delle Ordinazioni, più avanti al fog. 296. ritenutosi fermo il patto, che esser debbano di un musicale, ed armonico suono.

La Casa alias Feramola situata nella contrada ditta al civico N. 1145. fu il locale a tal uopo preso in affitto dalla stessa Fabbrica per la fusione, e sulla fine di Settembre, venne eseguita l' ope-

razione assunta dal Bozzi, per cui dalla fonderia suddetta, furono trasferite nella nave di mezzo della Cattedrale, ove vennero battezzate il giorno di S. Imerio 19. Ottobre dal Vescovo Alessando Maria Litta milanese, e poscia furono collocate sul loro castello già eseguito da Angelo Tiraboschi, legnamajo di detta Veneranda Fabbrica, e custode della Torre medesima.

La campana principale, così detta campanone, qual'è pesi 435. 8. 6. senza l' asettone di ferro, chiamossi col nome di Gio. Battista, Imerio, Omobono, come si legge scolpito nel contorno della medesima.

Questa venne fusa la notte del giorno 12. venendo al 13. Giugno 1744.

La seconda di 293. pesi lire 17. once 6. senza l' asettone, porta il nome di Maria Lauretana; la sua fusione seguì nella notte del 16. venendo al 17. Luglio.

La terza pure netta, è pesi 201. lire 4. once 6. la quale ha il nome di Teresa.

La quarta di 171. pesi lire 17. ha il nome di Agata. (questa si suona a martello per gli Incendj).

Tanto la terza, che la quarta, vennero fuse la notte del giorno 28. Agosto.

La quinta parimenti netta è pesi 122.

la quale porta il nome di Nicola da Tolentino.

La sesta anch' essa netta è pesi 81. lire 10. e porta il nome di Antonio da Padova.

E la settima la quale è pesi 64. lire 15. porta il nome di Barbara Eutosia.

Queste tre ultime furono anch' esse fuse la notte del 19. venendo al 20. Settembre.

Cosicchè in puro metallo in tutte sette vi sono impiegati 1370. pesi libre 7. e once 6., non compresi i ruoloni ove agiscono, che sono pesi 21. e mezzo, eseguiti dallo stesso Professore, ed il suo valore in sola fattura ascende a milanesi lire 7304. 17. 6., ossiano franchi 5606. 63.

Tutto ciò deducesi da una carta manoscritta lasciata dallo stesso Bozzi dinotante la qualità, e quantità dei diversi metalli, che in esse vi si trovano, e che per brevità io tralascio.

Nel luogo stesso a memoria perenne fu scolpita la marmorea Iscrizione, che qui unisco per essere stata dal Variani ommessa.

D. O. M.

Benedicto . XIV . Pontifice Maximo Maria . Theresia . Reg . Et . Bohem . Regina . Insubriae . Dña . Alexandro Litta . Episcopo . Cremonensi . Horat . De Maximis . De . Roma . J . C . C . Com . Et . Equ . Laurentio . Corrado . Ant . Maria . Dato . March . Julio . Bagarotto Chfro . Schinchinella . Com . Et . Cap . Thoma . Raymondo . Per . Ins . Fabricae Cathedralis . Aecclesiae . Praefe . Omnes Aenaee . Moles . Per . Barth . Bozzi Mediolanen . Artificem . Aerarium . Et Angelum . Tiraboschi . Cremon . Fabrum Lignarium . Metallo . Pondere . Numero Magnitudine . Tabulati . Texturam . Libramenti Examine . In . Exquisitissimum Concentum . Singulis . Vt . Spes . Erat Conspirantibus . Auspicato . Fusae Die 19 Octob Festo . Divi . Himery . Episc . Patron . Crem . Magnificentimo . Ritu Per . Alexandrum . Episc . Consecratae Novum . Turris . Decus . Visu . Antea Mirabilis . Nunc . Primum . Visu . Et Auditu Mirabilioris . Anno . MDCCXLIV .

Sortiti da questo luogo, e discese alcune altre scale si entra ove rimane collocato l'orologio.

Questa grandiosa e ben intesa macchina fu eseguita all' uso Italiano da Gio. Battista, e Gio. Francesco, Padre, e Figlio Devizioli cremonesi, ultimata da loro, e messa a posto nel mese di Agosto del 1583.

L'interno mecanismo delle ruote agisce in modo, che oltre alla macchina del movimento delle ore, sonovi nel continuato corso altre quattro Macchine, che anche nell' antico Planisfero venivano contrassegnate da quattro indici, come attualmente esistono.

Per Sovrana Disposizione fu ordinato che tutte le Città della Lombardia Austriaca, dovessero dal primo Maggio 1786. in avanti regolare gli Orologi all' Europea, e siccome il Dipinto dell' antico Planisfero era guasto, e consunto dal tempo, così ai Nobili Signori Prefetti della Veneranda Fabbrica, piacque di eleggere il loro concittadino, e Professore Amicino Ravizza, per rinovare il metodo delle ore, e coreggere nel tempo stesso dalle variazioni Celesti, l' antico Planisfero, il che fu da esso eseguito nel consecutivo anno 1787. sulla sicura scorta delle Efemeridi Astronomiche di Brera, come rilevasi dalla sua operetta data alla luce in Cremona sotto il giorno

7. Gennajo 1788. dedicata alli stessi Nobili Signori Prefetti.

Trovansi adunque in esso Planisfero, quattro indici, come già si disse, o sfere; la più lunga è braccia 7. milanesi, e questa marca le ore e fa il suo giro una volta al giorno.

La seconda è quella della Luna, con sopra l'effigie della Luna medesima; questa è lunga braccia 5. e fa il suo giro in giorni 27. ore 7. minuti 43. e quattro secondi, la quale ha un foro, in cui vedonsi le rispettive fasi, ossiano quarte.

La terza con l'effigie del Sole, lunga anch'essa braccia 5., compie il suo giro in giorni 365. ore 5. e minuti 49.

La quarta rappresenta la testa, e coda di un Drago, con un cartello in bocca, che serve a far conoscere il grado, e segno dello Zodiaco, e marca il numero de' Degiti, dell' Eclissi, ove succedono l'Eclissi del Sole, e della Luna.

Questa è lunga braccia 10. e compie il suo giro nello spazio di anni 18., 228. giorni, 4. ore, 52. minuti, e 52. secondi come sta registrato al fog. 15. di detta operetta.

Il Dipinto a fresco fu eseguito da Giacomo Guerini, ed il contorno di rame

della circonferenza di braccia 50. è opera di Francesco Arigoni oriondo milanese.

Concludo adunque col dire, che col miglior modo possibile ho procurato di fornirmi di quelle cognizioni esatte, onde descrivere questa grandiosa, e maravigliosa mole, e specialmente distinguerla per l'eminente sua altezza, ripetendo di nuovo essere di braccia 186. once 1. e un quarto, essendo superiore al Duomo di Milano di braccia 12. once 1. e un quarto, perche la Chiesa Metropolitana di Milano, compresa la statua di Maria Vergine, è braccia 174. precisi, come consta dalla pianta data in disegno da Carlo Butio Architetto di detta Città, e d'essa Veneranda Fabbrica.

BATTISTERO

Questa Fabbrica al riferire di D. Pellegrino Merula nel suo Santuario di Cremona, alla pagina 73. con autentica Iscrizione, fu incominciata l'anno 900. e fu consacrata alla Trasfigurazione di nostro Signore.

Essa è di forma ottangolare, la circonferenza esterna è di braccia 130. e la sua altezza consiste in braccia 66. e mezzo moderni. L'ordine d'architettura esterno,

ed interno, è singolare per la rara sua costruzione. Nella sommità evvi una lanterna ottangolare, sostenuta da colonne, che dà la maggior luce allo stesso Tempio, e termina con un Angelo di bronzo, il quale fu collocato in tal luogo nel mese di Novembre del 1370. come sta marcato dal Vairani al fog. XXXVI. Iscrizione 193.

Fu esso coperto di piombo nel 1489. Tal copertura fu rinovata di simile materia nel 1615. consunta questa dal tempo, nell'anno 1793. fu levato il piombo, e ne sostituirono un' altra di lastre di rame, ma siccome tale opera, non era lodevolmente eseguita, così ad ogni tratto conveniva mettervi mano.

Li Nobili Sigg. Amministratori dell'Insigne, e Veneranda Fabbrica della Cattedrale divisarono di farla ricoprire solidamente nel 1803. da Francesco Arigoni milanese da molti anni abitante in Cremona, il quale coprì anche la cupola del Foppone; e l' avanzo del rame, soprabbondantemente messoci la prima volta, servì a supplire alla spesa della copritura attuale.

Contiene tre Altari, e gli avanzi di Pitture che si vedono, sono di Francesco Boccaccio.

Nel mezzo vi è un gran vaso di mar-

mo rosso di Verona, di un sol pezzo che serve per l' acqua benedetta.

S. GIROLAMO ORATORIO SUSSIDIARIO ALLA CATTEDRALE

Sino dal 1436. esisteva in questa Chiesa una Confraternita col titolo di S. Giovanni Decollato, perchè assistevano ai condannati a morte dalla Giustizia.

Nel 1614. fecero demolire l' antica Chiesa, e fecero erigere a loro spese la presente con bella architettura.

Essa è tutta dipinta da cima a fondo, parte a figure, e parte ad architettura.

La cupola di mezzo tutta dipinta a fresco da Francesco Monti bolognese rappresenta la gloriosa andata al Cielo del Redentore, con quantità di figure allegoriche al fatto medesimo, e quantità d'angioli, molti de' quali portano la Croce, e gli stromenti che servirono alla passione, e morte del Redentore. Dall' altro canto S. Gio. Battista portato in Cielo da altra quantità d' Angioli avendo lasciato l' autore nel contorno di essa ciò scritto: li 8. Maggio 1743. F. M. I. G. P.

I quattro Evangelisti collocati nei pen-

nacchi della cupola stessa, sono di Angelo Masserotti cremonese.

Il Dipinto d'architettura, che rimane sopra al coro, fu eseguito da Giuseppe Natali da Casalmaggiore, e le figure sono di Francesco Boccaccio; e dal cornicione in giù è opera di Gio. Batt. Zaist.

Contiene tre Altari, in quello a mano sinistra entrando vi è dipinto da Giacomo Guerini cremonese S. Gio. Battista legato in prigione, posto in atto di ricevere il colpo dal manigoldo, con molte figure astanti, fra le quali Erodiade.

In quello dirimpetto vi è dipinto S. Girolamo, e la B. V. che sostiene sulle braccia il pargoletto Gesù, opera è questa del sumentovato Francesco Monti, come pure sua è la medaglia sopra la porta che figura Gesù nell'orto, e l'Angelo che gli presenta il Calice della Passione.

All'Altar Maggiore vedesi in nicchia la B. V. di Loreto, che dapprima si venerava nella Chiesa di S. Croce, e nel 1790. fu trasportata al precitato luogo, per esser la suddetta stata profanata.

L'oratorio annesso del Crocifisso, è dipinto dal ridetto Zaist.

S. DOMENICO
CHIESA SUSSIDIARIA
ALLA CATTEDRALE

Fu questa incominciata dai Religiosi Domenicani, l'anno 1284. allor quando traslocarono dal Monastero, e Chiesa di S. Guglielmo ne' Sobborghi di porta S. Luca, e fu concesso loro di demolire le due Chiese, che vi rimanevano una di S. Agnese, e l'altra di S. Martino.

In seguito fu eretto il Convento il quale era capace per una quantità di soggetti, e lo possedettero per il corso di 514. anni, e sino all'atto della seguita loro soppressione, che fu il giorno 24. Giugno 1798.

La Chiesa è di tre navate, una superiore, e due inferiori, e contansi in essa venti Altari.

Il Quadro della prima Cappella a mano destra entrando dalla porta principale dedicata a S. Catterina, fu dipinto da Antonio Campo, su cui vi espresse Gesù Cristo in Croce, da un lato S. Catterina, e dall'altro S. Gio. Battista, inoltre evvi il ritratto di Brocardo Persico, vestito da Cavalier Gerosolomitano, che inalzar fece detto Altare, e dipingier tal Quadro, nell'an-

no 1571. e vi sta quivi sepolto. (così il Zaist notizie di Antonio Campo al foglio 168.)

La Vergine col Bambino, ed altri Santi dipinti a fresco al dissopra dell'anzidetto Quadro, come pure l'Assunzione di Maria Vergine, superiormente collocata nella cupola, ed i due Quadri ad olio laterali rappresentanti l'uno S. Catterina, che disputa coi falsi Filosofi, e nell'altro la stessa Santa in atto di subire il martirio della ruota, che miracolosamente si spezza e la Santa ne rimane illesa è tutta opera ben condotta da Carlo Preda milanese; e tutta l'architettura a fresco della stessa Cappella è opera di Giuseppe Natali Casalmaggiorasco.

L'altro Dipinto a fresco dell'esteriore Cappella, cioè la medaglia di mezzo, che esprime la stessa Santa portata in Cielo da un gruppo d'Angeli, ed altro Angelo che porta il di lei capo, statogli troncato per ordine del Tiranno, come pure i Simboli di Virtù, a chiaro scuro, e li quattro termini d'uomini ignudi che pajono di stucco, furono eseguiti da Angelo Masserotti cremonese.

La seconda Cappella è dedicata a S. Croce, ed all'Altare in niechia, vi è la statua di S. Pietro Martire, la quale

fu scolpita da Giacobo Bertesi. Tutte le Pitture interne, ed esterne nei scomparti della volta, sono di Uberto Lalonge detto il Fiamingo.

La terza è quella della B. V. del Rosario che vi rimane in nicchia sull'Altare.

Il Cavalier Malosso, ha espresso a fresco la Gloriosa Assunzione di Maria al Cielo, con gran copia d'Angeli festeggianti, ed alquanto superiormente la SS. Trinità che l'attendono, ed opera sua sono i quattro Angieloni con simboli in mano che rimangono nei quattro pennacchi.

Ne' due Lunettoni lateralmente posti al dissotto della cupola, in quello a destra entrando, Panfilo Nuvolone cremonese vi ha dipinto a olio l'annunzio che fa l'Angelo a Maria del di lei felice transito.

Ed il celebre Giulio Cesare Procaccino bolognese, nell'altro simile vi ha dipinto la stessa Vergine posta in letto dove ne siegue il transito suo felice. All'intorno vi sono gli Apostoli con iscorcj degni di tal Professore.

Nel Quadro grande, posto al dissotto dell'anzidetto, Alessandro Triarino bolognese vi ha dipinto la Vergine col Bambino, la quale consegna il Rosario a S. Domenico, da dispensarlo ai Fedeli.

E Gio. Batt. Crespi da Borgo Cerano in egual spazio vi ha dipinto S. Domenico in battaglia cogli Albigesi, e Maria col suo diletto Gesù, che giunge in soccorso dei Cristiani.

Questo non fu terminato perchè morte ne rapì il Professore.

Gli scomparti della volta esteriore esprimenti la vita di Maria Vergine, sono di Luca Catapane cremonese.

Ne segue la Cappella di S. Rosa da Lima. Il Quadro con sopra dipinta la Santa, e S. Pio V. è opera di Giuseppe Panfilo; e così pure ha operato tutto il restante della Cappella interna. Suo figlio Carlo, ne eseguì gli ornati d'architettura.

Francesco Monti bolognese nel 1743. eseguì il Quadro della contigua Cappella con sopra dipinto S. Vincenzo Ferrerio che opera un miracolo; e suo è il Santo portato al Cielo dagli Angeli, e le quattro Virtù Cardinali, che rimangon nei quattro pennacchi della cupola.

Pietro Frassi cremonese dipinse il Quadro del fianco destro entrando, il quale rappresenta S. Vincenzo, che fa risorgere miracolosamente un morto, alla presenza di molte persone.

E certo Carloni eseguì quello dirim-

petto, ove è il Santo su d' un palco, che predica agli increduli, ed opera altro miracolo di sospendere in aria un lavoratore de' muri, il quale precipita da un alta Fabbrica.

Nella contigua Cappella del nome di Gesù vi è posto in nicchia S. Filippo Neri in abito Sacerdotale, da un lato S. Disma, che abbraccia la Croce, e dall' altro S. Gio. Nepomuceno, Figure tutte tre sortite dal franco scalpello di Giuseppe Chiari cremonese, le quali dapprima esistevano nell' Oratorio di S. Filippo Neri ora soppresso.

Nel Quadro dell' Altare vicino alla porta di mezzo-giorno, vi è espressa nel mezzo la Sacra Famiglia, da un canto S. Lucia, e dall' altro S. Francesco d' Assisi, eseguito da un' allievo di Gio. Battista Trotti.

E nel Quadro dell' altro Altare passata la surriferita porta, Camillo Boccaccino vi dipinse la Vergine in mezzo, S. Michele, e S. Domenico lateralmente posti.

Il Quadrone, che occupa tutto il muro della stessa crociera, rappresenta una gran Piazza ornata di Fabbricati, e Tempj con molta gente spettatrice del miracolo operato da S. Domenico, quando gettati alle fiamme diversi libri, per cui i falsi rimangon divorati dalle fiamme, e salvi

sono quelli di nostra Cattolica Religione.

Tale opera fu eseguita ad olio, da Gio. Battista Natali cremonese l'anno 1667.

Altro Quadro di carattere antico dipinto sul legno rimane sopra la menzionata porta, su cui vi è figurata la Vergine genuflessa a Gesù Bambino, con S. Antonio Abbate, ed altre figure, e sotto cui vi si legge *Thomas de Aliena cremonensis pinxit anno 1515*.

Nel 1819. tanto questo che l'altro di rimpetto, da Galeazzo Campi furono politi, e ristorati da Gio. Ghelfi cremonese, a nel loro risorgimento risorse insieme l'abilità dei celebri pennelli, che li dipinse.

Nell'angolo a destra vi rimane la Cappella di S. Tommaso d'Aquino, percui il Malossi vi dipinse il Santo genuflesso, che fa orazione.

L'altra è quella di S. Domenico. La statua di detto Santo fu scolpita nel 1719. da Giulio Sacchi da Casal-Maggiore, allievo del Bertesi.

La tela che forma il Quadro davanti ad essa è del suddetto Malossi.

Il Santo posto nella volta, portato in gloria dagli Angioli, ed i due Lunettoni sono di Ubetto Lalonge detto il Fiammingo.

E Carlo Preda dipinse il Quadro la-

terale, ove un miscredente getta nell' acqua l' Ostensorio con l' Ostia consecrata alla presenza di quantità di Popolo, ed il Patriarca S. Domenico accorre a riscattarlo.

Nell' altro, Francesco Boccaccino, vi figurò lo stesso Santo, che scaccia i demonj dagli ossessi.

Panfilo Giuseppe Nobile nostro Patrizio eseguì il Quadro in tela dell' Altar Maggiore posto in fondo del coro, ove vi ha figurato l' adorazione dei Santi Re Magi, ed in seguito passò ad eseguire a fresco nella volta del coro, circa l' anno 1660. alcuni fatti del vecchio, e nuovo Testamento.

E certo Villa pittor milanese con bella architettura contornò le medaglie, ed il restante del coro.

Antonio Santagostini eseguì il Quadro che rimane nel Presbitero al lato del Vangelo, ove sta Salomone in Trono, che ordina ad un manigoldo che sia tagliato per metà un fanciullo preteso da due donne, che vorrebbero essergli Madre.

E Giuseppe Montalti nell' opposto lato ha dipinto Daniele nel Lago dei Lioni.

Merita considerazione il Ciborio del detto Altar Maggiore tutto di fini marmi, statue, e pietre di valore.

Nella Cappella al lato destro dell'Altar Maggiore Panfilo Giuseppe dipinse il Quadro in tela con sopra S. Pio V. genuflesso avanti al Crocifisso.

Antonio Santagostini dipinse a fresco la volta, ed i due lunettoni con alcuni fatti seguiti a S. Raimondo.

Ed al dissotto vi sono due Quadri in tela con istoriati due miracoli operati dal suddetto S. Pio V.

Nel Quadro sopra la porta della Torre, Gio. Batt. Trotti, vi ha effigiato S. Pietro Martire, che da un sicario viene barbaramente ucciso.

Per l'Altare al lato destro per entrare in sagrestia, Bernardino Campo nell'anno 1574. eseguì un bellissimo Quadro rappresentante la Natività di Gesù Salvatore, e molti Pastori che l'adorano, il quale esiste presso il Nob. Sig. Marchese Giuseppe Picenardi, che n'è il Padrone, e quivi è la copia simile all'originale. L'ovato dov'è effigiata la Beata Elisabetta di questa Illustre Prosapia e del Legnani cremonese.

Galeazzo Campo, dipinse sul legno la Vergine col Bambino, ed altri Santi, che sta sopra la porta della sagrestia, come già si disse.

E Giuseppe Ferrati eseguì in tela il

Quadro, che occupa tutto il muro, su cui vien rappresentata una gran battaglia di Religione, ove à S. Domenico unito a molti combattenti, e Simone Monforte a cavallo, che co' suoi guerrieri, scaccia gli Albigesi.

Tortiroli Gio. Batt. cremonese dipinse il Quadro dell' Altare in sacrestia, rappresentante la Strage degl' Innocenti.

Ritornando in Chiesa, Stefano Lambri anch' esso cremonese, allievo del Malosso, nel 1623. dipinse il Quadro che rimane all' Altare di dietro dell' organo, ove è dipinto la Vergine in gloria, S. Lodovico Bertrandi da un lato, e S. Fermo dall' altro, ambi genuflessi.

Merita attenzione il Quadro dell' Altare che siegue stato dipinto nel 1590. dal Cavalier Gio. Batt. Trotti, rappresentante S. Gio. Batt. in prigione, che con costanza attende dal manigoldo il colpo; Erodiade, ed altre figure che ne formano il pregio.

Nalla stessa ancona, il Trotti avava dipinto altri quattro Quadri piccioli; la nascita di S. Gio. Battista nel primo, nel secondo il Santo nel deserto, nel terzo la Predicazione, e nel quarto lo stesso Santo, che battezza Gesù Cristo; i primi due rimangono, e gli altri si sono smarriti; inoltre

lo stesso Professor Malossi, dipinse a fresco alcuni Angioli ignudi con iscorci degni di tal Professore.

Lo stesso Professore nell' anno adietro 1599. eseguì l' altro, ove è dipinto S. Gio. Battista al lato destro, S. Vincenzo Ferrerio, e il Vescovo S. Donnino al sinistro, in atto supplichevoli a Maria posta in alto, contornata da gloria d' Angioli.

E parimenti di lui opera è il Dipinto del quarto Altare, ov' è rappresentato S. Giacinto, che predica a molte persone, e nella stessa occasione, miracolosamente rende la vita ad uo morto. E sopra vi sta marcato il nome dell' autore, e l' anno 1599.

Cristoforo Augusta da Casal-Maggiore, eseguì il Quadro del quinto Altare, ove sta dipinto il Salvatore, che pone l' anello in dito a S. Catterina da Siena, alla presenza di più persone.

Bernardino Campo, circa l' anno 1564. dipinse il Quadro dell' ultimo Altare a questo lato, in cui si vede Maria Vergine ritta sulle nubi, contornata da gloria, che ascende al Cielo.

Panfilo Giuseppe scolaro del Trotti l' anno 1620. dipinse a olio il Quadro posto sopra la porta principale, rappresen-

tante una gran Piazza di Roma adorna di sontuose fabbriche, ove S. Domenico fa risorgere il nipote del Cardinale Fossanuova, rimasto morto da una caduta da Cavallo.

SS. GIORGIO, PIETRO, E PAOLO CHIESA PARROCCHIALE

Da Erdingo, ed Edina giugali, facoltosi cittadini cremonesi, fu eretta questa Chiesa l' anno 1064. in una foggia molto diversa della presente, per cui era sostenuta da colonne rotonde, le quali al presente rimangon investite nelle quadrate.

Nel 1068. ne furono investiti certi Monaci dell' Ordine di S. Benedetto, e nel 1439. fu rinunciata dai medesimi Benedettini ai Canonici Regolari Lateranensi traslocati dalla Chiesa di S. Agata, i quali nel 1592. la fecero rifabbricare dai fondamenti, con disegno del Padre Colombino Rapari cremonese, ed in seguito la fecero ornare di pitture dai celebri nostri pennelli.

Ma soppressi i Lateranesi il giorno 10. Ottobre del 1782. vi furono traslocati i Padri Carmelitani Neri di S. Bartolomeo li 10. Dicembre 1783. soppressi anch' essi nel 1788. alli 7. di Giugno, vi sottentrarono i Chierici Regolari di S. Paolo detti Bar-

nabiti, ivi traslocati dal Collegio de' Ss. Giacomo, e Vincenzo l'anno 1789. e vi rimasero sino all'anno 1800. dopo cui andarono ad abitare all'aprimento dell'anno scolastico nel Collegio, e Chiesa de' Ss. Marcellino e Pietro, perchè in tal tempo loro furono assegnate anco le scuole. Nell' anno stesso, ed in loro vece in detta Chiesa, e Monastero furono traslocati i Signori della Missione, ed in essa vi rimasero sino alla metà dell'anno 1800. che da quì passarono nella Chiesa e Collegio de' Ss. Giacomo, e Vincenzo, ed in essa vi stettero sino il giorno 25. Aprile 1810. in cui seguì la soppressione di tutte le Corporazioni.

Essendo poi stato superiormente soppressa nel 1808. la Chiesa Parrocchiale di S. Giorgio venne questa sostituita a quella, ed il Parroco della profanata Chiesa D. Pietro Antonio Geromini cremonese fu destinato Parroco della medesima, e da tal epoca vien nominata come già vi dissi.

Questo maestoso Tempio è diviso in tre navate, cioè la grande, e due più basse laterali, oltre la cupola, ed è adorna di quattordici Altari con loro ancone quasi tutte uniformi.

Il Quadro del primo Altare al lato destro entrando, esprime l' Apostolo S. An-

drea condannato al patibolo della Croce da Egea Proconsole, e molto popolo spettatore del suo martirio.

Opera di Scarsellino Francesco Pittor Ferrarese, come ci sta scritto a piedi.

Gli ornati d'architettura sono di Giuseppe Natali da Casal-Maggiore.

Al secondo Altare, Lattanzio Gambara, discepolo di Giulio Campi vi dipinse Gesù deposto dalla Croce, e messo nel Sepolcro, con molte altre figure; ma essendosi voluto ridurre in tavola maggiore il detto Quadro, Luca Cattapane allievo di Vincenzo Campo vi aggiunse da un lato una bella Maria in piedi tutta piangente, e dall'altro Giuseppe d'Arimatea, cosicchè sembra che il Quadro sia dipinto da un sol Pennello.

La pala del terzo Altare rappresenta S. Cattarina sul palco in atto di ricevere il colpo dal manigoldo, con quantità di gente spettatrice, e l'Angelo apportatore della palma, e corona. E siccome non aveva valso la ruota, l'Imperator Massimo ordinò che gli fosse reciso il capo.

Parimenti questo è di Francesco Scarsellino.

Al quarto Altare Giacomo Palma Cremonese nel 1593. aveva eseguito il

Quadro, il quale rappresentava S. Agostino portato dagli Angioli al Cielo, e sotto un gran campo di battaglia, con tende e padiglioni, dove veniva condannato S. Donaziano, e Compagno ad inghiottir il piombo liquefatto, e poi strascinati per i piedi da due bianchi cavalli.

Nel 1797. fu levato, e trasportato in Francia.

Nel 1808. fu empito questo vano con l'attuale rappresentante la Natività di Nostro Signore, ed i Pastori, che l'adorano, illuminati dallo splendore del Pargoletto Divino; in alto l'Eterno Padre attorniato di gloria.

Il Cavalier Malossi l'aveva eseguito l'anno 1583., per la già enunciata Chiesa di S. Giorgio.

Alessandro Maganza vicentino dipinse il Quadro dell'altro Altare su cui vi è espresso il transito di S. Nicolò Vescovo di Mira, morto nella Città di Bari l'anno 1087.

Opera di gran pregio si è la tela e non tavola dipinta dal Cavalier Malossi l'anno 1602. dell'Altare, che rimane di fronte alla stessa navata, su cui vi è espressa la gran Penitente Maria Egiziaca, nell'atto che presentatasi al Tempio di Gerosolima, compunta d'amor Divino, vien rigettata.

Dello stesso egli è pure il lunettone posto superiormente, ove vi è dipinto il Paradiso aperto, la medesima Penitente in gerarchia con altri Santi, e gran gloria d' Angioli, i quali estraggon le Anime Purganti, figure atteggiate tutte in modo sopragrande.

È sotto la Mensa dello stesso Altare, dall' anno 1581. a questa parte si serba la preziosa di lei spoglia mortale, trasportata dalla demolita Chiesa con tal nome.

Carlo Picenardi Pittor cremonese nel 1658. dipinse il Quadro grande lateralmente posto al già descritto Altare, su cui rappresentasi l' Imperator Antonio, che nella Città di Roma condanna la vedova Felicita e sette suoi figli maschi ai diversi martirj, cioe Januario, Felice, Pargilippo, (il quale viene gettato giù dalla Flava) Innocente, Alessandro, Vitale, Marziale, e la Madre vien condannata il giorno susseguente alla presenza degli estinti figli.

Sopra ad un pezzo di carta posta sul gradino del Trono, vi è il nome dell' Artefice, e l' anno suddetto.

Nell' egual spazio dirimpetto a questo Gio. Batt. Natali, anch' esso cremonese, nel 1657. rappresentò il martirio del Vescovo di Cantuaria, S. Tommaso, assalito da' ma-

nigoldi, entro un maestoso Tempio, con moltissime figure, ove si distingue quant' ei fosse edotto della prospettiva.

Ed è marcato dal medesimo, col nome, ed anno.

Il bel Dipinto dell' Altare, che ne prosiegue il giro, figura il Governator Dalmatio, che condanna S. Cecilia, ad esser messa in una caldaja d' acqua bollente, ed a manigoldi, che ne sollecitano il fuoco; il di cui Autore Gervasio Gatti, vi si è dipinto in figura da soldato, con armatura di ferro, sopra a una tavola vi lasciò scritto *Gervasius de Gattis dictus Sojarus F. anno* 1601.

Mainardi Andrea cognominato il Chiavichino, allievo di Giulio Campi, eseguì nel 1602. il Quadro del prossimo Altare, su cui rimangon dipinti i quattro Santi Dottori, Gregorio Papa, Girolamo, Bernardo, ed Agostino, seduti ad una tavola, che disputano tra loro intorno all' alto mistero della Santissima Trinità, che rimane superiormente contornata da gran luce, e corteggio d' Angioli.

Sopra la pala del vicino Altare, vi si vede dipinto la Vergine col Bambino, il picciol S. Gio. Batt., l' Apostolo S. Giacomo Maggiore, e la Vergine Martire Santa Appollonia.

Opera in tavola di Antonio Campo eseguita nel 1567. stata traslocata dalla Chiesa de' SS. Giacomo, e Vincenzo, da' PP. Barnabiti nel 1789. quando vennero al possesso di questa Chiesa.

E Giulio Campo fratel maggiore d'Antonin eseguì il Quadrilongo fresco, che ne rimane superiormente, spiegante Maria, e S. Giuseppe, che presentano Gesù al Tempio, e lo ripongon nelle braccia del Santo Vecchio Simeone.

Il maestoso Quadro del penultimo Altare a questo lato, era stato eseguito l'anno 1549. da Bernardino Gatti detto il Sojaro per l'Ancona dell' Altar maggiore di questo magnifico Tempio, su cui nobilmente vi dipinse la nascita del Redentore. Maria Vergine, S. Giuseppe, i Pastori che l'adorano, S. Pietro con abito Pontificale, che presenta al nato Bambino, Don Colombino Rapari cremonese, Abate de' Canonici Lateranensi, la Gloria d'Angioli, che lo circonda, e la vaga architettura, che l'adorna, il tutto insieme rende quest' opera sorprendente, e degna di tale esimio Professore.

Nel 1797. fu questo eccellente Quadro levato, e dai Francesi trasportato venne nella gran Galleria di Parigi.

Nel trionfale ingresso delle Armate Austriache, ed Aleate in Francia nel 1814. venne questo rimandato unitamente ad altri, e siccome avevano di già occupato il vano, che per diversi anni vi rimaneva, fu divisato di levare il Quadro di S. Ubaldo, e colocato venne al presentaneo luogo nel mese di Giugno del 1816.

Di Ermenegildo Lodi Pittor cremonese, allievo di Gio. Batt. Trotti, è il Quadro, che orna l'ultimo Altare, il qual rappresenta la Predicazione di S. Gio. Battista istoriato con molte figure.

Gli ornati della descritta parte sono di certo Rocca Bolognese, parte di Luca Cattapane, parte dello stesso Ermenegildo, e parte di Giuseppe Natali.

Ai due lati della porta grande vi sono due Quadri non molto grandi dipinti sul legno.

Uno rappresenta l'incontro di S. Gioachimo con S. Anna, ed altre figure, e sotto si legge *Franciscus Scutellaris fecit*.

L'altro rappresenta la deposizione di Croce del Salvatore con molte altre figure, e sotto vi sta scritto *Bernardino Ricca* 1522.

Li tre Quadri sopra alle tre Porte sono di Giacomo Ferrari mantovano.

Le pregiabili Pitture a fresco, che

adornano la volta, sono maestrevolmente distribuite, e in tal modo simboleggiate.

La prima Medaglia, rappresenta la fortezza con a canto un Putto, che abbraccia una colonna, ed ai piedi tiene un Lione.

La seconda esprime la Temperanza.

La terza la Fede.

La quarta la carità del Prossimo.

La quinta la carità verso Dio, ornate tutte d'una ben intesa architettura.

Ne' spazj laterali tra l'un finestrone, e l'altro, si veggono dipinti tre Quadri per parte rappresentanti diversi fatti Evangelici, operati dal Redentore, di una vivezza grande, contornati da mesoloni, con intreccj messi con fondo d'oro, il che tutto unito, consola l'occhio de' riguardanti.

Tale maestosa opera venne eseguita dal nostro Ermenegildo Lodi, come ne fa chiara testimonianza, nel putto, che rimane nell'arco terzo dove vi è espressa la Fede, il quale tien la mano sinistra appoggiata ad una tavola, e con la destra accenna il nome di Ermenegildo Lodi f. 1616.

Sull' asserzione di taluno che mette in dubbio non esser tal opera eseguita per intiero dallo stesso; io soggiungo, che non sarebbe stato concesso di esporre il suo nome,

e nemmeno l' abile Professore non sarebbe stato tanto audace di arrogarsi quel merito, che ad altri si poteva competere.

Il celebre Antonio Campi nel 1579. eseguì a fresco gli archi laterali alla cupola, espressi con vaghi putti scherzanti, ed in seguito inoltrò il suo operato sopra gli arconi, l' uno sopra l' organo, e l' altro sopra l' Altare di S. Maria Egiziaca, ove vi stà un finto cornicione, che forma ovato a diversi Quadri rappresentanti alcuni fatti della vita dell' Apostolo S. Pietro; il tutto eseguito dal celebre Professore, con forte colorito, e scorcj ammirabili, come lo dimostra l' Iscrizione sopra l' organo, che così dice:

Antonius . Campus . Cremonensis binas . basce . Testudines . ornando . primam . huic . Sacrae . Aedi . manum imponebat . MDLXXIX.

Così pure Giorgio Lamberti Pittor fiorentino nel 1607. eseguì il bel dipinto a fresco della cupola, rappresentante il Giudizio Universale.

Da un lato scorgesi il luogo di pena eterna, dall' altro il luogo delle Anime Purganti, e nel centro il delizioso luogo di gloria, col Divin Redentore, unito al gran corteggio celeste.

Dello stesso Professore, sono le quattro Sibille, che rimangon nei quattro pennacchj, li due archi esteriori della stessa cupola, ed alcuni Quadri lungo al presbitero, che prosieguono la vita dell'Apostolo S. Pietro, continuando sino in fondo del coro, dove ne siegue il suo martirio sulla croce a capo in giù.

Ed in comprovazione di ciò nel contorno della suddetta cupola vi lasciò scritto il nome ed anno suddetto.

Antonio Campi sino dal 1575. dipinse per la Chiesa ora soppressa di S. Vittore il maestoso Quadro, che ora sta nell'ancona dell'Altar Maggiore, il quale rappresenta la Vergine sopra le nubi col Bambino a canto; da un lato S. Vittore, e S. Cattaldo, il primo vestito da guerriero, il secondo in arredo Episcopale, dall'altro canto S. Giovanni Evangelista col calice in mano, S. Cattarina, ed un altra Santa, che tiene una spada confitta nel petto.

E sotto la base di una colonna vi sta scritto Antonio Campi Cremonese pinse l'anno 1575. Nel 1800. fu posto al precitato luogo, in mancanza di quello di Bernardino Gatti, poco prima accennato.

Nel coro vi sono due Quadri dipinti da Carlo Picenardi circa l'anno 1630. Il

primo rappresenta il Battesimo di S. Agostino, l'altro quello di S. Valeriano.

I due Quadroni che occupano i laterali del Presbitero sono stati dipinti da Giacomo Ferrari mantovano.

Quello al lato del Vangelo rappresenta il Martirio di S. Alessandro, S. Teodolo, e S. Euenzio Pontefice, con quantità di persone.

Nel contraposto vi è il Cardinale S. Guerrino, sotto maestoso Fabbricato, che dispensa la limosina ad una quantità di poveri.

Sotto al palco dell' organo si entra in Sagristia, e sotto la volta di essa, vi è di buon fresco, e di un difficilissimo sotto in sù, dipinto dal rinomato Antonio Campi l'anno 1580., il rapimento del Profeta Elia, sul carro di fuoco tirato da due bianchi, e legiadri cavalli, all'intorno gira una ringhiera sostenuta da trentotto colonne, a vidalba, ornate di Putti.

Rimane per ultimo di compiacersi ad osservare il gran Dipinto a fresco, che rimane nel locale, che un tempo serviva di refettorio, e sopra ad uno spazio di muro alto brac. 10. onc. 8. e largo brac. 18. onc. 6. Bernardino Gatti detto il Sogliaro vi dipinse il Redentore, che sazia le Turbe nel deserto.

Il celebre Professore, certamente non ha omesso nè studio, nè fatica nello storico sacro suo componimento per rendere tal opera considerabile.

Il vedere in essa 226. figure tra uomini, donne, e fanciulli di diverse stature, vestite in varie foggie, con altrettante posizioni, lo scorgersi da lontano città, castelli, monti, boschi, ponti, fiumi, messo il tutto con vaga disposizione, tutto ciò palesa il genio ammirabile del grande artefice, e rende gloria immortale a Cremona sua patria.

Nel lato sinistro entrando vi si vede appoggiato ad una stampella uno storpio in piedi, che dicesi essere il ritratto dell' Autore, e su d'una colonna vicina ad esso vi si legge *Bernardinus Gattus, cui cognomen Sosario Autor. MDLII.*

Ad onta delle premure usate, e della diligenza avuta da' Cittadini per conservare tale pregievol opera, cionullostante la vetustà di 266. anni, e le vicende a cui pe' tempi andò soggetto questo locale, aveva essa alquanto sofferto; ma il Nobile Sig. Conte Prevosto Don Giulio Trivulzi cremonese nel 1818. a proprie spese la fece ristorare dal nostro Giovanni Ghelfi, per cui con la sua abilità è riuscito di far sortire in essa dipintura quel bello, che il tempo, e le vicende ci avevano tolto.

S. LUCIA CHIESA SUSSIDIARIA ALLA PARROCCHIA DE' SS. GIORGIO, E PIETRO

Marca il Vairani al foglio CCXXVII. Iscrizione 1639. che questa Chiesa fu eretta nel mese di Giugno del 621. dalla Regina Teodolinda in tempo che regnava sul Soglio Pontificio Bonifacio V., ed era Re de' Longobardi Adelvaldo figlio della suddetta Teodolinda.

Lo asserisce il Bresciani alla pag. 79. e l' Abate Francesco Zaccaria nella Serie Cronologica de' Vescovi di Cremona alla pag. 55.

Nel 1583. Monsig. Can. Cristoforo Brumano la rinunciò ai Chierici Regolari della Congregazione Somasca, e fu governata dai medesimi sino all'atto della loro soppressione seguita il giorno 23. Giugno 1797.

In tre navi essa è divisa; quella di mezzo, e le due laterali. Contiene sette Altari, e al Maggiore vi è un bel quadro dipinto da Angelo Masserotti cremonese, il quale rappresenta la Santa Vergine col coltello nella gola, ed alcune donne che la sostengono, inoltre vi è un Santo Vescovo in atto di comunicarla. In qualche distanza si vede il tiranno Pascasio

legato colle mani di dietro, e condotto prigione.

Ed il nostro Gio. Bart. Trotti nell'anno 1600., dipinse il Quadro dell'Altare a canto all'uscio della Sagrestia, con sopra espressa la Vergine Maria collocata sulle nubi, col diletto suo Figlio.

Da un lato S. Cecilia con a canto varj stromenti, e dall'altro S. Giacinto Domenicano con di dietro alle spalle un Angelo, che colle mani sostiene una tavola su cui vi è scritto *Gaude Hyacinte*, ed in seguito il nome dell'Autore, e l'anno.

Allo stesso lato vi è altro Quadro ben eseguito, sul quale vi è espresso S. Girolamo Emiliano Nobile Veneto, e Fondatore un tempo de' Chierici Regolari così chiamati della Somasca, genuflesso avanti Maria Vergine in atto supplichevole. Non è noto però l'Autore.

SS. COSMO E DAMIANO, OSSIA S. ANGELO ALTRA CHIESA SUSSIDIARIA ALLA PARROCCHIA DE' SS. PIETRO E GIORGIO

Marca D. Pellegrino Merula nel suo Santuario di Cremona alla pag. 253. che l'antica

Nobile Famiglia Ribaldi, l'anno 645. fece fabbricare in questa città due Chiese vicine alla loro abitazione. L'una è questa dedicata alli SS. Martiri Cosmo, e Damiano, e l'altra fu quella dedicata alli martiri SS. Vitale e Geroldo, la quale venne soppressa nel 1808.

Ne' tempi antichi, fu affidata a certi Monaci dell'Ordine in allora di S. Benedetto.

Dispersi questi dalle guerre, fu governata per più anni da un Rettore, che poi nel 1534. la cedette ai Padri Minori Osservanti di S. Francesco, i quali abitavano nella Chiesa di S. Angelo ne' Sobborghi della Città; ma demolita questa dalle guerre, e per conservarne la memoria gli si aggiunse appunto il nome di S. Angelo.

Fu dai medesimi rifabbricata ed ampliata la detta Chiesa e Convento, e fu da essi goduta, e governata per il corso di 276. anni, e sino all' atto della seguita loro soppressione, che fu il giorno 25. Aprile 1810.

La Chiesa non è molto grande, contiene tre navate, ed è copiosa d'Altari.

Il primo a mano sinistra entrando, è appunto quello che rappresenta la Vergine col diletto fanciullo Gesù sulle ginocchia, e a canto i due martiri Santi Cosmo, e Damiano, ed una figura genuflessa, qual'è

uno della detta famiglia Ribaldi, il quale ne lasciò la pingue foodiaria, e fece eseguire tale superba opera dal nostro Giovanni Francesco Bembo, come ciò sta scritto a piedi in un biglietto, che così dice. *Joannes Franciscus Bembus Pinxit* 1524.

Al secondo Altare Gio. Batt. Trotti dipinse il Quadro che rappresenta la Vergine col Bambino fra le braccia, seduta su d'un alto piedestallo, da un lato S. Paolo, e dall'altro S. Gio. Batt., ed un bel Putto nel mezzo, che scherza coo l'agnello.

Al terzo Altare il ridetto Trotti eseguì l'anno 1583. altro Quadro, ove nel mezzo scorgesi il nome di Gesù contornato da gloria d'Angioli, S. Francesco da uo lato, e dall'altro S. Bernardino ambi geouflessi in atto di adorarlo.

Al quinto Altare a questo lato lo stesso Professore dipinse il Quadro sopra disegno del suo maestro Beroardino Gampi, ove vi espresse la Vergine col Bambioo in gloria, S. Girolamo al lato destro, e S. Fraocesco al sinistro, trovaodosi scritto il suo nome.

Al penultimo Altare all'opposto lato vi è altro Quadro, che figura la Vergine, ed il Salvatore seduti in alto, e sotto in atto supplichevole il Serafico S. Fraocesco:

opera di accurato scolare del Trotti detto il Cavalier Malossi.

Sul Quadro dell' ultimo Altare vi è dipinto il Salvatore cha assiste al transito di S. Giuseppe, contornato di gloria.

Questo venne eseguito da Pietro Francesco Mazzucchelli detto il Morazzone dalla Villa ove nacque nel Ducato di Milano, come pure suoi sono gli Angeli che rimangon nell' arco.

Soggiunge il Merula al foglio 255. che nell' anno 1602. ai 5. di Luglio fu fabbricato l' Oratorio annesso che vi si trova all' aspetto di mezzo giorno, il quale servì molti anni per una Compagnia così chiamata delle Stimate di S. Francesco. Questo è ornato di pitture, e stucchi ad oro.

SS. GIACOMO, ED AGOSTINO CHIESA PARROCCHIALE

Sta registrato dai Vairani all' Iscrizione 595. che l' Imperatore Carlo Magno il giorno 8. ottobre dell' anno 801. fu presente a vedere a porre ne' fondamenti la prima pietra della Chiesa di S. Giacomo dal Vescovo Stefano II.

Con assenso del Vescovo Cacciaconte de' Sommi nel 1260. furono introdotti in Città i Padri Eremitani di S. Agostino, e

per essere aumentato il numero de' Religiosi fu concesso loro da altro Vescovo Ugolino di S. Marco dell' Ordine de' Predicatori nel 1339. di demolire l' anzidetta Chiesa di S. Giacomo per costruirvi il vasto Monastero, ed in seguito passarono ad erigere la nuova Chiesa di S. Agostino, aggiungendovi il nome di S. Giacomo, per conservarne la memoria.

Per il corso di 538. anni fu governata dai suddetti Agostiniani, cioè sino al giorno 24. Giugno 1798. epoca in cui seguì la loro soppressione.

Questa ha tre navate, una alta e due basse laterali.

Nella Cappella dell' Angelo Custode, a mano destra entrando il Quadro rappresenta l' incontro di S. Anna con S. Gioachimo seguito in Nazaret, con altre figure di Pastori.

Io un biglietto vi sta scritto il nome dell' Autore. *Andreas Mainardus Cognomento Chiavichinus P. P.* 1590.

Offre la seconda Cappella la Passione e Morte del Redentore, con tutte figure di stucco, alte più del naturale, e d' una invenzione, che dà a conoscere l' abilità del celebre Plasmatore Gio. Batt. Barberini comasco, eseguita l' anno 1666. come vien

additato da un putto collocato al destro lato eotraodo, ed accenoato dal Vairani al N. 314.

Nella terza Cappella della B. V. della Centura fabbricata l'anoo 1738. con disegno di Gio. Batt. Zaist vi sooo dipinte due medaglie di sotto in sù del celebre Sebastiano Galeotto firentioo.

Inoltre vi sooo due Quadri grandi laterali, uno rappresentaote l'incontro di S. Gioachimo con S. Aona, e l'altro Maria Vergine, che si preseota al Tempio, eseguiti da Giacomo Guerrici Cremooese.

Nella quarta vi è io istatua S. Nicola da Toleotino.

Il Quadro del quinto Altare di competenza del Priocipe Giuseppe Antonio Soresioa Vidoni venoe eseguito con vago pensiero oel 1594. dal ridetto Andrea Mainardi. Esso rappresenta S. Giovanoi Battista io atto di prender l'acqua coo una conchiglia nel fiume Giordaoo, per battezzare Gesù Cristo. Vi si scorgooo varj Angioli, presenti all'istituzione di tal Sacramento. È sotto vi è marcato il ridetto nome, ed aono.

All'altro Altare della Nobile famiglia Dati vi è dipinto la B. V. seduta sulle nubi eol Pargoletto Gesù. Al lato destro S. Agostino con altra Santa, ed al sinistro

lato S. Giacioto Domeoicano, con altra figura, opera beo eseguita, ma d'incerto Autore.

Francesco Sabbioneta Pittor cremonese eseguì il Quadro del settimo Altare devoluto alla Nobil Famiglia Schinchinelli, sul quale vi è espressa la Sacra Famiglia coi Re Magi prostrati ad adorare Gesù Bambioo.

Il Dipinto a fresco della Cappella del Sacramento, il quale rappresenta Gesù a tavola coi due Discepoli Pellegrioi nel Castello di Emaus fu la prima opera eseguita da Giulio Motta nel 1812. in età d'anni 25.

Del ripetuto Mainardi si è pure la Pala dell'Altar Maggiore, ove vi espresse con vaga, ed ingegnosa maniera Iddio Padre superiormente posto, e contornato da gloria d'Angeli. Ne siegue lo Spirito Santo, e per ultimo il Divin Redeotore, che versa dalle ferite il prezioso suo Saogue, con S. Agostino, ed altri Santi, che con calici in maoo lo raccolgono.

Al lato sinistro del medesimo sta scritto: ANDREAS MAINARDVS COGNOMENTO CHIAVECHINVS C. F. 1594.

Sooo degni d'osservazione i due gran Quadri posti lateralmente nel presbitero. Quello dalla parte del Vangelo rappresenta S. Agostioo che va meditaodo il graode

Mistero della Santissima Trinità, che vedesi dipinta nell'alto del Quadro. L'altro esprime S. Tommaso da Villanuova tutto intento ad edificar Tempj a gloria di Dio, ed altresì a beneficar molti poveri.

Ambidue sono stati eseguiti da Angelo Masserotti l'anno 1723., ma non terminati, perchè in tal tempo mancò di vita.

Proseguendo il giro, il Quadro dietro all' organo, sul quale vi è espressa Santa Catterina, ed alte Sante in atto d'orazione al Divin Padre, posto superiormente in mezzo ad una ben intesa gloria, fu eseguito dal poc' anzi nominato Mainardi.

Il Quadro dell'Altare, oltrepassata la B. V. del Buon Consiglio, rappresentante la Nascita del Redentore, attorniato da varj Pastori che lo adorano, fu eseguito da Gervasio Gatti detto il Sogliaro l'anno 1589., come sta scritto all'alto del medesimo.

Dal Duca Francesco Sforza, e da Bianca Maria Visconti sua moglie, nel 1468 fu eretto il duodecimo Altare, ed il Quadro esprimeva il Martirio de'Santi Grisanto, e Daria, come ne fa cenno il Vaitani al foglio 91., Iscrizione 596.

Nel 1812. fu questo levato, e collocato venne nella Cappella del Sacramento, ed in sua vece gli fu sostituito altro Qua-

dro, che rappresenta Gesù deposto dalla Croce, sostenuto sulle ginocchia della Addolorata Madre Maria. Questo fu eseguito dal Cavalier Gio. Batt. Trotti per la Chiesa di S. Abbondio. E' presumibile però che questo verrà traslocato nella Cappella del Sacramento, sostituendosi una bellissima tavola dipinta da Galeazzo Campi per la Chiesa di S. Leonardo, la quale rappresenta la B. V. seduta col diletto Figlio fra le braccia, e questa veniva chiamata dal volgo la B. V. de' buoni vicini, per essere stata in que' tempi tal opera eseguita a spese di quel vicinato.

Pervenne poi a questa Chiesa, per la seguita soppressione di quella di S. Leonardo il giorno 29. Giugno 1812., e per l'acquisto fattone dal Nobile Sig. Marchese Antonio Cattaneo in allora Fabbriciere di questa sua Parrocchia, il quale gliene fece gratuito dono.

Al vicino Altare dell' estinta Nobil Famiglia Roncadelli, eredi Manna esiste altra Tavola, sulla quale vi è dipinto da famoso pennello Maria Vergine seduta su d'una sedia col pargoletto Gesù sulle ginocchia rivolto a S. Paolo, che rimane al destro lato, ed al sinistro vi è S. Antonio. Di questo ne fu Autore Pietro Vanucci da Pe-

ruggia maestro di Rafaello, e sopra al piedistallo della Vergine vi lasciò scritto PETRVS PERVSINVS PINXIT MCCCCLXXXXIIII.

Nel 1797. fu levato, e trasportato a Parigi.

Nel 1815. fu rimandato, e collocato venne al primiero suo posto nel 1817., come ne fa menzione la Iscrizione incisa in marmo che gli sta a canto.

Nell'altro Altare della Nobile Famiglia Radicati vi è dipinto da Antonio Campi la Vergine Annunziata dall'Arcangelo Gabriello; all'alto il Padre Eterno cinto da gloria d'Angeli, ed altre figure.

Il Quadro dell'ultimo Altare, venne dipinto dal Cavalier Gio. Batt. Trotti, sul quale vedesi il Redentore che scende dal Cielo a salvare S. Antonio Abate dalle tentazioni diaboliche; il tutto eseguito con gran forza, ed espressione; e nel contorno del campanello, vi lasciò scritto il suo nome.

Al lato destro della porta principale, Manfredo Lodi cremonese, nell'anno 1601. eseguì a fresco il Quadro, che rappresenta Gesù battezzato da S. Giovanni Battista, e molte altre figure.

E quello dell'altro lato dipinto sul legno da Gio. Batt. Zuppelli, o Cipelli aoch'esso

cremonese, Incisore della nostra caccia del Toro, rappresenta la Vergine seduta, che regge sulle braccia il pargoletto Gesù unito a S. Gio. Battista, e S. Giuseppe che sembra dilettarsi dell'innocente gioco dei due fanciulli. Il Professore suddetto vi lasciò marcato il suo nome.

Ed Angelo Masserotti, pur esso cremonese, molto si distinse nell'eseguire ad olio il Quadro che rimane sopra la porta maggiore, il quale rappresenta una maestosa sala, in mezzo alla quale vi sta il massimo Dott. S. Agostino con molte figure d'uomini, e donne vestiti con diversi abiti Religiosi, rappresentanti i varj Ordini dal medesimo istituiti, e ad ognuno prescrive le loro Istituzioni.

Le dodici Statue a Stucco dei varj Patriarchi, e Profeti, eseguiti dal suddetto Barberini, ed il restante delle Pitture della volta, ed i contorni delle cantorie servono a completare questa maestosa Chiesa.

SANTI EGIDIO, ED OMOBONO CHIESA SUSSIDIARIA DELLA PARROCCHIA DI S. AGOSTINO

Da una Iscrizione lasciataci dal Baladori nella vita di S. Omobono, al foglio 557.

ticavasi che questa Chiesa fu eretta da Berengario II. Re d'Italia col titolo di S. Egidio Abate il giorno 7. di Maggio dell' anno 949. E per il corso di 152. anni conservò tal titolo.

Seguita poi il giorno 13. Novembre 1197. la morte di S. Omobono Tucenghi, il quale per i miracoli da esso operati in vita, e dopo la di lui morte, e per le premure avute da' suoi Concittadini, e dal Vescovo Sicardo Caselana, ed in seguito per la Canonizzazione ottenuta dal Pontefice Innocenzo III. venne il giorno 25. Giugno del 1202. riconosciuto nostro Santo Protettore, fu in tale occasione aggiunto al titolo di S. Egidio, quello di S. Omobono.

Filippo Belintendo cremonese Parroco della medesima nel 1449. a sue spese ridusla fece in forma migliore. Inalzò la cupola, e rinovò la facciata, facendovi porre le due statue di marmo dei detti Santi Titolati.

Questa Chiesa è divisa in tre navi, ed è fornita di dieci Altari.

Il Quadro del primo Altare a destra entrando in Chiesa è opera di Giulio Calvi detto il Coronaro, ove si vede la B. Vergine collocata in alto; abbasso l' Apostolo S. Andrea da un lato; e dall'altro S. Fermo.

Al secondo Altare vi sono dipinti

S. Egidio, S. Liborio, e S. Ignazio Vescovo e Martire, tutti in atto supplichevole, con gli occhi rivolti al Cielo; opera di Filippo Sacchi.

Al terzo Altare della Nob. Famiglia Visconti, Angelo Masserotti dipinse il Quadro che rappresenta Gesù quando si licenzia da Maria sua Madre per intraprendere l'opera inefabile di sua Passione; in seguito dipinse l'ovato con sopra S. Antonio, ed i freschi di detta Cappella.

La Pala del quarto Altare rappresenta la Vergine in alto sostenuta da nubi, S. Antonio Abate da un lato, e S. Carlo dall'altro. Opera di Gio. Batt. Lodi cremonese, eseguita nel 1611.

Oltrepassato l'Altare della B. V. della Concezione, si passa all'Altare maggiore, il Quadro del quale, rappresenta S. Omobono cinto di gloria prostrato avanti Gesù Sacramentato, e molte persone ammiratrici. Da tutti viene giudicato di Gio. Batt. Trotti, detto il Cavalier Malossi.

A destra abbiamo l'Altare del Santo Protettore Omobono scolpito in legno, con al fianco due poveri storpj a cui fa elemosina e sotto la mensa del medesimo vi rimane parte del Corpo d'esso Santo.

La scala vicina a questo altare mette

alla Tomba, in cui egli fu tosto dopo morte sepolto.

L' Altare oltrepassata la porta piccola fu eretto dal Nobile Sig. Conte Eliseo Botta, ed il Quadro, che rappresenta il gran Mistero dell' Annunciazione di Maria Vergine fu eseguito per commissione del detto Botta da Bernardino Campi, come sta scritto *Bernardinus Campi pinxit* 1572.

L' Altare a questo vicino è del SS. Crocifisso. Egli è quello dove orava, e davanti al quale morì S. Omobono.

Nell' ultimo Altare evvi in una nicchia la Statua di S. Felice Resta.

Il Nobile Sig. Conte D. Antonio Visconti contrassegnar ai volle nel 1744. con far dipingere dal Cavalier Angelo Borooi alcuni fatti storici della vita di S. Omobono, e dal Pittor Architetto Gio. Batt. Zaist ornar li fece, cosicchè il primo eseguì alcune medaglie nella nave di mezzo, in una delle quali vedesi S. Egidio portato in gloria dagli angioli; ed in seguito nel tamburo che porta la cupola scorgonsi lo quattro Quadri grandi alcuni fatti del caritatevole nostro Santo Concittadino, cioè uno rappresenta il Santo che opera il miracolo di convertire l'acqua in vino per ristorare gli assetati suoi poverelli.

Nel secondo vedesi il Santo dispensare

a' medesimi il pane che in gran copia gli si moltiplica.

Il terzo figura il Santo entro un' officina ripiena di merci, servendosene a vestire i poveri ignudi.

Nel quarto scorgesi il detto Santo spirante avanti ad un Crocifisso, e sostenuto dagli Angeli rendere l'anima sua a Dio.

La sommità della cupola rappresenta il Paradiso aperto coll' augustissima Triade attorniata da gloria, ed alquanto più in giù scorgesi maestosamente eseguito dallo stesso Professore il Santo portato da copiosa schiera d' Angeli al Cielo, ed alcuni altri che festeggiano il glorioso di lui arrivo.

Il secondo poi, cioè il Zaist contornò le medaglie, la cupola, ed il restante della Chiesa con architettura all'uso di que'tempi. Quest' opera laboriosa fu recata a termine dagli anzidetti Professori nel 1755. con universale aggradimento.

SANTI MARCELLINO, E PIETRO ALTRA CHIESA SUSSIDIARIA ALLA PARROCCHIA DI S. AGOSTINO

Ricavasi dal Santuario di D. Pellegrino Merula alle pagine 146. e 147. che per disposizione di Margatita Torte, la quale

fece donazione del suo ai Padri della Compagnia di Gesù di Milano, acciò parte di loro venissero ad abitare in questa nostra Città, fu concesso loro l' anno 1599 di demolire due pieciole Chiese, una nominata il Presepio, l'altra S. Michele Nuovo, per eriggere il vasto loro Collegio, con le scuole annesse, secondo era l'istituto loro.

Il Vescovo Cesare Speciano nostro cremonese, acquistò la casa di Gio. Batt. Tonsis, quella del Peverati, e quella del Mainoldo, per formare una Chiesa ad onore delli SS. Martiri Marcellino, e Pietro alla quale diede principio, e pose esso Speciano ne' fondamenti la prima pietra l' anno 1602. come ne appare dall' Iscrizione posta nella facciata esteriore marcata dal Vairani al N. 1656.

In capo a cinque anni il Pastor nostro rese a termine il rustico Fabbricato, non potendolo veder terminato, perchè morte lo rapì il giorno 12. Settembre 1607. lasciando erede il Collegio coll' obbligo di terminare detta fabbrica.

Successe al Vescovato Paolo Sfondrato Cardinale, il quale la benedì, e da quel punto cominciossi ad ufficiarla.

Assunto nel 1611. alla Sede Episcopale Gio. Batt. Brivio Milanese, concesse a detti

Padri, (con l'assenso della Città) due ossa dei corpi dei suddetti Santi, i quali furono posti sotto l'Altar maggiore della nuova Chiesa il giorno 7. di Luglio 1620. ed in tal tempo fu la Chiesa consacrata dallo stesso Brivio.

Stettero essi Padri, in detta Chiesa, e Collegio per il corso di 174. anni, finchè da Clemente XIV. l'anno 1773. fu la detta Compagnia di Gesù abolita.

Subentrarono al governo della medesima, i RR. PP. Minori Conventuali di S. Francesco, che ne presero il possesso nel 1777. e vi rimasero sino all'atto della loro soppressione seguita nel 1798., ed in questo corso d'anni le Scuole furono provedute da abili, e probi Professori, a furono nominate col titolo di Ginnasio.

Nell'anno scolastico 1800. vi subentrarono i Padri Barnabiti traslocati da S. Pietro, assegnando ai medesimi parte delle sunnominate scuole, e vi rimasero sino al giorno 25. Aprile 1810., epoca in cui seguì la soppressione di tutte le Corporazioni Ecclesiastiche.

Questa Chiesa è di una sola nave con sei sfondate Cappelle, tre per parte. Nella prima a mano destra entrando vi è in Quadro dipinto S. Francesco Saverio che

predica ai Gentili; l'opera è di buon pennello, ma d'incerto autore. (*)

La seconda è dedicata al Sacro nome di Gesù.

Nella terza vi è un Quadro con sopra dipinto S. Giuseppe, opera di Angelo Masserotti.

Entro maestosa ancona di legno tutta ad intagli posta all'Altar Maggiore, eseguita da Giacomo Bertesi, vi sono due Quadri, uno fisso, e l'altro mobile.

Il fisso rappresenta la solenne funzione del Santo Battesimo, che comparte il Sacerdote Marcellino a Paolina figlia di Artemio Carceriere, e a tutta la di lui famiglia convertita dall'Esorcista Pietro alla

---

(*) *Prima che fossero aboliti i Gesuiti eravi altro Quadro di buon pennello, il quale rappresentava S. Lodovico Re di Francia che faceva dispensare la limosina a' poveri, ed era marcato così* Borbon Nov. Rom. *Fu questo acquistato dal Conte Carlo Lerchenfeld Ciambellano di S. M. I. e trasportato venne in Germania insieme a molti altri Quadri acquistati dal medesimo raccoglitore.*

Fede Cristiana. Questo Quadro fu eseguito da Gervasio Gatti circa l'anno 1604.

E sul mobile, che sta rotolato, il quale si cala ne' giorni di Venerdì, e Sabbato dell'anno, come pure nella Quaresima ed Avvento, evvi dipinto Gesù Cristo in Croce con accanto due Marie in faccia meste, rivolte al loro Signore, e S. Francesco Saverio in abito da Pellegrino. Quest' opera pregievole è di Agostino Bonisoli Pittor cremonese.

Angelo Masserotti eseguì i due Quadri esistenti nel presbitero; in quello a sinistra vi sono dipinti i due Santi Marcellino, e Pietro comparsi vestiti di candide vesti, ed a cavallo, in campo di battaglia per liberare questa nostra Città dall' assedio, ed imminente presa de' Milanesi ed Alleati, seguita l'anno 1213. (Così Merula nel Santuario al foglio 143.)

Nell' altro vi è patimenti espresso il pomposo trasporto eseguito dal Vescovo Cesare Speciano delle Sacre loro Spoglie nell' anno 1603. dalla Chiesa di S. Tommaso, alla Cattedrale, ove dal giorno 12. Maggio 1078. queste esistevano (Così il Merula allo stesso foglio.)

Nella quarta Cappella Giacopo Bertesi vi ha scolpita la B. V. della Concezione

col Bambino, che schiaccia con un piede il serpente; e nei laterali dell' ancona vi sono due Quadri dipinti, da Luigi Miradori detto il Genovese, uno de' quali spiega il Martirio di S. Orsola colle Vergini sue Compagne, e l' altro il Trionfo della stessa Santa dopo la sua morte.

Del poc' anzi mentovato Masserotti è pure il Quadro della quinta Cappella, nel quale vi è espresso S. Ignazio Lojola mentre fa orazione, e allorchè gli compare il Divin Padre, e Figlio, colla Croce in spalla.

Il Quadro dell' ultima Cappella viene giudicato di Carlo Maratta, sul quale in tela vi ha dipinta con vago colorito la Vergine nel mezzo, da un lato S. Luigi genuflesso, e dall' altro S. Stanislao Kostka. I laterali, e la volta sono stati eseguiti da Francesco Tassoni cremonese, allievo di Gio. Batt. Natali, unica di lui opera in Patria.

Tutte le suddette Cappelle sono ornate di Stucchi, e Quadri nei contorni; così pure la Chiesa n'è fregiata dalla cima al fondo di maniera che tutta apparisce bella, vaga, ed in perfetta armonia disposta.

Sull' angolo della stessa contrada Speciana, e sotto la stessa Parrocchia di S. Agostino esiste un Oratorio privato col

titolo di S. Nicolò, e Michele Nuovo, costrutto l'anno 659. coll' assenso di Eusebio Vescovo.

Ricavasi dal Merula alla Pag. 302. del suo Santuario, che ne' trascorsi secoli questa Chiesa era Parrocchia, e rimaneva nel Borgo di Porta Pertusia. Continuò ad esserla per una lunga serie d'anni, ma cessò di esser tale nell'ultima riduzione di altre Parrocchie seguita l'anno 1788., ed in tale occasione venne assegnata come Oratorio Pubblico, il quale nel 1801. dovava essere soppresso, e demolito.

Ma il Nobile Sig. Marchese Cesare Luigi Magio in tal occasione ne fece acquisto unitamente alla Casa del Parroco, con condizione, che rimaner dovesse Oratorio privato, cosicchè vien questo officiato nei giorni festivi dall'anno da numerosa gioventù, diretta da probe, e pie persone.

Vi sono in esso tre Altari, e nel maggiore in fondo al corn trovasi appesa al muro una bella Tavola, sopra la quale stavvi dipinta la Vergine seduta sopra un piedestallo, ornato di un basso rilievo con Gesù Bambino seduto sulle ginocchia della stessa Vergine, da un lato S. Gio. Batt. in età puerile, e dall'altro S. Nicolò vestito in abito episcopale avente un piviale figurato di ricamo.

Fu essa eseguita da Gio. Francesco Bembo l'anno 1506. come cavasi dal Zaist, notizie dei Pittori al foglio 55.

A quello vicino alla chiusa porta vi è altro Quadro dipinto sulla parosina, il quale mostra Gesù deposto di croce con l'afflitta Madre Maria e molte altre figure ben espresse. L'autore è incerto, ma vien giudicato della scuola di Vincenzo Campi.

Dirimpetto a questo vi è altro Quadro di carattere antico, sul quale vi è dipinto S. Francesco d'Assisi, che sembra si consoli al sentire un Angelo che suona il violino.

La torre di questo Oratorio aveva alquanto ceduto dalla parte di settentrione, e minacciava rovina, per cui nel 1763, dall'Architetto Gio. Batt. Paroni cremonese fu accomodata, e aggiunta le fu la sopraalzata rotonda, che da prima non esisteva, come rilevasi da memoria incisa in marmo incassata nella stessa torre, marcata dal Vairani al foglio CCL. Iscriz. 1805.

ALTRO ORATORIO PUBBLICO ESISTENTE SOTTO LA STESSA PARROCCHIA DI S. AGOSTINO, COL TITOLO DI S. GIO. BATTISTA

L' origine di questa Chiesa è ignota; solo si rileva dal Merula al fog. 162. del suo Santuario, che Pietro Capello Vescovo di questa Città nel 1360. la concedette a delle Monache, che vivevano sotto l'istituzione di S. Benedetto, le quali abitavano fuori di Porta Milano nel luogo di S. Zeno, e per allontanarle dai disagi delle continue guerre a cui andavano soggette, in detto anno furono accolte in Città come già si desse.

Per sovvenzioni avute nel 1526. furono in grado di rifabbricare questa Chiesuola, la quale venne in seguito consacrata dal Vescovo Lodovico Setala Milanese il giorno 3. Luglio 1685. e per ciò vien chiamata S. Gio. Nuovo.

Le dette Monache per il corso di 256. anni ne fecero sempre buon conto, ma nel giorno 9. Aprile del 1785. vennero secolarizzate, ed in tal'anno fu assegnata, unitamente al locale loro, all'Orfanotrofio de' Maschj, traslocati da altro Orfanotrofio vicino

alla soppressa Chiesa di S. Geroldo, ove dal 1558. abitavano.

Essa è d'una ben intesa architettura, contiene tre Altari. Sul Quadro di quello di mezzo, vi è dipinto la Natività di S. Gio. Battista con molte figure, ed è di Autore incerto. Negli altri due, in uno vi è scolpito S. Gio. Battista con a canto un Angelo, e l'agnello; nell'altro la B. Vergine sopra le nubi, che dagli Angeli viene portata al Cielo.

Sul restante della volta formata a cupola sostenuta da quattro colonne di marmo, incomincia il dipinto a rappresentare una gran Gloria d'Angeli posti in vaghe azioni, parte de'quali sostengono delle nuvole, e parte festeggiano l'arrivo al Cielo della gran Madre di Dio. Prosiegue S. Scolastica in candida veste, che tiene in mano l'Eucaristico Sacramento; accanto a lei S. Gio. Battista in atto d'adorazione, ed al dissotto il Profeta Mosè tenendo nelle mani le Tavole della Legge.

Quindi va a terminare con la veduta del Cielo aperto, ove scorgesi il Divin Padre da un lato, e dall'altro l'Unigenito Figlio Gesù Cristo.

Uberto la Longe detto il Fiamingo ne formò il grande abbozzo, ma essendo

sgraziatamente stato dalla morte rapito, da un suo scolare venne ultimato, e posto in esecuzione.

Al lato destro entrando conservasi una B. Vergine dipinta sul muro col Bambino sulle ginocchia; da un lato S. Sebastiano, e dall' altro S. Rocco di un carattere molto antico, e molto distante di quello di Giulio Campi, come vien asserito, e sotto vi è scritto

Hanc Posuit Sacram Lodovicus Ansius Aram Precibus Et Votis ut Coleretur Ibi MDXXV.

SS.e MARGHERITA, E PELAGIA, CHIESA, CHE DAL 1591. E' ADDETTA AL SEMINARIO VESCOVILE

Fra le antiche Chiese di Cremona, contavasi anche la Parrocchiale di S. Margherita.

Ricavasi poi da una Cronaca di Gabriele Peonotto nel libro 2. cap. 16. a carte 314. citata dal Merula al foglio 180., che in poca distanza dalla città esistevano due grandiosi Monasteri, uno delli Canonici Lateranensi, l'altro delle Canonichesse sotto la regola di S. Agostino, con Chiesa di S. Pelagia, i quali dalle vicande de' tempi, circa l'anno 1266. furono distrutti, ed i redditi del secondo furono uniti alla detta

Chiesa di S. Margherita, aggiungendovi il titolo di S. Pelagia per conservarne la memoria, ed inoltre gli fu dato il titolo di Priorato; uno de' quali fu Marco Girolamo Vida Nobile nostro Concittadino, Vescovo d'Alba, Poeta, e grande Oratore, che per lasciare alla sua Patria una memoria degna di lui, nell'anno 1547. si determinò di farla tutta ridurre a sue spese in forma migliore, come da memoria incisa sulla facciata esteriore della medesima, registrata dal Vairani al foglio CCXXX. Iscrizione 1660.

Acciò tale opera fosse in tutte le sue parti con precisione eseguita, ne addossò l'incarico al Pittore ed Architetto Giulio Campi, il quale ne formò il disegno, ed in seguito maestosamente la dipinse a fresco da cima al fondo in un modo, che chiaramente diede a conoscere sin dove giugneva l'abile suo pennello, non omettendo in ciò nè studio, nè fatica, per cui molti classici autori la chiamano un capo d'opera (*).

(*) *Giulio non fu scolare che di suo Padre Galeazzo, e non di Giulio Romano,*

L'aspetto suo è a Ponente, con sei Altari, tre per parte, oltre al maggiore, nella volta del quale, in primo luogo il celebre Professore dipinse il Divin Padre che discende dal Cielo attorniato d'una maestosa gloria d'Angioli vivamente espressi, e posti a loco da maestro pensiero.

Discese a dipingere l'adorazione de' Magi, cioè la Vergine Madre da un lato, S. Giuseppe dall'altro, ed il Pargoletto Gesù coricato, con a destra, e a sinistra il seguito dei detti tre Magi, consistente in paggi, e cavalli ec.

In seguito scorgesi al primo Altare al sinistro lato, quando Maria, e Giuseppe presentano il Redentore al Tempio di Gerusalemme, e lo ripongon nelle braccia del Profeta Simeone, il quale dall'immenso giubilo di vedere Gesù, cade in deliquio.

Al secondo Altare evvi espresso Gesù

---

come ne parla la guida, perchè quando Giulio Lippi si trasferì da Roma a Mantova, il nostro Giulio era già quel Professore che doveva essere, ed invece fu suo Cugino Bernardino allievo del romano pennello.

dell'età di dodici anni in Gerusalemme, che disputa coi Dottori della legge, i quali ne restano attoniti, e convinti.

Al terzo Altare dal lato stesso vi è figurato Gesù dentro una barchetta costeggiante il mare, il quale predica ad una quantità di persone, che con singolare attenzione l'ascoltano.

Due fatti in un sol Quadro vengono rappresentati al quarto Altare; il primo mostra la Trasfigurazione del Divin Redentore seguita sulla cima del monte Tabor, con a destra, ed a sinistra i due Profeti Mosè, ed Elia, rimanendo in poca distanza tre de' suoi Apostoli, Pietro, Giacomo, e Giovanni, i quali restano abbagliati dallo splendor celeste; ed a piedi dello stesso monte vedonsi molte persone, in mezzo alle quali scorgesi il Salvatore, che prodigiosamente benedice, e risana un giovane additato dal Vangelo, che da molto tempo era indemoniato, al qual effetto gli astanti rimangon attoniti, e confusi.

Il quinto dimostra il porrentoso miracolo operato dal Redentore in Betania, nella risurrezione di Lazaro seguita quattro giorni dopo la sua morte, alla presenza delle di lui sorelle Marta, e Maria, non che di molte altre persone, al qual mira-

colo rimangono tutti stupefatti, ed io lui riconoscono il vero Figlio di Dio.

Al sesto Altare si vede dipinto il trionfale ingresso del Salvatore in Gerosolima a cavallo alla giumenta, con una quantità di Popolo, che accorre ad incontrarlo, chi coo palme in mano, e chi facendo applauso al solenne suo ingresso.

Oltre al Quadri ornar volle gli archi delle medesime Cappelle con fogliami a chiaro scuro, donde sortono putti, e bestie con ischerzi singolari.

Proseguì a dipingere sopra l' arcata dell' Altar maggiore coll' esprimervi Gesù Cristo in croce, ed un vago paese in lontananza, oltre a varie figure. E dirimpetto a questo, superiormente alla porta d' ingresso vi ha dimostrato la sua Risurrezione, colle guardie che custodivano il Sepolcro.

Di fianco al fenestrone vi sta la Vergine da un lato, e dall' altro l' Arcangelo Gabriele che la saluta.

Il celebre Professore ripartì la volta in tre arcate, nelle quali volle sostenere un carattere, ed un pensiero molto diverso del primo, e dimostrar volle io sei medaglie alcuni fatti del vecchio Testamento. Nelle due della prima arcata vi è espresso il Pastorello Davidde, che recide il capo al

Gigante Golia. Nell'altra Giona Profeta vomitato dalla Baleoa sul lido del mare.

Di quelle della seconda arcata ona rappresenta gli Istaeliti provveduti da Dio nel deserto della manna, l'altra delle cotornici, che ricoprono il terreno.

Delle altre due della terza una dimostra quando Mosè fa inalzare al Popolo Ebreo il Serpente di Bronzo, l'altra esprime Giuseppe il casto, che fugge dalla impudica Moglie di Putifarre.

Anche le predette medaglie otoar volle con ischerzi di fogliami, donde ne sortono figure, e bestie di diverse qualità, così che tutta la predetta volta rimane iotieramente ornata, e compita.

Suo lavoro sono pote le statue dei dodici Apostoli, da entrambi i lati collocate nelle oicchie tra gli intetcolonoj, così marcate dal Zaist nelle soe notizie al fog. 119.

La vetustà di due secoli avea portato a tutto questo vago dipinto qualche guasto, e smarrimento dei colori a cagione altresì del nitroso locale, onde per commissione di Monsignor nostro Vescovo Alessandro Maria Litta milanese nel 1733. vennero pulite, e ristaurate dal valoroso nostro Pittore Gio. Aogelo Boroni, per cui il prelodato Pastore, esseodo rimasto cootento di

tal operato, oltre al conveouto tegalo decorar lo volle del titolo di Cavaliere dello Speron d'oro.

Nello stesso tempo furooo pur fatti di commissione del medesimo Prelato tutti gli ornati che si veggono dipioti ai colonnati ed altri luoghi della detta Chiesa dal Cremonese Pittore, ed Architetto Gio. Batt. Zaist.

Di tal ristauro ne rimane scolpita memoria al lato destro dell' arco sopra l'Altar maggiore citata dal Vairani al fog. CCXXXI. Iscr. 1667.

Così pure lo stesso cita al fog. CCXXX. le due Iscrizioni 1661. e 1662., che rimangon ai lati dello stesso Altar maggiore, quali trattano delle beneficenze lasciate dal summentovato Prelato Vida, le quali dal Merula vengono citate al foglio 180.

SANTI APPOLINARE ED ILARIO CHIESA PARROCCHIALE

Prima del quarto decimo secolo esisteva in questa Città una picciola Chiesa col titolo di S. Ilario Vescovo, la quale aveva l'aspetto a pooeote.

Nel 1477. risiedeva in essa in qualità di Rettore D. Pasquale Coppi Cremonese,

il quale ottenne dal Vescovo Giacomo Antonio della Torre cremonese, come pure dai Reverendissimi Canonici della Cattedrale di cedere la detta Chiesa ai Chierici Apostolici, ossiano Gesuati, facendo donazione ai medesimi di tutti i suoi beni.

Nel 1643. per Breve Pontificio di Clemente X. vennero quelli aboliti, e fu concessa la Chiesa, ed il Convento ai Frati Eremitani Scalzi dell' Ordine di S. Agostino, i quali ne presero il possesso col giorno 21. Ottobre 1675. sotto il Vescovo Agostino Isimbardi Pavese.

Nel 1714. venne a morte certo Francesco Ferrari cremonese, il quale lasciò per testamento, che del suo fosse eretta una nuova Chiesa coll' egual titolo di S. Ilario, la quale fu incominciata nel 1716., di una vaghezza, e grandezza maggiore della prima, col rivolgerne la facciata a levante; ed il rustico fabbricato portossi a termine l' anno 1766.

Li suddetti Eremitani la governarono per il corso di 132. anni, e sino all' atto della loro concentrazione a Milano seguita il giorno 5. Giugno 1805., e nel 1810. vennero soppressi.

Per l' ultima riduzione delle Parrocchie seguita nel 13. Novembre 1805. fu

eretta in Parrocchia, ed il Parroco della cessata Parrocchia di S. Appolinare Don Angelo Oliva cremonese ne prese il possesso, assegnandogli altresì per sua abitazione una porzione del detto Monastero.

La Chiesa è di una sola nave con cinque Altari.

Nel 1813. fu posto nell'ancona del primo altare a destra entrando una superba scoltura di Giulio Cesare Procaccino bolognese, la quale rappresenta l'Arcangelo Gabriello in atto di condurre un'Anima alla celeste gloria.

Due Quadri vi sono al secondo altare, dipinti da Francesco Boccaccino, uno ovale che rappresenta S. Anna con la B. Vergine ancor fanciulla, rivolta al suo genitore S. Gioachimo.

L'altro quadrilungo dimostra il transito di S. Giuseppe.

Gio. Angelo Boroni dipinse il Quadro posto in fondo al coro rappresentante la B. Vergine col Bambino, S. Appolinare Vescovo da un lato, e li Santi Simone, e Giuda Apostoli dall'altro. (*)

(*) *Questo serviva di pala all' Altar maggiore della soppressa Chiesa di S. Appo-*

Quattro altri Quadri guerniscooo il coro medesimo; quello a destra coo sopra dipioto S. Ilario nel mezzo, S. Cattarioa, e S. Appollonia nei lati, è di Giulio Campi.

L'altro coosimile, ove vi è dipinta la Vergine, che tieoe sulle ginocchia il pargoletto Gesù con altre figure è mareato col nome di Aotooio Campi coo l'anoo 1546. (*)

Gli altri due sooo del Masserotti, ed erano nella Chiesa soppressa del Nome di Maria.

Il Quadro dell'Immacolata Concezione fu eseguito da Angelo Masserotti, e ciò per commissione del Nobile Sig. D. Felice de'Pardo Spagouolo Govetaatore in quel tempo di Cremona, ove volle, che vi fosse figurata la Vergine ciota di gloria, e S. Nicola da Tolentino, ed egli stesso all'iotorno col restante della sua Illustre Prosapia.

---

linare, e fu dipinto a spese del Parroco della medesima D. Gio. Battista Rizzi cremonese.

(*) Il primo serviva di pala al detto Altare, ed il secondo era nella Chiesa soppressa de' Santi Nazaro, e Celso, e venne acquistato dal Parroco suddetto D. Angelo Oliva.

Al quinto Altare vi è un Crocifisso colle Marie, di buooa scoltura.

Sopra la porta evvi altro Quadro d'incerto autore, ma buono, il qnale rappresenta la Conversiooe di S. Agostioo, allorquando si rappresentò al Santo Arcivescovo Ambrogio nella città di Milano.

In una separata Cappelletta si è voluta conservare l'immagine di S. Gualtero dipiota sul muro, la quale esisteva nell'aotica Chiesa. Le medaglie a fresco della volta sono delle prime opere eseguite da Giacomo Guerrini io età giovanile.

Nella Sagristia vi sooo due altri Quadri, uno che rappreseota l'Assunzione di Maria al Cielo, cootoroata da gloria celeste, ed al basso S. Gio. Battista, e, S. Francesco; vi si legge scritto il nome di Andrea Scottelari da Viadana, coo l'anno 1486.

L'altro è dipinto da Giulio Procaccino bologoese, sul qnale vi è espresso il Battesimo di S. Agostino, fatto dall'Arcivescovo S. Ambrogio, accompagoato da molti altri Vescovi, con la Madre S. Mooica, ed altre figure.

Il primo rimaneva nella detta Chiesa, ed il secondo serviva di pala all'Altar maggiore delle soppresse Mooache Agostioiae di S. Monica.

SANTI DONINO, E CARLO CHIESA SUSSIDIARIA ALLA PARROCCHIA DI S. ILARIO

Ricavasi da una antica memoria manoscritta somministrataci da Giuseppe Bresciani, e citata dal Vairani al foglio CXIII. isctiz. 776., che nell'anno 1032. fu fabbricata una Chiesa dedicata a S. Donino Martire.

Scorsi alcuni secoli, ed in occasione della seguita Canonizzazione in Roma sotto al Pontefice Sergio IV. il giorno di tutti i Santi dell'anno 1610., del glorioso S. Carlo Borromeo Arcivescovo di Milano morto li 3. Novembre 1584. a ore tre di notte in età d'anni 47. appunto in tale occasione si destò un comune fervore negli animi dei Fedeli per questo gran Santo, per cui Cremona ad immitazione di Roma e Milano volle anch' essa distinguersi circa l'anno 1612. facendo demolire l'antica Chiesa di S. Donino per erigerne una ad onore di detto Santo, ornata d'una ben intesa architettura, ma contuttociò volle aggiungervi il titolo della demolita Chiesa, per conservarne la memoria. Coadiuvò molto all'ingrandimento di questa Fabbrica Marco Antonio Salamone cremonese già Vescovo di

Sora, come rilevasi da marmorea memoria a caratteri d'oro esistente in essa, registrata dal Vairani al N. 767.

Bramosa io seguito la Città nostra di avere una Reliquia del prezioso corpo di detto Santo, col mezzo di Costanzo Ambrosini Nobile cremonese, Cavaliere dell'Ordine di S. Stefano, ottenne della Carne di detto Santo, la quale il giorno 21. Novembre 1615. fu portata dalla Cattedrale a questa Chiesa con solenne apparato, e Processione, ove tuttora conservasi al suo Altare in una bellissima urna d'argento marcata coi stemmi e della Città, e della Casa Borromeo, e nel giorno del Santo suddetto viene esposta con grande venerazione.

Essa è costrutta di una sol navata con sei cappelle colaterali, oltre l'Altar maggiore.

Il Quadro del primo Altare a destra rappresenta l'incontro di Maria Vergine, con S. Elisabetta giudicato di Pietro Martire Negri cremonese, e superiormente vi è un S. Sebastiano di molto pregio.

Dirimpetto a questo esiste un altro Quadro, con sopra dipinto S. Omobono, S. Antonio, e diversi altri Santi opera di buon pennello.

Nelle due ultime cappelle, a destra vi rimane S. Carlo in statua, e nel contorno

di detto Altare, vi sono diversi Quadretti rappresentanti alcune gesta del detto Santo, opera di Luigi Miradori detto il genovese. Così pure nel contorno dell'Altare di Maria Vergine di Caravaggio vi sono diverse tavolette dinotanti alcuni miracoli operati dalla stessa, i quali sono dipinti da Angelo Masserotti.

Nel coro vi sono due Quadri di pari grandezza; quello dalla parte del Vangelo, fu dipinto da Bernardino Campi, e vi espresse la Vergine col Bambino sostenuti dalle nubi, al basso S. Bernardino, e S. Donino in abito da soldato, che tiene in mano il recisogli capo in atto di presentarlo alla Vergine stessa.

Nell'altro vi è dipinto S. Carlo genuflesso avanti a un finto Altare, ed altre figure, opera di autore incerto.

In una spartata cappelletta vi è una immagine di Maria Vergine di un carattere molto antico, la quale si venerava nella Chiesa di S. Appolinare soppressa l'anno 1805.

Nel 1797. fu questa dal Governo Francese profanata, e servì per più di due anni ad uso del parco delle barche pei pooti Militari, e per molte istanze fatte nel 1799. ritornò al primiero suo culto.

S. BASSANO
ALTRA CHIESA SUSSIDIARIA ALLA PARROCCHIA DI S. ILARIO

Dalla soa costruzione scorgesi essere molto antica, e niuna memoria se ne ritrova, e neppure nessun storico la descrive. Contiene tre navate, e cinque Altari compreso il maggiore.

In una colonna subito entrando, vi è dipinta sul muro una B. Vergine così detta delle Grazie, la quale fu ritrovata in occasione che si rinovò la detta colonna.

Al primo Altare trovasi un Quadro di mediocre autore con sopra dipinto S. Giuseppe che scende dal Cielo in mezzo alle nuvole, abbasso S. Bassano, e S. Luigi.

Nel Santuario di D. Pelegrino Merula a carte 48. dicesi, che questo è un Altare che porta il titolo di Ducale per essere stato eretto da un Duca di Milano.

All' altro Altare dirimpetto a questo vi è dipinto S. Marino in abito monacale.

Altro Quadro trovasi fatto a spese del Vicinato, ove vi è espresso Gesù deposto di Croce con Maria Vergine, ed altre Marie tutte afflitte e piangenti per il morto Redentore.

Nel cattino del coro vi si vede dipinto

a fresco S. Bassano, col cervo a canto, portato dagli Angioli in Cielo.

S. AGATA
CHIESA PREPOSITURALE MITRATA

Fu essa fabbricata da alcune pie Persone di questa Città l'anno 1078. e fù dedicata a S. Pietro Apostolo, e poscia a S. Agata poco dopo l'anno 1369. come lo asserisce Merola nel suo Santuario a carte 114.

Dappima venne essa governata da Chierici Secolari per il corso di dodici anni, ed Urbano II. nel 1090. la concesse ai Canonici Lateranensi, i quali traslocarono nel 1439. alla Chiesa di S. Pietro al Po.

Dal Pontefice Alessandro VI., e dal Vescovo Porporato Ascanio Maria Visconti nel 1496. venne concesso al Parroco di questa Collegiata Antonio Artezaghi, ed a Bernardino Crotto, Bernardino Corrado, e Domenico Bordigallo Prefetti di questa Fabbriceria, la facoltà di demolire l'antica Chiesa, ed erigerne un'altra più ampia, come di presente esiste.

Fu intrapresa la nuova Fabbrica il giorno 26. di Maggio dell'anno suddetto, e ne' fondamenti della Cappella maggiore furono riposte due ampolle di vetro, una

piena d' olio, sotto la quale vi è una moneta chiamata Carlino con sopra l'impronto del Pontefice suddetto Alessandro VI., e l'altra piena di vino, eon un cartello, sul quale da un lato vi è l'impronto di Galeazzo, e dall'altro quello di Lodovico Visconti Duchi di Milano.

Girolamo Trecchi Prevosto di questa Chiesa nel 1508. molto la beneficò; e Margherita d'Austria moglie di Filippo III. Re di Spagna nel 1598. fece dipingere la fronte di questo Tempio, come al presente qualche porzione se ne scorge, e Cesare Speciano Vescovo di Cremona nel 1601. la consacrò.

E' composta di cinque navate, le quali vengono interotte dagli Altari di S. Agata, e da quello della Concezione.

Il Quadro che rappresenta S. Sebastiano legato ignudo ad un albero che rimane al primo Altare a destra entrando è opera di Gervasio Gatti detto il Sogliaro, come sta in esso così marcato: *Gervasius dictus de Gattis faciebat* 1578.

Il Quadro in tela al vicino Altare rappresenta la Vergine Annunziata dall'Arcangelo Gabriello, opera di Andrea Scutellari da Viadana eseguita nel 1588.

In uno spazio di muro oltrepassato l'Altare di S. Agata vi rimane un Quadro

dipinto da Angelo Masserotti, il quale rappresenta Gesù che cade sotto alla pesante Croce, e dai Giudei vien percosso alla presenza dell' addolorata Madre Maria.

Il Quadro che rimane all' Altare in fondo a questa navata esprime Maria Vergine Assunta al Cielo con sotto gli Apostoli, eseguito da Bernardino Campi nel 1546., vigesimo quinto dell' età sua, per commissione di D. Fazio Trecchi Canonico di detta Chiesa, che a piedi vi sta genuflesso.

Gervasio Gatti eseguì la pala dell' Altar maggiore per il valore di 160. Ducatoni, come da convenzione 29. Gennajo 1607., e fra le altre figure vi si vede espressa la Vergine S. Agata in atto di letizia condotta inanzi all' Imperatore Diocleziano onde ricevere la condanna del suo martirio; sul gradino del trono vi si legge *Gervasius de Gattis dictus Sojarus an. 1608.*

Giulio Campi per commissione del Parroco Mitrato Girolamo Trecchi eseguì a buon fresco i quattro Quadri in due divisi, che rimangono nei laterali del presbiterio, i quali dimostrano uno il martirio di detta Vergine, e l' altro la sua morte, lasciandovi il citato autore scritto in una base che divide i detti Quadri *Julius Campi faciebat*, e dall' altra parte corrispondente

del Vangelo MDXXXVII., e ciò per la somma di lir. 200. Imperiali, come da scrittura 5. Aprile 1537., e come da documenti esistenti nell'Archivio di detta Chiesa nella cassetta marcata *ornati*, e *pitture*.

Il Quadro posto all'ultimo Altare della contraposta navata con sopra dipinto S.Giorgio a cavallo anch' esso è del suddetto Giulio Campi.

Si omettono gli altri Quadri sparsi nella medesima, non essendo a nostra cognizione gli autori.

Di uno strano pensiero egli è eseguita l'antica volta di questa Chiesa. Incomincia con un loggiato che gira all'intorno di essa, ove sortono infiniti rami, i quali vanno intrecciandosi l'un l'altro, in mezzo ai quali scorgesi una quantità di putti atteggiati in più maniere, coùppure vi sono istoriate diverse mezze figure de'Santi Pontefici e Vescovi, con alquanti stemmi gentilizj.

Tale opera viene decisamente creduto che sia stata eseguita da Bernardino Ricca detto Riccò, come trovasi scritto in due cartelle poste a destra, ed a sinistra del traverso che forma la Croce della stessa volta esprimenti *Bernardinus faciebat* 1510., cosippure lo dimostra Zaist, nelle sue notizie al fog. 107.

Questa insigne Chiesa Prepositurale in ogni tempo fu affidata a uomini illustri, e distinti, il primo de' quali fu Gio. Batt. Archidiaconi detto corrottamente degli Artezzaghi di Famiglia Patrizia Cremonese, Dottore in ambe le Leggi, vissuto prima decorosamente presso la Corte Pontificia, stato Secretario de' Pontefici Calisto III., e Pio II., e da questo fu investito della stessa parrocchia l' anno 1464.

Antonio Artezzaghi successo allo Zio Gio. Batt., per rinuncia concessa dal suddetto Papa Pio II. la qual rinuncia fu in data 28. Giugno 1468., e la sua morte accadde l' anno 1500.

Gio. Batt. Ferrari Modanese stato Vescovo di quella Città, indi Arcivescovo di Capua, poi Cardinale sotto Alessandro VI. ottenne dallo istesso Pontefice in Comenda questa Prepositura, e ne fu investito li 16. Ottobre 1500. Egli morì di veleno l'anno 1502.

Gio. Ant. Orfeo Ritanese, questo rinunciò la Prepositura li 13. Giugno 1508. in mano del Pontefice Giulio II.

Girolamo Trecchi cremonese fu eletto dal detto Pontefice nel suddetto giorno, mese, ed anno in tempo che Cremona era sotto al Dominio Veneto, ma non andò al possesso della medesima se non se l' anno

1514. per una lite mossagli contro da Sebastiano Pinzoni Canonico di questa Cattedrale. Morì l'anno 1521 il primo Febbrajo.

Giacomo Trecchi Canonico, nipote del suddetto che lo aveva eletto in Coadjutore, ottenne il possesso della Prepositura li 4. Febbrajo 1521. Morì l'anno 1554.

Antonio Trecchi Canonico Cantore di questa Cattedrale ne fu investito Prevosto dal Pontefice Giulio III. l'anno 1554. essendo della Corte del Cardinale Gio. Francesco Gambara suo Cugino, morì in Roma l'anno 1580. li 9. Aprile.

A questo successe il suddetto Gambara, il quale ottenne la Prepositura in Commenda dal Papa Gregorio XIII. l'anno 1581.

Maffeo Gambara Bresciano che poi fu Vescovo di Tortona, aveva da prima ottenuto dallo stesso Pontefice la suddetta Prepositura l'anno 1583.

Camillo Comis Bresciano, il quale dal Pontefice Sisto V. ottenne la Prepositura di S. Agata, e vi rimase sino all'anno 1592.

Marc'Antonio Amidani nostro Patrizio stato prima Commendatore dell'Abbazia di tutti i Santi dal Pontefice Gregorio XIV. fu promosso al Vescovato di Melfi, lo rinunciò con pensione, indi ottenne la detta Prepositura dal Santo Padre Clemente VIII. morì li 22. Agosto 1598.

Vincenzo Amidani dallo stesso Pontefice ottenne questa Prepositura l'anno 1630. Morì di peste, pel di cui disastro perirono ancora cinque Canonici di quella Collegiata.

Vincenzo Bongiovanni cremonese dal Pontefice Urbano VIII. fu messo al possesso della medesima li 22. Giugno 1631., e morì li 10. Dicembre 1664.

Paolo Aglio-Dolce nostro Patrizio nominato dal Pontefice Alessandro VII. a questa Prepositura ne ottenne il possesso li 12. Luglio 1665., e credesi morto l'anno 1672.

Francesco Girolamo Aglio-Dolce ancor Chierico ottenne la detta Prepositura dal Pontefice Clemente X. Elesse per suo Coadjutore l'anno 1716. Ignazio Girolamo Barbò, morì li 20. Giugno 1718.

Ignazio Girolamo Barbò ottenne dal Pontefice Clemente XI. la Coadjutorìa li 7. Dicembre 1716. Morì li 18. Agosto 1731. Questo fu pure nostro Patrizio.

Carlo Francesco Lampugnani milanese pria Canonico di questa Cattedrale stato promosso dal Pontefice Clemente XII., n'ebbe il possesso li 22. Dicembre 1731. Morì li 10. Aprile 1739.

Camillo Pallavicino, Famiglia delle Patrizie, stato promosso dal detto Ponte-

fice li 17. Agosto 1739. Nel 1756. elesse per suo Coadjutore Antonio Conte Radicati; il suddetto morì in Castel-Leone li 2. Novembre 1784., e ne fu trasportato il cadavere a Cremona, il quale dopo onorifici funerali fu sepolto nella sua Chiesa Prepositurale di S. Agata.

Antonio Radicati di Cocconate in Piemonte, il quale ottenne la Coadjutoria in successore al detto Pallavicini dal Pontefice Benedetto XIV. con sua Bolla 10. Dicembre 1756. Morì repentinamente l'anno 1787.

Giuseppe Maria Bonafossa nato in Cremona, pria Canonico Priore della Cattedrale, e poi Vicario Generale di Monsignor Fraganeschi, e dal medesimo eletto a questa Prepositura li 8. Giugno 1789., ne fu messo al possesso li 4. Novembre detto anno, secondo il Piano Parrocchiale di Giuseppe II. Imperatore nostro Sovrano. Passò a miglior vita li 17. Marzo 1808. lasciando erede l'Istituto Elemosiniere.

Girolamo Careno fu eletto a questa Prepositura li 25. Maggio 1808. dal presentaneo nostro Monsignor Offredi, e morì li 5. Marzo 1810., quale lasciò il suo patrimonio a beneficio de' Poveri, amministrato dal fu Marchese Cesare Luigi Magio. Il detto Parroco fu anche prima Vicario

Generale, ed Arciprete di Sesto, poscia Prevosto di S. Michele, e nel 1808. a questa di S. Agata, come gia si disse, fu promosso.

Antonio Moncassoli cremonese Prelato Canonico Tesoriere di questa Cattedrale, e Vicario Generale di detto Monsignor Offredi, Dottor in ambe le Leggi, fu nominato, ed investito a questa Prepositura dallo stesso Vescovo Offredi li 5. Maggio 1810. Morì la notte del primo Novembre 1814. di morte repentina.

Giuseppe Bonfichi Lodigiano, presentaneo Proposto Mitrato, pria stato Religioso dell'Ordine Domenicano. Soppresso tal Ordine nel 1798 fu fatto Parroco della Chiesa di S. Domenico, conosciuto dal nostro Pastore Offredi il merito e virtù di questa dotta Persona lo destinò Prelato Canonico Arcidiacono e Teologo di questa Cattedrale, e lo premiò promovendolo alla Prepositura di S. Agata l'anno 1814., ed ai 21. Giugno 1815. ne prese il possesso.

S. LUCA
CHIESA SUSSIDIARIA A S. AGATA

Due marmoree Iscrizioni esistevano in questa Chiesa registrate dal Vairani, una al N. 1608., e l'altra al 1609. Compro-

vasi bastantemente colla prima, che fu edificata da Marco Odone Cardinale, e Vescovo di questa Città, e che esso pose la prima pietra fondamentale il giorno 21. Settembre 1165, e la seconda confermava che in essa il Porporato vi fu sepolto l'anno 1167.

Della prima sua forma non se n'ha contezza veruna. Solo si sà, che per il corso di 245. anni fu governata da Preti, e che nel 1410. fu riedificata più grande dai vicini, e dal Parroco D. Anghinerio Aqualonga, e dalli Fabbricieri Bartolommeo Meglio, Gio. Orcaleri, e Pietro Capelli, quali fecero fare la facciata e la Sagrestia, la quale venne terminata col giorno 3. Settembre 1415., e nel 1419. lo stesso Parroco a sue spese fece erigere la Cappella di S. Gio. Batt., nella quale esiste un' altra Iscrizione anch' essa registrata al N. 1610.

Con atto pubblico a rogito di Agostino Pinzoni 15. Ottobre 1528. fu ceduta da D. Apolino Salandi Rettore d'essa ai Padri della Congregazione degli Amadei, quali abitavano nel Convento, e Chiesa di Santa Maria delle Grazie nel Sobborgo di S. Sebastiano, la quale fu demolita l'anno 1450., con patto però che la nomina del Parroco di detta Chiesa fosse fatta dal Vescovo per tempo.

Nel 1567. dal Pontefice Pio V. fu sciolta la Congregazione degli Amadei, e vennero incorporati coi Frati Minori Osservanti di S. Francesco, i quali nel 1772. per Superiore disposizione vennero concentrati ad altro Convento dell' egual Istituto, qual era quello di S. Angelo, cosicche la Chiesa rimase Parrocchia governata da D. Giuseppe Berselli cremonese, nominato dall' ora defunto Vescovo Ignazio Maria Fraganeschi. Ma nell'ultima riduzione delle Parrocchie seguita li 13. Novembre 1805. fu destinata Sussidiaria a S. Agata, come già si disse di sopra.

In tre navate è ripartita la Chiesa, e al primo Altare a destra vi sta dipinta la B. V. col Bambino sostenuti dalle nubi, da un lato S. Antonio Abate con altra figura in atto supplichevole, ed il Precursore S. Gio. Batt. seduto su d' un sasso con un agnello rampante sulle di lui ginocchia. Opera di un abile scolaro di Bernardino Campi.

La terza Cappella è dedicata all'Evangelista S. Luca, perchè appunto in essa esiste entro antico ostensorio di rame dorato la testa, e parte di un braccio dello stesso Santo.

Al quarto Altare vi è dipinta la Vergine

svenuta, ed altre donne che l'assistono; opera d' autore incerto.

Al sesto, e settimo Altare vi sono due Quadri eseguiti da Angelo Masserotti, sul primo vi è dipinto S. Pietro d'Alcantara, che contempla l'Ostia consacrata, ed il secondo esprime S. Pasquale Baylon sostenuto da' Cherubini, genuflesso avanti alla Croce.

Il Quadro all'ultimo Altare da questo lato rappresenta S. Gio Batt. in atto d'essere decollato, con Erodiade, ed il manigoldo col ferro sguainato. In un cartello a piedi del medesimo vi è scritto: *Camillus Gavassetus Mutinensis f.*

Sul Quadro, che serve di pala all'Altar maggiore, vi è dipinto S. Francesco colle braccia aperte prostrato avanti al Salvatore, e a Maria sua Madre, eseguito dal Trotti.

Li due altri Quadri colaterali nel coro, spiegante uno S. Pietro d'Alcantara, che da un Angelo viene comunicato, e l'altro rappresentante Scotto rivolto alla B. V. della Concezione, furono eseguiti da Franc. Boccaccino, ultimo discendente di tale Famiglia.

Degli altri due Quadri progressivi a questi ma colaterali anch'essi, su quello dalla parte del Vangelo vi è dipinta Maria col Divin Infante, che lieto dorme in grembo

alla Madre, la Penitente Maddalena, ed Fratello Lazaro risuscitato.

Nell' altro sta effigiata la Vergine col Bambino in piedi ritto sulle di lei ginocchia, S. Claudio Vescovo genuflesso che viene presentato alla Vergine dal Padre Putativo S. Giuseppe.

Ambi due vennero eseguiti da Bernardino Campi l' anno 1568. il primo per commissione del Nobile Sig. Marchese Lazaro Affaitato, ove lo effigiò nella figura di Lazaro; l' altro anch' esso eseguito per commissione del Marchese Giulio Stangha, ove lo ritrattò nella figura di S. Claudio Vescovo.

Per la vetustà di più anni questi avevano alquanto sofferto, e dal riddetto Boccaccino vennero messi in buon essere. *Zaist notizie di Bernardino al foglio* 199. Per convenzione seguita tra li Sigg. Fabbriceri ed il Pittore Gio. Batt. Tiotti, in data 17. Aprile 1596. questi eseguì tre Quadri per l' ancona dell' organo, rappresentanti Davide, l' altro S. Cecilia, e l' altro un coro d' angioli per il prezzo di Ducatoni 40. Due sono stati cambiati, e non esiste che il terzo nella cimasa del medesimo.

Il Quadro che rimane in fondo all' altra picciol nave venne eseguito da Sigismondo Benini sulla fine dello scorso secolo,

su cui vi dipinse la B. V. della Concezione sopra nubi, e molti Angeli che la circondano.

Oltrepassata la picciola porta nella cappella di S. Antonio da Padova vi sono due Quadri eseguiti da Agostino Bonisoli, quali significano due miracoli operati dallo stesso Santo. Uno, che prodigiosamente ridona la vita ad un fanciullo, e lo presenta ai loro Genitori, e l' altro il Santo seduto a tavola che riconosce le vivande avvelenate.

La penultima cappella a stucchi ed oro è dedicata alla B. V. della Concezione; ed all' ultimo Altare Galeazzo Campi vi dipinse sul legno la Sacra Famiglia, che prende riposo entro un paese, e la Maddalena a canto a loro genuflessa.

In un cartello a piedi l'autore vi lasciò scritto il suo nome e l' anno 1518.

Il Quadro grande in tela sopra la porta maggiore rappresenta una gran piazza copiosa di fabbricati in mezzo alla quale l' Evangelista S. Luca addita a numeroso popolo l' effigie di Maria Vergine col Bambino in braccio, opera eseguita da Angelo Masserotti sul principio del secolo decimo settimo.

ORATORIO DEL CRISTO RISORTO

Stefano Romano undecimo Vescovo di questa città l'anno 320. di nostra salute indusse i Cremonesi ad erigere una cappelletta fuori di porta S. Luca entro la quale si venerava l'Immagine del risorto Redentore, e questo fu il primo distintivo di Chiesa conosciuto dai cremonesi.

Dalle vicende de' tempi fu questa distrutta, e per conservarne la memoria altri benemeriti Cittadini nel 1524. vollero erigere sulla piazza S. Luca altro Oratorio di una ben intesa architettura, dedicandolo egualmente al Salvator risorto.

Gio. Batt. Trotti detto il Cavalier Malosso sul terminar dell' enunciato secolo volle distinguersi col dipingervi ad olio diversi Quadri, parte grandi, parte piccioli, tutti istoriati con molte figure, nel primo de' quali vi dimostrò la Nascita del Redentore nel Presepio; in altro la di lui Circoncisione; nel terzo l'orazione nell'Orto; nel quarto la Flagellazione alla colonna; nel quinto lo stesso Signore portante la Croce; nel sesto Gesù già disposto ad esser messo sulla Croce; e nel settimo Gesù fatto Crocifisso sull'albero della stessa Croce.

Due altri Quadretti rimangono late-

ralmente all' ancona dell' Altare, l' uno rappresenta l'apparizione di Cristo alla Maddalena, e l'altro la comparsa del medesimo ai due Discepoli nel Castello di Emaus.

E nella cupola scorgesi a fresco una maestosa gloria d'Angeli portante la Croce, ed altri stromenti della Passione del risorto Salvatore, e diversi Profeti con motti allusivi.

SS. JACOPO, E VINCENZO CHIESA SUSSIDIARIA A S. AGATA

La Chiesa di S. Vincenzo fu eretta l' anno 1120. e nel 1301. in poca distanza di questa ne fu costrutta un' altra col titolo di S. Giacomo, governata dai Frati Umiliati.

Soppressi questi da Pio V. ad istanza dell' Arcivescovo Borromeo l'accordò li 19. Maggio 1570. alla Congregazione de' Chierici Regolari di S. Paolo detti Barnabiti.

Per convenzione seguita col Rettore di detta Chiesa di S. Vincenzo, Ferrando Bonetti, nel 1584. Egli la cedette ai detti Barnabiti, i quali nel 1594. la fecero ridurre in forma migliore, e nel 17. Settembre 1600. fu consacrata da Cesare Speciano e dedicata venne alli SS. Giacomo, e Vincenzo, com' è di presente.

Nel 1789. i ridetti Barnabiti furono

traslocati nel Monastero, e Chiesa di S. Pietro, e la Chiesa, e Collegio loro fu convertito in Ospitale per le Truppe Austriache, e nel Novembre del 1808. fu ripristinato sì l'uno, che l'altro per i Signori così detti della Missione, i quali furono soppressi il 25. Aprile 1810.

Di tre Navate è divisa, e contansi sette Altari, nel primo de' quali vi è collocato un Quadro con sopra dipinta la Vergine Annunziata dall' Angelo Gabriello. In alto il Divin Padre cinto di gloria.

Lavoro è questo di Gervasio Gatti, come sta scritto *Gervasius de Gattis dictus Sojarus an.* 1608. Esisteva nella Chiesa di S. Giorgio.

Nell' altro dirimpetto vi è dipinta la B. V. in atto di riunire la mano stata recisa a S. Gio. Damasceno. Opera è questa di un' allievo di Luigi Miradori.

Le due Statue una di Maria Vergine della Concezione, e l' altra di contro di S. Benedetto, sono state scolpite da Giuseppe Chiari cremonese, allievo, e suocero di Giacomo Bertesi.

Il Quadro dell' Ancona posta in fondo al Coro rappresenta S. Vincenzo de' Paoli portato dagli Angeli in Cielo, con diverse figure ammiratrici, opera d'incerto Autore, ma ben espressa.

Lateralmente al Presbitero, in altro Altare vi è dipinto S. Gioachimo, e l'Angelo che gli apparve in sogno.

Opera è questa di Francesco Boccaccio, ultimo di questa famiglia.

SS. QUIRICO, E GIULITTA

Riferisca Merula a carte 177., che ne' trascorsi secoli esisteva questo locale ad altro uso, e la Chiesa aveva il titolo di S. Giovanni.

Il Vescovo Caccianconte de' Sommi nel 1267. richiamò in Città le Monache Benedettine, e a loro fu conferito.

Altro Vescovo Porporato Nicolò Sfondrati cremonese il giorno 10. Gennajo 1584. pose ne' fondamenti la prima pietra per essa Chiesa col titolo de' SS. Quirico, e Giulitta, ma essendo stato inalzato alla Cattedra di S. Pietro nel 5 Dicembre 1590. col nome di Gregorio XIV. successogli Speciani Cesare anch'esso cremonese la consacrò il giorno 27. Novembre 1591., come ricavasi dall' Iscrizione citata dal suddetto Merula, e dal Variani al N. 1915.

Le suddette Monache alli 10. d'Aprile del 1785. furono soppresse, e dal magnanimo Imperatore Giuseppe II. il detto locale fu assegnato, ed addattato per l'Orfano-

trofio delle Femmine, traslocate nel Settembre del 1786. dall' altro Orfanotrofio di S. Orsola.

Non passerò sotto silenzio altra magnanimità usata a questo Pio Luogo dal Principe Giuseppe Soresina Vidoni, il quale nel 1803. donò la somma di sette-mila Scudi per sussidio di detto Orfanotrofio, con patto che fosse aumentato il numero di dieci Orfane, ed una Direttrice.

La Reggenza stessa, in attestato di riconoscenza ordinò che fosse scolpita una marmorea Iscrizione a caratteri d' oro a memoria perenne, e collocata venne all' ingresso di detto Pio Stabilimento la quale così dice

Iosepho . Soresinae . Vidono . Cremonensi . Viro . Illvstri . Pio . Mvnifico Qvod . Difficillimo . Reip . Tempore . Dvm Qvisqve . Pavcitati . Stvderet . Septem Mille . Argenteos . Nvmmos . Ad . Pvellaris . Orphanotrofi . Subsidivm . Vivvs Vltro . Dono . Dederit . Veiri . Hvivs Loci . Praesides . Qvotidianis . Svpplicationibvs . Pro . Eivs . Familiae . Incolvmitate . Indictis . Ne . Tantae . Liberalitatis . Memoria Excideret . Marmoream Tabvlam . Inscribi . LL . M . Cvravnt Id . Ian . An . Sal . MDCCCIII . Reip. Ital . II.

Di una sol navata è l' anzidetta Chiesa con quattro Altari, ed al maggiore vi è dipinto da Angelo Masserotti l' Annuncio che fa l' Angelo Gabriello a Maria.

Al lato destro dell' Altar suddetto, in tavola vi è dipinta la Vergine col Bambino in braccio, a destra S. Antonio da Padova, ed a sinistra il martire S. Vincenzo; opera di Boccaccio Boccaccino eseguita l'anno 1518. come sta scritto a piedi.

Dirimpetto a questo evvi altro Quadro con sopra espresso il martirio di S. Stefano.

Di Giacomo Guerini è l'altro Quadro, ove vi è figurato il Beato Alessandro Sauli genuflesso avanti a S. Paolo.

SS. NAZARO, CELSO, ED ABBONDIO CHIESA PARROCCHIALE

Il Vescovo Olderica Francese nel secolo decimo concesse ai Benedettini la picciol Chiesa di S. Abbondio, e a questi subentrarono circa l' anno 1246. gli Umiliati, quali dal Pontefice V. nel 1570. furono aboliti. (*)

(*) *Questo nome d' Umiliati ebbe principio nel 1174. allor quando Federico I. così detto Barbarossa, avendo saccheggiata la*

Nicolò Sfondrati altro nostro Vescovo, poscia Gregorio XIV. Pontefice Massimo, la cedette ai Chierici Regolari Teatini, che nel Settembre del 1579. ne presero il possesso, avendo in seguito ampliato il Monastero, e la Chiesa rifabbricata di nuovo, per cui nel 14. Novembre 1591. da Cesare Speciano fu consacrata come dall' Iserizione registrata dal più volte citato Vairani sotto al N. 164.

Città di Milano, ed altri Territorj condusse seco lui prigionieri in Germania molti Individui di quell' illustre Capitale, i quali dopo il corso di più anni si determinarono di presentarsi in abito d' umiliazione al Sovrano suddetto chiedendogli perdono, e grazia di poter ritornare al loro nativo soggiorno.

Commosso Federico da ciò concesse a questi la libertà, dicendo loro, Tandem Umiliati estis; e per tale grazia promisero di esserne riconoscenti a Dio facendo voto di viver lontani dalle mogli loro per tutto il corso della loro vita.

Per qualche tempo quì da noi si mantennero con virtù, ed esemplarità, esercitando l' arte della lana, e sotto al Pon-

Soppressi questi nel 21. Maggio 1789., sì l'uno, che l'altra furon ceduti ai *PP. Minimi* di S. Francesco da Pavola traslocati dalla Chiesa di S. Arcaldo, cosicchè nel 1804. sciolto quest' Ordine, nel 16. Luglio dell'anno stesso fu assegnata Parrocchia attesa la soppressione della vicina Chiesa de' SS. Nazaro, e Celso.

La Chiesa è di una sola Navata architettata con buon ordine, e al primo Altare a destra entrando vi è dipinta la Vergine seduta col Bambino da essa sostenuto sulle ginocchia.

A destra S. Nazaro, ed a sinistra S. Celso, entrambi vestiti alla guerriera.

Opera di Giulio Campi eseguita per la soppressa Chiesa con tali nomi, rimanendo a piedi così scritto *Julius Campus Cremonensis Faciebat* 1527.

---

tefice Innocenzo IV. si unirono in forma di Religione vivendo sotto la regola di S. Benedetto. Oltre al Convento di S. Abbondio avevano quello di S. Giacomo Apostolo, ed un altro di S. Cattarina, ma circa l'anno 1570. *Pio V. estinse quest' Ordine, come già si è detto.*

Il Quadro dirimpetto figura S. Abbondio Vescovo di Como in atto di preghiera avanti a SS. Pietro, e Paolo appoggiato ad un finto Altare, ove miracolosamente ridona la vita ad un fanciullo. Opera del Cavalier Cristoforo Roncalli, detto il *Pomarancio*.

Nel progressivo Altare vi rimane scolpita da Giuseppe Febbrari cremonese la statua di S. Gaetano Tiene; dall'altro canto S. Andrea Avellino del Bertesi.

Il quadrilongo Quadro in fondo al coro rappresenta la Vergine col diletto Figlio in braccio, cinta di gloria.

Opera di Altobello Melone, e dono dato nel 1805. dal Nobile G. C. Sig. Marchese Antonio Lodi, come rilevasi dalla sottopostavi Iscrizione.

Di maravigliosa architettura è dipinta la cupola, entro la quale vedesi la Vergine portata dagli Angioli al Cielo, di uno scorcio, che sorprende, e nei lati vi rimangono quattro Profeti: Mosè, Giobbe, il Re Davide, e Salomone.

Tale opera era ordinata a Giulio Campi, ma morte lo rapì, onde con suo disegno fu eseguita da Gio. Batt. Trotti, come dalla Iscrizione sopra marcata.

Hoc A Julio Campo Delineatum Na

Periret Illudmet Postea Jov. Bapt. Trottus Malossus Nuncupatus Perficere Curavit Anno 1594.

Tutta la volta di questo bel Tempio fu ordinata da dipingersi al valoroso Orazio Samacchini bolognese, il quale nella prima medaglia sopra al presbitero, e nell' altra consecutiva vi dispose quantità d' Angeli in iscorcj difficilissimi, e nella terza in altrettanti scotcj ammirabili vi distribuì le quattro Virtù, Prudenza, Giustizia, Temperanza, e Fortezza. Così pure nei lunettoni vi colocò dei Profeti ben atteggiati, per cui dassi a conoscere quanto fosse intelligente questo Professore della forza del sotto in sù. Suo lavoro sono pur anco i putti grandi, e piccioli nelle colaterali finestre.

Ma convien dire, che l'esimio Professore abbia cessato di vivere prima di compiere l' opera sua, perchè l'ultima medaglia, ed arcata sopra la porta, dinotante tre altre Virtù sostenute da nubi, con sotto diversi putti con rigorosissimi scotcj è lavoro del nostro Trotti, il quale seppe così ben eguagliare l' opera sua alla già eseguita dal Samacchini, che da tutti si giudicarebbe di una sola scuola. Trotti ultimò il lavoro dipingendo nei laterali

del finestrone la Vergine Annunziata da una parte, e dall'altra l'Arcangelo Annunziatore.

Nel 1804. per colocarvi altro organo, incautamente furono queste due figure quasi del tetto tolte, ma vennero compite da Giuseppe Pagliari.

Nella Sagrestia oltre ai Quadri dipinti da Angelo Massarotti vi è una Sacra Famiglia scolpita al naturale da Giacomo Bertesi ad inchiesta del Nobile Sig. Conte D. Giulio Schinchinelli.

Con le dovute concessioni di Urbano VIII., del Vescovo Campora Pietro, e con l'assenso della Città stessa fu accordato al Nobile Sig. Conte Gio. Pietro Ala G. C. di eriggere a proprie spese l'annesso Santuario dedicato alla B. V. di Loreto, simile appunto a quello che a Loreto esiste.

E per le molte grazie in diverse volte ricevute da questa Madre di Dio, il giorno 9. Dicembre 1625. fu eletta nostra Protettrice.

SANTI SIRO E SEPOLCRO CHIESA SUSSIDIARIA A SS. NAZARO, CELSO ED ABBONDIO

Dalle raccolte manoscritte del Bresciani, e dalla Iscrizione registrata dal Vairani al N. 1969. risulta che questa Chiesa fu edi-

ficata col titolo di S. Siro l' anno 618. da Teodolinda Regina di Lombardia.

Soggiunge Merula al fog. 317., che ne' trascorsi tempi si festeggiò in essa per molto tempo il Risorgimento di Gesù Cristo dal Sepolcro, e perciò gli si aggiunse il titolo secondo di Sepolcro.

Di una sola navata è costrutta, e sette Altari contiene, ma poca cosa interessa, fuori del Quadro del terzo Altare a destra entrando, ove Vincenzo Campi vi dipinse Gesù deposto dalla Croce con la Madre svenuta assistita da varie pie donne.

Così pure merita distinzione il Quadro dell' ultimo Altare a sinistra che esisteva nella soppressa Chiesa di S. Vittore de'Servi di Maria, ove Francesco Boccaccino vi dipinse Gesù in Croce con un braccio distaccato dal tronco per benedire le cicatrici di S. Pellegrino Laziosi.

S. FACIO DETTO IL FOPPONE CHIESA DI PERTINENZA DEL CIVICO SPEDALE

Ottenute le chieste domande tanto dalla Città, come dal Vescovo Ignazio Maria Fraganeschi nel 1658. fu demolito il Quartier S. Antonio per intraprendere questa

nuova Fabbrica, il di cui promotore ne fu il Medico Fisico ordinario di questo Civico Spedale Antonio Manusardi; e ad imitazione sua si svegliò negli animi dei Cittadini di qualunque stato un indefesso interessamento per l'erezione, ingrandimento, e termine di questa nuova Chiesa lunga braccia 29. onc. 4., larga braccia 21., e alta braccia 52. onc. 4. e mezza, come risulta dal disegno in ispaccato esistente sul quadro. Per la qual cosa il Civico Pio Luogo in attestato di riconoscenza ha fatto ritrarre il Manusardi suddetto, il quale non potè vederla del tutto terminata, perchè mancò di vita il giorno 17. Luglio 1780. in età d'anni 54., in tempo che il Pittore Architetto Gio. Batt. Manfredini coll'abile suo pennello la dipingeva da cima al fondo a chiaro scuro; e nel successivo anno 1781. fu benedetta dal Padre Curato Paolo Maria da Pavia, in allora Cappuccino dell'Ospizio del Nosocomiale Pio Istituto.

Contiene tre Altari, e nel primo a destra vi è dipinto in tela da Pietro Negri il Nazareno Salvatore in atto d'illuminare il cieco nato. Opera unica in sua Patria, per esser sempre vissuto, e morto in Roma.

Altro Quadro all'Altar maggiore che

rappresenta Gesù deposto di Croce, sostenuto sulle ginocchia dell'Addolorata Madre, con altre Marie, e Giuseppe d'Arimatea; opera di Vincenzo Campi eseguita l'anno 1569., come sta scritto.

Nel terzo Andrea Mainardi detto il Chiavichino nel 1593. vi dipinse con vago pensiero la Vergine col Bambino in alto sostenuti da nubi, quali ammirano S. Facio che dispensa a' Poveri il pane, avendo lasciato l'Autore scritto il suo nome nel fondo del canestro.

Bartolommeo Cademartiri morto li 18. Marzo 1763. fu il primo ad essere sepolto in questo Cimitero, e fu altresì il primo che lasciò il suo patrimonio per l'erezione di questo Locale, come dal ritratto nella Sagrestia ivi esistente, e si continuò a seppellirvene sino al giorno 20. Giugno 1783., ma per un sinistro caso accaduto cessò in questo la tumulazione de' cadaveri.

S. MICHELE
CHIESA PARROCCHIALE

Seguita nel 618. la morte del distruttor feroce Agilulfo I. Re de' Longodardi, Teodolinda sua moglie richiamò i Cremonesi a ripatriarsi dopo il corso di quattordici

anni che rimanevano esigliati, e dispersi.

La Pia Principessa ordinò in principal luogo che fossero eretti Tempj al Divin Culto, per la qual cosa i Cremonesi, unitamente al loro Patrizio Pastore Anselmo, divisarono di eriggere la prima Chiesa nella Città distrutta, dedicandola all' Arcangelo S. Michele in una foggia ben diversa della presente; fuori della sotto Chiesa, che offre ancora la sua prima forma.

In varie occasioni venne rinovato l'ordine suo, e specialmente nel 1792. fecero levare la soffitta, per sostituirvi la volta di cotto, ed altre rinnovazioni furono eseguite in appresso, così che al presente ritrovasi disposta con buon ordine in tre navi divisa, e adorna di dieci Altari.

Al primo de' quali a destra entrando vi è in tela dipinto S. Francesco d'Assisi in atto di svenimento; questa è opera di Francesco Boccaccino.

Al secondo nel 1815. fu traslocata tutta l' ancona, ove a destra vi è S. Leonardo, ed a sinistra S. Bernardino da Siena, e nel mezzo la Natività di N. S. nel Presepio. Il tutto fu eseguito da Bernardino Campi nel 1568., come da un biglietto sopra scritto dalld stesso, e ciò per commissione del Nobile Sig. Gabriele Melio

antica Famiglia di Cremona, che n'è la Patrona.

Il Quadro del quarto Altare rappresenta S. Gio. Evangelista in atto di contemplazione. Questo è della scuola dei Campi.

Al lato dell'Epistola nel Presbitero il Quadro al quinto Altare ove il Salvatore per ordine di Pilato viene presentato al Popolo dicesi essere copia di un allievo di Bernardino Campi.

Nell' ancona dell'Altar maggiore vi è collocata la Statua dell'Arcangelo S. Michele d' una leggiadra scultura.

Al settimo altare al lato del Vangelo la B. V. col Bambino superiormente collocata, S. Carlo da un lato, e S. Filippo Neri dall'altro. Quadro d'autore ignoto.

Li sette quadretti nel contorno dell'ancona dell' Addolorata, che esprimono la Passione del Salvatore sono di Angelo Masserotti.

All'ultimo Altare S. Anna, S. Gioachimo, e la B. Vergine ancor fanciulla, sono opera di sconosciuto pennello.

Altobello Melone aveva eseguito a tempra le due imposte che chiudevano l'organo della Chiesa di S. Antonio Abate. Dalla parte esteriore vi era dipinto S. Antonio Abate e S. Girolamo, ed a quella

interiore vi rimaneva la B. Vergine Annunziata, e l' Arcangelo Annunziatore.

Acquistato l'organo della Chiesa soppressa formarono delle suddette imposte quattro tavole nel 1792. per conservare la memoria di questo egregio Professore.

S. GREGORIO PRETE
CHIESA SUSSIDIARIA A S. MICHELE

L'anno 1369. questa Chiesa fu eretta dai Parrocchiani di S. Michele, ed il Vescovo Pietro Capello Nobile veneto vi trasolcò in essa il Corpo di S. Gregorio, che dal 1160. in quella riposava.

Nel 1590. fu rinunziata ad una Confraternita così detta della SS. Trinità, e l'annessa abitazione serviva per Ospizio dei Pellegrini, la quale nel giorno 2. Novembre 1775. venne soppressa.

Ella è di una sola navata cinta da sette Altari, al primo a destra nel 1615. vi fu dipinto S. Filippo Neri, e S. Carlo, il primo come istitutore di quella Confraternita, ed il secondo come visitatore.

Il Quadro in fondo al coro ove vi è disposta l' Augustissima Triade con S. Gregorio, e S. Filippo Neri fu eseguito da Giorgio Fochtzer tedesco l' anno 1713. come sta scritto.

Il Martirio di S. Orsola del sesto Altare è opera di Francesco Boccaccino, e sua pur anco è la quadrilunga tela sopra la porta, ove Dio Padre rimprovera Adamo, ed Eva; entrambi furono eseguiti nel 1621.

Ed il Salvatore deposto di Croce con l' Addolorata Madre ed altre Figure al settimo Altare venne eseguito da Stefano Lambri nel 1621.

Nel 1788. fu Parrocchia, e cessò li 13. Novembre 1805.

S. MARIA INCORONATA

Sotto la stessa Parrocchia di S. Michele, sull' angolo della contrada dei Speroni nel 1472. da Stefano Borselli Canonico della Cattedrale, con Breve di Sisto IV. venne edificata questa Chiesa col titolo della Purificazione di Maria Vergine governata da un Cappellano, con la fondiaria di una Messa.

Nel mese di Gennajo del 1603. vennero a soggiornare in questa Città i Frati dell' Ordine di S. Gio. di Dio detti *Fate bene Fratelli*, che tutt' ora vi esistono, e da Cesare Speciano nostro Pastore fu ceduto loro la Chiesa e l' antico locale ad uso di Spedale eretto nel 1175. dalla Nobile Famiglia Bonetti, e sì l' uno, che l' altro

vennero rinnovati nel 1663., rinnovando altresì il titolo della Chiesa detta S. Maria Incoronata.

Ella è di una sola Navata, ed il Quadro dell' Altar maggiore rappresenta la B. V. sostenuta dalle nubi col diletto Figlio fra le braccia, ed al basso il Santo loro Istitutore in atto di preghiera. Ella è opera di molta espressione eseguita da uno scolaro del Cavalier Magatti di Varese.

SS. CLEMENTE, ED IMERIO, CHIESA PARROCCHIALE

Sul principio del decimo sesto secolo, in tempo che era capo della Chiesa Paolo V. ed era Signore dello Stato di Milano Filippo III. Re di Spagna dal Nobile Marchese Cesare de' Soresina Vidoni, e dalla di lui Madre furono acquistati più locali per eriggere questa Chiesa al Protettor nostro S. Imerio, con l'annesso Convento, per i Padri Carmelitani Scalzi, avendo in ciò annuito alle brame del Fratello e Figlio Pietro già Religioso della Vittoria in Roma.

Dal Vescovo Cesare Speciano il giorno 13. Luglio 1606. fu posta ne' fondamenti la prima pietra, come ne fanno fede l'Iscrizione registrata dal Vairani al N. 1395., e Merula alla pagina 283.

In appresso la nostra Città contribuì due mille scudi a sovvenimento dei Religiosi, e a larga mano vi contribuì lo stesso Speciano.

Per il corso di due secoli fu da essi goduta la Chiesa, e l'abitazione loro monastica, e nel giorno 7. Luglio 1805. con Decreto Sovrano, e Autorità Pontificia parte di loro vennero secolarizzati, e parte concentrati a Lodi, e Crema, finacchè nel 25. Aprile 1810. ne seguì la generale soppressione, e nel suddetto anno 1805. fu assegnata Parrocchia per la seguita soppressione della Chiesa di S. Clemente.

Di una sola navata è costrutta con sei sfondare cappelle, tre per parte, oltre a quella di mezzo, ov'è l'Altar maggiore.

Nella prima a destra entrando vi è dipinta la Vergine col Bambino che porge un giglio a S. Antonio da Padova. Questo quadro fu eseguito da Gio. Batt. Natali nel 1687. come sta scritto.

Nella seconda S. Gio. dalla Croce che predica agli Infedeli: di Uberto Lalonge detto il Fiamingo.

Nella terza Gesù deposto dalla Croce, con molte figure istoriato. Il quadro è d'incerto autore, ma ben disegnato.

Il Quadro dell' Altar maggiore figura

la Vergine col Bambino, da un lato S. Imerio, e dall' altro S. Girolamo con altre figure: di Luigi Miradori.

Nei laterali vi sono due ritratti dei Cardinali Pietro, e Cirolamo Vidoni, stati posti non son molti anni, in occasione che Sua Altezza il Principe Giuseppe Soresina Vidoni Ciambellano di Sua Maestà ne fece eseguire il ristauro.

Sul Quadro della quinta Cappella vi è dipinta S. Teresa in atto di preghiera per la liberazione della nostra Città seguita il giorno 15. Ottobre 1648. dopo il corso di ottantasei giorni d'assedio dell' Esercito Gallo-Sardo-Modonese: di Angelo Masserotti.

Nella quinta vien rappresentato il riposo della Sacra Famiglia in Egitto, molto istoriato da Luigi Miradori, come sta scritto su d' un sasso ove vi è un putto seduto, con l' anno 1615.

Così pure lo stesso Miradori eseguì il Quadro dell' ultima Cappella, ove vi sono dipinti varj Santi dell' Ordine degli stessi Carmelitani Scalzi.

SS. GEROLDO, E MADDALENA CHIESA SUSSIDIARIA A SS. CLEMENTE, ED IMERIO

Dalla sua costruzione sembra essere molto antica, e dal Vairani all' Iscrizione 804. rilevasi che il Rettore d'essa Gio. Paolo Aliprandi la fece ricostruire nel 1630.

Per molti anni fu Parrocchia, e nel 1806. venne soppressa.

Per Superiore disposizione la mattina del giorno 9. Ottobre 1808., e con autorizzazione Episcopale dal Parroco de' SS. Clemente ed Imerio D. Gio. Migholi fu ribenedetta, ed al dopo pranzo di detto giorno venne in essa traslocato processionalmente da Monsignor Vescovo Offredi il Corpo di S. Geroldo, che dall'anno 567. riposava nella Chiesa di S. Vitale.

Di una sola navata essa è costrutta con sei Altari.

Nel primo a destra vi è dipinto S. Gio. Batt. in atto d'essere decollato, con altre istoriate figure, eseguito da Luca Cattapane l'anno 1597., come sta scritto sulla spada del manigoldo: esisteva nella Chiesa soppressa di S. Donato di Padronato delle Nobili Famiglie Picenardi e Bonfio come eredi Ripari.

La quadrilunga Tela all' Altare di S. Geroldo spiega il Martirio di detto Santo seguito il giorno 7. Ottobre 1241. fuori di Porta Mosa io poca distanza della Città, nel sito detto dal volgo il Chiavichetto.

La Natività del Salvatore, e gli altri scomparti dell'ancona dell'Altar maggiore sooo dipinti sul legno da Boccaccioo Boccaccio.

Al quarto Altare vi è dipinta la Peniteote S. Maddalena.

La Statua di S. Aooa con Maria Vergioe ancor fanciulla che rimane all'ultimo Altare fo traslocata dalla Chiesa di S. Salvatore soppressa l'anno 1782.

Il Quadro passato appena quest' ultimo Altare rappresenta l' Assunzione di Maria Vergioe al Cielo, da un lato S. Anoa, e dall'altro S. Orsola con molte Vergioi sue Compagne. Il cartello a piedi del medesimo dice *Vincentius Campus faciebat* 1577. Questo esisteva nella Chiesa de' SS. Vitale e Geroldo.

S. ELIGIO VESCOVO ORATORIO SUSSIDIARIO A SS. CLEMENTE ED IMERIO

Dalla accertata notizia registrata dal Me-

fula al foglio 298., e dal Vairani all'Iscrizione 1062. deducesi chiaramente, che questo Oratorio fu eretto a tutte spese dell'Università degli Orefici, dai quali inoltrata regolare supplica al Vescovo Gio. Batt. Brivio il giorno 26. Aprile 1610. al precitato effetto, il giorno 6. Maggio detto anno fu posta con rito solenne ne' fondamenti la prima pietra.

Nel 1776. dallo stesso Collegio degli Orefici, ed Argentieri venne ristaurato, come lo dimostra l'Iscrizione sopra la porta esteriore posta al N. 1061. dallo stesso Vairani; e nel 13. Novembre 1805. fu dichiarata Sussidiaria.

Vi sono collocati tre Altari, ed il Quadro a sinistra entrando rappresenta il detto Santo in abito vescovile; diecesi eseguito dal Trotti detto il Cavalier Malosso.

La Statua di Maria Vergine di Caravaggio fu posta a tal luogo il giorno 6. Giugno 1624.

Il Crocifisso al terzo Altare esisteva nell' Oratorio di S. Maria degli Angioli nel Borgo S. Raffaele, demolito quello dalle guerre fu trasportato in altro Oratorio del Cristo, esistente in detta contrada del Prato, ed in questo posto l'anno 1802.

S. SIGISMONDO
CHIESA PARROCCHIALE
NEI SOBBORGHI
DI PORTA MARGHERITA

Stando al veridico Scrittore Merula, nel suo Santuario di Cremona al fog. 111. sino dal 1266. esisteva io questo luogo un Monastero e Chiesa di S. Sigismondo governata dai Frati dell' Ordine di S. Benedetto come dalla seguente scrittura: *Coram Domino Joanna Abbate Monasterii Sancti Sigismundi Cremonae extra muros &c.*

Per le vicende de' tempi venne questo monastero quasi del tutto distrutto, ma la Chiesa per qualche anno ancor sussistè, essendo seguito io quella il Matrimonio di Bianca Maria Visconti con Francesco Sforza Duca di Milano, il giorno de' Ss. Grisanto e Daria, che scielsero in Protettori li 25. Ottobre 1441. Ed a perenne memoria del seguito loro imeneo vollero in questo luogo far erriggere a loro spese un maestoso Tempio, ed un ampio Monastero per i Monaci Betlemiti della Congregazione di S. Girolamo, assegoandogli altresì un pingue Patrimonio; per l'inalzamento, ed ingrandimento sì della Chiesa, che del Monastero.

Con disegno dell' Architetto Ducale

Bartolommeo Gazzo, o Gadi Nobile cremonese, il giorno 20. Giugno 1463. dal Pastore Bernardo de' Rossi Parmigiano fu posta ne' fondamenti la prima pietra; e la Duchessa Bianca Maria pose anch' essa ne' fondamenti dell' Altar maggiore una lapide alta pollici 5. once 18. con sopra scolpite da un lato le immagini di S. Sigismondo e S. Girolamo, e dall' altra gli Stemmi Visconti, e Sforzeschi.

Consiste in una sola navata lunga brac. 97. milanesi, larga 37. once 8., alta 28. once 6. con dodici cappelle disposte sei per parte, e sopra al coro si alza la cupola di 65. braccia di circonferenza, e 42. di altezza.

Dopo la morte di Francesco Sforza, seguita in Milano il giorno 8. Marzo 1466., e quella di Bianca Maria in Melegnano il 23. Ottobre 1468. grande fu la premura, e l' interessamento dei Religiosi Girolomini di vedere ornato questo Tempio dai più celebri pennelli ch' abbia avuto la scuola cremonese nel secolo decimo sesto. E molto più grande fu lo studio, e la fatica da questi assunta nell' eseguire tutto ciò, che dir si possa di difficile nell' arte Pittorica, per così rendersi immortali ed aumentare gloria e lustro alla Patria loro.

Giulio Campi nel 1557. dipinse a fresco nei laterali del finestrone Maria Vergine salutata dall'Arcangelo Gabriello, e poscia eseguì la venuta dello Spirito Santo sopra gli Apostoli nella prima medaglia dalla volta con figure in iscorcj rigorosissimi.

Bernardino Gatti detto il Sogliaro nel 1553. eseguì nel secondo scompatto l'Ascensione di Gesù Cristo cinto di maestosa gloria con sotto gli Apostoli di gigantesca statura.

Opera dello stesso Professore sono le altre due medaglie, una di Giona rigettato dalla Balena, e l'altra della Risurrezione di Cristo, come pure suo è tutto il fregio con putti e fioti che gira all'intorno del Tempio.

Ciò deducesi dalle tabelle con annotazioni estratte dall' Archivio di detto Monastero, e fatte stampate espressamente dai soppressi Monaci.

Bernardino Campi nel 1554. dipinse i Profeti di gigantesco aspetto seduti sopra mensoloni nei laterali della volta con suoi putti simbolicamente collocati, come pure ornò i laterali delle finestre tonde.

Dato corso ad altre già assunte opere il

nostro Bernardino ritornò di bel nuovo il giorno 9. Maggio 1570. per eseguire a fresco nella circonferenza della cupola, istoriato dei primi nostri Progenitori con Patriarchi, e Profeti sì del Vecchio, che del Nuovo testamento, rimanendo nel mezzo il Divin Padre cinto di gloria, opera, che venne eseguita nel breve spazio di sette mesi.

Di Giulio Campi sono i quattro Dottori di S. Chiesa collocati ai lati dei finestroni con diversi putti ben simboleggiati, e le quattro quadrilunghe medaglie che compiscono gli archi di detta cupola, cioè: Il Giudizio di Salomone, ed Ester e piè d'Assuero, e destra e nel mezzo un gruppo di putti che esprimono la forza nel portare una colonna.

Ed a sinistra la Manna raccolta dagli Ebrei nel Deserto in una, e nell'altra le Cotornici che caddero per saziare il Popolo, con altro gruppo nel mezzo, con trofei della Passione di Cristo.

Camillo Boccaccino proseguì nella volta del presbitero in una medaglia ottangolare con alquanti bellissimi Angioli che portano una Croce, e nel restante altre vaghe istoriette con putti, fiori, ed animali, e nella tazza del coro vi figurò

il Salvatore corteggiato da un gruppo d'Angioli che s'incammina al Cielo, e sotto disposti i quattro Evangelisti, tre de' quali seduti sulle nubi con emblemi, eccettuato S. Giovanni ritto in piedi, con isvolazzo in mano, e colla testa rivolta all'insù.

Opera giudicata ammirabile da tutti i Professori nel vedere le figure tutte contrarie alla disposizione della volta del muro.

Discese lo stesso a dipingere nelle due pareti i due fatti Evangelici: alla destra l'Adultera giudicata dal Nazareno Signore, con quelli che l'accusano.

Ed a sinistra la Risurrezione di Lazzaro, ed ornò altresì le pilastrate laterali a detti Quadri con putti, e fiori bizzarramente collocati. Leggesi in quella a destra il tempo in cui la terminò, che fu nel mese di Luglio del 1537.

Giulio Campi eseguì la maravigliosa tela dell'Altar maggiore, rimanendo sopra nubi la Vergine col Bambino circondati da gloria d'Angioli.

Ed abbasso al lato destro li Santi Daria e Sigismondo in atto di presentare a Maria il Duca Francesco Sforza, ed a sinistra li Santi Grisanto e Girolamo nell'egual maniera presentano Bianca Maria, entrambi genuflessi.

Su d' una base vi sta scritto *Julii Campi opus* 1540.

Giu. Ghelfi la ripulì nel 1816.

Cappella I.

Bernardino Gatti esegnì la tavola della prima Cappella a destra retrocedendo, ove vi eseguì l' ambasciata dell' Arcagelo a Maria.

Gatti Gervasio di lui nipote dipinse nei laterali la nascita del Redeotore, ed il riposo della Sacra Famiglia in Egitto. E Campi Bernardino contornò la volta con alcuni fatti della Vergine

II.

Campi Antonio peonelleggiò nel quadro in tela il S. Gio. Batt. col capo statogli reciso dal manigoldo, con Erodiade, ed altre figure, e nei laterali a fresco esegui: in uno Gesù nel Giordano in atto d'essere battezzato dal Precursore, leggendosi sul suolo. *Antonius Campus Fac.* 1577.

Nell'alto rappresentò Gesù in un grandioso locale sedoto a mensa, istoriato con moltissime figure: e sottu vi sta scritto *Antonii Campi Plastice, & Pictura* 1581. così pure suo travaglio è la volta, ed il restante.

III.

Natali Gio. Batt. cremonese (nelle sue notizie nominato il *Guardolino*) eseguì il transito di S. Paola Romana, come sta scritto in un biglietto. *Per placido cernis cultu fert picta colore = Joannes Baptista ubi Natalus in anno* 1663. e parimenti suoi sono i laterali, e la volta.

IV.

Di Bernardino Campi è la S. Cecilia sedyta in atto di suonar l'organo, e S. Cattarina in piedi in atto d'ascoltarla. Sua è la gloria sopra l'ancona, e gli scomparti della volta. Ciò deducesi dal nome a piedi, che dice *Bernardinus Campus Crem. F.* e superiormente MDLXVI.

Ghislina Marc'Antonio eseguì i laterali.

V.

Masserotti Angelo espresse nel quadro Gesù in Croce, ed a piedi la Maddalena.

Nei laterali, in uno la Flagellazione di Cristo, la Coronazione di Spine nell'altro.

VI.

Francesco Boccaccino dipinse il Quadro dell'Altare di questa cappella rappresentante l'Angelo Custode.

Uberto Lalonge detto il Fiamingo eseguì la volta.

Del Masserotti è la lotta dell' Angelo col Profeta Balaamo.

Del Maggi milanese è l'altro dirimpetto.

VII.

Lalonge Uberto eseguì a olio il S. Filippo Neri, e sua opera eseguita a fresco fu il restante di questa cappella.

VIII.

Masserotti Angelo cremonese sul principio del secolo decimosettimo dipinse il S. Ignazio Lojola genuflesso avanti Maria, con altri fatti della vita di questo Santo nei laterali.

IX.

Picenardi Carlo Nobile Cremonese circa l' anno 1640. dipinse il S. Girolamo posto sulle nubi, abbasso S. Eusebio eremonese, e S. Palmachio, entrambi vestiti in abito Eremitano, e così proseguì i laterali con alcuni fatti dei sucennati Santi.

Troglio Giulio bolognese detto il *Paradosso* eseguì la volta.

X.

Il ripetuto Lalonge Uberto travagliò

la S. Teresa a olio, ed i laterali a fresco.

XI.

Di Campi Bernardino è il S. Giacomo Apostolo seduto sopra d'un sasso, e S. Filippo in piedi, come pure sua è la volta, ed i quattro quadretti sul muro. Questa fu la prima opera da lui eseguita per questo Tempio in età sua giovanile.

Bombarda Gio. Batt. le contornò di stucchi.

E Calvi Carlo detto il Coronaro intraptese nel 1566. (come stà marcato sopra un sasso) i laterali, con esprimervi S. Filippo in atto di parlare a Gesù; ed il Martirio di S. Giacomo. Ma rimasero imperfetti per morte sopragiuntagli.

Malosso Euclide li compì nel 1596.

XII.

Campi suddetto dipinse S. Girolamo innanzi al Crocifisso, e S. Antonio Abate, ed i scomparti della volta, essendo così marcato *Bernardinus Campus Cremon. F. MDLXVI.*

Gli ornati a stucchi sono del dissopra citato Bombarda.

Gavasetti Camillo Modanese eseguì le due storie nei laterali, come sta registrato su d'un piedestallo d'una lasena.

Campi Antonio terminò nel 1578. le dodici Pilastrate, sei per parte, che rimangono nella nave di mezzo, tra l'una cappella, e l'altra, rappresentanti putti in iscorcj ammirabili intrecciati con fiori, frutti, ed animali.

Natali Giuseppe della Città di Casalmaggiore eseguì il Dipinto della facciata interna, ed i laterali del Presbitero.

Capra Gabriello cremonese nel 1605. travagliò ad intarsio le sedie del coro.

Nell' abitazione Parrocchiale esistono due Refettorj. Boccaccio Boccaccino padre di Camillo nel Refettorio vecchio dipinse la *Cena Domini*.

E Bembo Gio. Francesco nel nuovo Refettorio trattò superbamente simile argomento.

Natali Gio. Batt. compì la volta dello stesso nel 1657. con eseguire varj fatti dell'Apocalisse.

Seguita la Soppressione del Girolomini, il giorno di S. Gio. Batt. 24. Giugno 1798. la Chiesa fu assegnata Parrocchia, ed il locale monastico la maggior parte fu demolito, a riserva dell'abitazione del Parroco D. Lazaro Galli cremonese recatosi in essa a soggiornare il giorno 10. Aprile 1799.

SANTA MARIA DEL CAMPO AL DI LA' DI S. SIGISMONDO

Accenna Merula a carte 335, che il giorno 21. Ottobre 1585. fu messa ne' fondamenti la prima pietra da Nicolò Sfondrati nostro Vescovo, concorrendo all'erezione di questo Tempio molti divoti Cittadini unitamente al Rev. Corpo Capitolare della Cattedrale, come ce lo assicura l'Iscrizione esistente sulla fronte di esso, registrata dal Vairani al N. 2215.

Venne innalzata questa Chiesa con bellissima architettura esterna, ed interna, con cinque Altari disposti con altrettanto bell'ordine.

Al lato destro entrando Gervasio Gatti detto il Sogliaro, l'anno 1587. dipinse in tela la Vergine Assunta al Cielo, con sotto gli Apostoli.

È Mainardo Andrea cognominato il *Chiavichino* eseguì la Vergine Annunziata dall'Arcangelo Gabriello. Vi è marcato di sotto il nome dell'autore con l'anno 1613.

Di Lodi Ermenigildo è la Natività di Maria Vergine istoriata da molte figure, dallo stesso eseguita l'anno 1618.

Lo stesso Professor Gatti colorì l'altro ove vi sono espressi gli Apostoli, e Gesù

Cristo in atto di consegnare le chiavi della Chiesa a Pietro. Leggendosi parimenti in esso il nome dell' autore, e l' anno 1601.

Delle dieci Statue che rimangono appoggiate alle pilastrate sei sono state scolpite da Giacomo Bertesi, e quattro da Giuseppe Febbrari, ambidue cremonesi.

Nel 1798. fu acquistata dal Sig. Giulio Cesare Bolzesi, ed ora è di ragione del Sig. Gaetano di lui figlio.

S. SEBASTIANO
CHIESA SUSSIDIARIA ALLA PARROCCHIA DI S. SIGISMONDO

Merula alla pag. 52. asserisce che questo luogo fu fabbricato da'Cremonesi per ricovero dei leprosi, e che fu eretta in Chiesa molto prima del 1521.

Nel 1774. venne ristaurata come dalla Iscrizione che leggesi sopra la porta. E' costrutta di una sola navata con cinque Altari.

La Tavola posta all' Altar maggiore è di Galeazzo Campi, su cui vi ha espressa la Vergine seduta su d' un scabello col Bambino sulle ginocchia, da un lato S. Rocco, e dall' altro S. Sebastiano legato ignudo all' albero. Sullo scabello della

Vergine trovasi scritto *Galeatius de Campo Facitebat* 1518.

Anche questo fu ristorato dal nostro Ghelfi Gio. nel 1817.

S. BERNARDO CHIESA PARROCCHIALE FUORI DI PORTA MANTOVA SULLA STRADA DI BRESCIA

Prima del 1475. in questo luogo eravi Chiesa e Monastero abitato dai Monaci Cisterciensi.

Dal Vescovo de Madalberto Egidio furono trasferiti nel luogo così detto dei Brazzoli distante cinque miglia dalla Città, assegnando sì l'uno, che l'altro alle Monache di S. Maria Nuova del Cistello dell'egual Ordine, le quali furono trasferite in Città per essere il tutto stato distrutto dalle guerre, scorgendovisi ancora i fondamenti.

Al presente vi si trova la Chiesa con l'abitazione Parrocchiale, ed alcune picciole case.

S. AMBROGIO CHIESA PARROCCHIALE NEL SOBBORGO DI PORTA MILANO

Sul finir del viver suo il Vescovo Offredo de'Offredi nel 1185. concesse a'Cremonesi che fosse eretta una Chiesa dedicandola all'Arcivescovo S. Ambrogio, la quale rimaneva più vicina alla Città.

Nel 1306. era governata da Frati, e servì per molto tempo ad uso Spedale, ma per essere vicina troppo alla Città andò soggetta più volte ad essere demolita, e più volte rifabbricata, cosicchè nel giorno 30. Aprile 1710. fu incominciata nel modo che si ritrova al presente, essendo stata benedetta il giorno di S. Ambrogio 7. Dicembre detto anno dal Vescovo Carlo Ottaviano Guasco Alessandrino.

CATALOGO

DELLA GERARCHIA CELESTE

DI NOSTRA PATRIA

ED ALTRE PIE PERSONE

S. EUSEBIO Nobile cremonese per molti anni visse in sua Patria, indi trasferitosi ne' luoghi di Terra Santa, ed unitosi al gran Santo Girolamo, di cui divenne Discepolo, tanto amollo, che alla sua morte lo lasciò erede della sua Libreria, e fù investito Abbate di quel vasto Monastero.

Dopo molti anni di Santa perseveranza nella Divina Legge rese l'anima al suo Creatore in Betlemme il giorno 14. Agosto dell'anno 429., e colà fu sepolto vicino al Corpo di detto S. Girolamo, essendone preceduti alcuni miracoli.

La Patria gli fece eriggere una Chiesa con tal nome nel 1605. (Vairani all'Iscrizione 1146.); e un Altare nella Cattedrale, ove il giorno 5. Marzo si solennizza la sua Festa, ed il Corpo Municipale interviene al Sacrifizio della Santa Messa, che colà si celebra per voto fatto.

S. SILVINO cremonese, eletto Vescovo della Patria nel 734.

Nel 15. Aprile 754. pose ne' fondamenti la prima pietra della gran Torre, e governò questa Chiesa con somma prudenza, ed ecclesiastica disciplina per il corso di 43. anni. Passò al Cielo nel 776., dando molti contrassegni di santità, e tra Santi Confessori fu annoverato per le esimie sue virtù.

Qui da noi se ne solennizzava la festa il giorno 17. Febbrajo.

S. GIOVANNI SORDI di antica e Nobile Famiglia di questa Città, il quale abitava sull'angolo sinistro della contrada Ceresole, per volgersi alla contrada S. Giuseppe. Fu eletto Vescovo di Mantova, poi di Vicenza. Morì Martire per la Fede nel 1181., e si fa menzione di lui alli 15. di Marzo.

S. OMOBONO TUCENGHI nativo cremonese, fornito abbondantemente di beni di fortuna, di professione Mercante.

Condusse vita esemplarissima, e fu gran sovvenitore de' poveri, per cui Iddio concesse a lui il dono di operare miracoli, ed essendo vissuto in età avanzata, il giorno

13. Novembre 1197. spirò santamente nella Chiesa di S. Egidio in tempo che udiva la Santa Messa, e nella Chiesa stessa fu sepolto.

Dio operò per lui molti Miracoli, per cui il Pastor nostro Sicardo Casalaoa con altri Nobili Cittadini Deputati si recarono a Roma, ed il Sommo Pontefice Innocenzo III. lo canonizzò, e lo pose nel Catalogo de' Santi il giorno 12. Gennajo 1199., divenendo in seguito Protettore Principale della Città, e della Diocesi.

Il Vescovo Ugolino Ardingherio il giorno primo Aprile 1357. con gran pompa fece seguire il trasporto alla Cattedrale di una parte del suo Corpo, ed altro Reverendissimo Pastore Gio. Batt. Brivio alli 26. di Settembre del 1614. ne fece trasportare il restante. Il giorno 13. Novembre ne segue la sua festa, che ogn' anno si celebra con grande solennità, esponendo la santa sua Testa all'Altar maggiore, e sotto Confessione, ove vien venarato il restante del suo Corpo.

Abitava nel vicolo con tal nome al civico N. 368., e sopra la porta conservasi incisa in marmo la qui unita Iscrizione:

D. Homobono. Pauperum. Patri Patriae. Tutelari. Paternas. Ipsius. Aedes

A . Quinque . Saeculis . Vitae . Santisi . Testes . Erectis . Aris . Renovato . Templo Sub . Ejus . Nomine . Pie . Militans Sodalium . Coetus . Aeternum . Dicat . An . Sal. MDCCVI.

S. GEROLDO MARTIRE nacque da Nobile Famiglia in Colonia nell'anno 1201. Procurò d'essere imitatore, e buon Discepolo di Gesù Cristo, conducendo una vita penitente, dormendo sempre sulla nuda terra.

Andò a visitare i Luoghi Santi, indi trasferitosi in questa Città vi fece dimora per più lustri, onde acquistossi il diritto di Cittadinanza.

Nell' uscir da porta Mosa fu investito da' Masnadieri, e fu ucciso il giorno 7. Ottobre 1241., avendo sofferta la morte con santa perseveranza. Il suo Corpo fu processionalmente portato alla Chiesa di S. Vitale, chiamata dopo S. Geroldo, ove nel mese di Ottobre del 1808. con gran pompa fu trasportato in quella de' SS. Maddalena e Geroldo.

Se ne celebra l' Ufficio e Messa già da qualche secolo, essendo il suo culto molto antico.

S. FACIO di patria veronese nell'anno 1226. veooe a stabilirsi in questa Città, in cui visse adorno di Cristiane virtù, esercitando l' arte dell' Argentiere, dando il prodotto di sue fatiche a poveri.

Instituì l'Ordine di S. Spirito, e co'suoi Compagni s' adoperò ad opere caritatevoli.

Carico di Cristiane virtù giunto al fine di sua vita il giorno 18. Genoajo 1272. santamente spirò, e il suo Corpo fu onorevolmente sepolto nella Chiesa Maggiore, coll' intervento del Vescovo Cacciaconte de' Sommi, e di tutto il Clero. Se ne celebra da tutta la Diocesi l'Ufficio, e la Messa il giorno 6. di Febbrajo.

S. ALBERTO di Villa d'Ogna Bergamasca sino da fanciullo diede segni di Santità, lasciò il natio soggiorno, e si trasferì in Cremona, ove esercitava il mestiere di portar vino, ed abbracciò il Terz'Ordine di S. Domenico, e tutto si diede ad opere di pietà e misericordia verso i poveri. Fece varj Pellegrinaggi ai Luoghi Santi, ed instituì un Ospizio a beneficio de' poveri infermi nel luogo di sua abitazione sull'angolo della contrada S. Mattia al N. 1191. unitamente al Beato Gherardo cremonese suo Compagno, e dopo una vita piena di

meriti in quello morì il giorno 7. Maggio 1279.

Fu sepolto nella Chiesa di S. Mattia, ove si venerava il santo suo Corpo.

Benedetto XIV. approvò il continuato culto, e concesse a tutto l'Ordine de' Predicatori, ed al Clero Cremonese a Bergamasco di poterne celebrare l'Ufficio e la Messa, considerandolo come nostro Concittadino.

B. GHERARDO nativo cremonese, ed imitatore del già descritto S. Alberto visse sempre con opere degne di Santità, per cui dopo la sua morte fu collocato nella stessa Chiesa di S. Mattia vicino al suddetto S. Alberto.

Riposarono in essa questi Santi Corpi per il corso di 532. anni, e sino alla soppressione dalla medesima seguita il giorno 12. Febbrajo 1811.

Onde dallo zelantissimo nostro Vescovo Monsignor Omobono Offredi se ne fece eseguir la traslazione in detto giorno alla Cattedrale, e furono riposti sotto la mensa dell'Altar maggiore della sotto Confessione.

LI SANTI MARTIRI FAUSTINO, E LANFRANCO CALZAVACCA cremonesi martirizzati in Brescia.

LI BEATI MONETA, E ROLANDO nativi cremonesi Religiosi Domenicani. Rolando morì in Bologna nel 1259.

IMERIO GUARDALUPO cremonese Frate dell'Ordine di S. Francesco, il quale fatte molte Legazioni per S. Chiesa fu creato Vescovo Aciense da Gregorio X. e se ne morì nella Città di Parigi l'anno 1275. dopo aver fatto tanto onore alla sua Patria.

GUISCARDO DE GUISCARDI allevato in Cremona sua Patria prese l'abito in allora di S. Francesco.

Uomo di singolar dottrina, e di vita molto esemplare fu fatto dal Papa Nicolò V. Vescovo di Tripoli, e dopo aver operato molto per la Religione fu crudelissimamente squertato vivo nel 1291.

Volò al Cielo, ed è annoverato tra Beati Martiri della nostra santa Religione.

ENRICO CASALORCI cremonese Vescovo di Reggio, morto santamente li 30. Aprile 1312.

GIORGIO LAZZOLI nostro Cittadino Religioso Agostiniano, chiaro per santità di vita e per miracoli. Rese lo spirito

al Signore in Milano li 6. Agosto 1415., ed ha il titolo di Beato.

BENEDETTO, E GIO. FOSSA dei Minori Osservanti.

FULGENZIO, E FRANCESCO dei Canonici Regolari.

VITTORE E MARCO Serviti.

BONAVENTURA Cappuccino.

ANTONIO Conventuale.

IL VENERABILE P. D. ANTONIO ZACCARIA Nobil nostro Cittadino morto in concetto di gran Santità in Milano il giorno 6. Luglio 1539. in età d'anni 39., primo tra gli Istitutori dei RR. PP. Barnabiti, detti Chierici Regolari di S. Paolo, ora soppressi. Il suo Corpo con gran venerazione si conservava nella suddetta Città, e nella Chiesa delle Monache Angeliche di S. Paolo ora soppresse, che dal medesimo avevano avuta origine.

Il giorno 6. Luglio 1810. a ore 7. pomeridiane, le ossa stesse, che esistevano nella Chiesa di S. Paolo furono traspor-

tate nell'atrio a piadi della scala che mette al sepolcro di S. Carlo nella Chiesa Metropolitana di Milano, come consta da Istromento 6. Luglio 1810. a rogito del Sacerdote Innocenzo Pini Notaro Attuaro della Curia Arcivescovile di detta Città.

GIAN-FRANCESCO BONOMI Nobile, ed antico Patrizio Cremonese, Vescovo di Vercelli, morto in gran venerazione il giorno 26. Febbrajo 1587. in età d'anni 51. Leggesi la sua vita esemplare stampata in Parma.

IL VENERANDO P. D. EVANGELISTA DORATO illustre per candore d'innocenza ed illibati costumi, nato in Piadena, Territorio Cremonese, l'anno 1539. morì in concetto di gran virtù e Santità in Somasca Territorio Bergamasco il giorno 4. Giugno 1602.

Fu Rettore del Seminario nostro Vescovile, poi fattosi Religioso Somasco nel 1581. rinunciò la sacra Porpora offertagli pe' suoi eccellenti meriti da Gregorio XIV., indi fu fatto per precetto d' ubbidienza Proposito Generale dell'Ordine ex-Somasco nel 1593.

Le sue ossa, e ceneri per ordine dell'

in allora Serenissima Repubblica di Venezia vennero chiuse in un urna, col Sigillo di S. Marco, e collocate vicino alle Reliquie di S. Girolamo Emigliano Fondatore della soppressa Religione de' PP. Somaschi.

SIMONE Fondatore della Religione Agostiniana detta Carbonaria in Napoli, ora soppressa.

BUONO delle Convertite in Milano.

RINALDO LANZI della Dottrina Cristiana in molti luoghi.

GIOVANNI PIETRO ALA Nobil Cremonese J. C. di questa Città, che nell' anno 1624. fece fabbricare a sue spese il Santuario della Santa Casa di Loreto, e diede molte altre pie disposizioni.

D. ANGELO RODIANI cremonese Monaco Girolomino della Congregazione di Lombardia, morto in Albano in concetto di Santità il giorno 6. Gennajo 1767. in età d' anni 84. Venne sepolto nella Chiesa di S. Paolo, e fu pianto da tutti per le rare sue doti d' animo, e vita molto esemplare.

La sua casa in Cremona era quella sull'aogolo oltrepassata la Casa Fraganeschi.

FRANCESCO MARCHESE PICENARDI Pattizio Cremooese, virtuosn Giovane, morto il ginroo 14. Agosto 1754. in età d'anni 19., la di cui angelica vita comparse alla luce in Milano l'aono 1755.

NOBILE SIG. D. GIUSEPPE ZACCARIA DEL MAINO mnrto la ontte del giorno 7. al 8. Dicembre 1812. io età d'anni 74., nubile, il quale ha sovvenuto più volte la sua Patria in tempi urgentissimi. Fu prodigo con la Chiesa, provvedeodn gli arredi sacri, ed altro. Sovveooe più volte a larga mano tanto il Civico Spedale, cnme altri indigenti, lasciando disposto molto a favore del ptimo, come a beneficio dei secoodi.

IL NOBILE MARCHESE CESARE LUIGI MAGIO nubile, passato agli eterni riposi la ootte del 16. Settembre 1816. in età d'aoni 66. Uomo religisissimo, adorno di virtù Cristiane, e gran sovvenitor de'poveti, molti de'quali anche dopo di lui sono sollevati dalle di lui saggie disposizinoi.

B. ELISABETTA PICENARDI Nobile Cremonese, nata in Maorova l'anno 1428., abbracciò il Terz-Ordine de' Servi di Maria, e visse piena di meriti e di virtù per tutto il corso di vita sua, essendo passata alla Gloria Celeste il giorno 19. Febbrajo 1468. in età d'anni 40.

Il di lei sacro Corpo fu deposto nella Chiesa di S. Barnaba della stessa Città, e colà venerato per il corso di 331. anno. E nel Settembre del 1799. fu trasportato a Cremona, indi nella Chiesa Parrocchiale delle Torri de' Picenardi, Territorio Cremonese, e dopo solenne e divota funzione fu processionalmente trasferita la Sacra Arca nel Pubblico Oratorio di sua Illustre Famiglia, e collocato venne sotto la mensa dell' Altare già fatto disporre dai Nobili Signori Marchesi Ottavio Luigi, e Giuseppe Fratelli Picenardi.

Con Decreto di Pio VII. in data 10. Novembre 1804. è stato concesso di celebrare la Festa con Ufficio e Messa, tanto a tutto l'Ordine de'Servi di Maria, che a tutto il Clero di Mantova, e di Cremona.

Con altro posteriore Decreto del giorno 18. Marzo 1807. ad istanza di Monsignor

nostro Illmo e Revmo Omobono Offredi venne concesso dalla medesima Santità sua, ossia approvata l' Orazione propria da dirsi nell'Officio e nella Messa, come pure le Lezioni proprie del secondo Notturno per il giorno della festa della suddetta Beata.

Ciò deducesi dalla vita di questa nostra Beata recentemente scritta dal Professore D. Isidoro Bianchi Cremonese stampata in Roma l' anno 1803.

BEATRICE TOSCANA da Casalmaggiore altra Servita.

BEATA STEFANA DE QUINZANI nacque da onesti parenti nel Territorio Bresciano detto Orzinovi.

Sino dall'infanzia diede chiari indizj di Santità. In età di quiodici anni abbracciò il Terz-Ordine di S. Domenico, e si portò in Soncino, ove segnalossi per la sua umiltà ed osservanza di vita rigorosa e penitente.

Incominciò ad educare molte fanciulle per erigere un Monastero sotto al titolo di S. Paolo vicino a Soncino nella Diocesi Cremonese, ove fu Superiore per varj anni. Ivi poi dopo d' essersi resa celebre colle profezie, estasi, ratti, visioni, e mi-

racoli se ne volò al Cielo nell'anno 1530. in età d'anni 73.

Il giorno 2. di Gennajo Benedetto XIV. ne approvò il culto, e concesse a tutto l'Ordine de' Predicatori, ed ai Cleri Bresciano, e Cremonese di potere recitare l'Uffìcio, e celebrarne la Messa.

Le sacre ossa di questa Santa riposano nella Chiesa Maggiore di Soncino.

VENERANDA GIOVANNA VISELLI Nobil Vergine Cremonese chiamata lo Specchio di Santità e Verginità, passata alla Patria Celeste li 3. Dicembre 1458.

LUCREZIA BARBO' moglie del Marchese Nicolò Magio, morta in concetto di Santità li 14. Febbrajo 1611. in età d'anni 30., fu sepolta nella Chiesa di S. Gallo, e seguita la soppressione di detta Chiesa le sacre sue spoglie furono trasportate nella Chiesa di S. Ilario nel sepolcro di questa Illustre Famiglia.

LUCREZIA GUIDALENGA cremonese fondatrice d' un Monastero detto delle Teatine. Morì in gran concetto di Santità nel 1630., anno della gran peste, per la quale finì il detto Monastero delle Teatine.

MADDALENA GUERRINI che alli 20. d'Aprile del 1648. se ne volò al Cielo ottuagenaria, e fu fondatrice d'un Monastero chiamato S. Barnaba, trasferite queste dal luogo di loro fondaziona ad un altro Conservatorio detto della Maddalena, ossia delle Malmaritate.

MARGHERITA PASINI figlia di Stefano, e di Maddalena Natali Cittadini Cremonesi, nata l'anno 1560., abitava nella contrada S. Marta vecchia, nella casa ora marcata col civico N. 1166. Dirimpetto alla sua abitazione eravi un piccolo Oratorio nominato S. Marta vecchia, in cui andò la suddetta a far continua orazione sino all'anno ventesimo dell'età sua.

Nel 1580. passò Monaca nel Monastero ora soppresso del Corpus Domini, e gli fu posto il nome di Angelica Serafina. Visse in esso santamente per il corso di 68. anni, e se ne andò al Cielo li 10. Aprile 1648., e ottantottesimo dell'età sua, da tutti generalmente venerata per l'esemplarità ed umiltà sua, stimata da Sommi Pontefici Clemente XI., e Benedetto XIII.

Nel 1630. sortì alla stampa in Cremona la vita delle notabili sue azioni, e miracoli scritta da Francesco Arisi, dedicata

all' Illmo e Revmo Monsignore Alessandro Maria Litta venerato nostro Pastore, con quelle regole e norme prescritte dal Decreto del Pontefice Urbano VIII.

Nel 1782. venne soppresso il detto Monastero, e questo Santo Corpo fu rinchiuso in una casserta di piombo, indi in un altra di rovere ciota di ferro, e t asportato venne unitamente ad un altra Beata sua Compagna nominata Salvaterra nel Monastero delle Monache Angeliche di S. Marta.

Per la seguita soppressione anche di questo il giorno 25. Aprile 1810. furono trasferiti questi sacri depositi il giorno 11. Luglio dello stesso anno alla Chiesa Parrocchiale di S. Imerio, e dopo tre giorni che rimasero alla pubblica venerazione furono collocati di dietro all' Altar maggiore della stessa Chiesa, ove tuttora esistono.

FRANCESCA VOLPINI Monaca del Monastero ora soppresso di S. Chiara, la quale morì piena di Santità li 6. Settembre 1667.

MARGHERITA SPINETA Carmelitana, la quale giace nella Chiesa Mitrata di S. Agata.

ELISABETTA VERGINE DI S. ORSOLA, di cui evvi la testa nella Cattedrale, e si espone ne' giorni di solennità.

TERESA MERCORI Cremonese del Terz' Ordine di S. Domenico visse religiosamente, e morì in concetto di Santità li 18. Marzo 1790. in età d'anni 77., e fu sepolta nella Cappella del Sacramento della Chiesa di S. Domenico.

Così pure al presente Cremona può vantare di avere diversi altri Illustri Personaggi sì dell'uno, che dell'altro sesso che molto si adoperano, e si distinguono in opere pie, e benemerite a Dio. Di questi altri ne parleranno a suo tempo.

INDICE

NEI SOBBORGHI